

Lialona

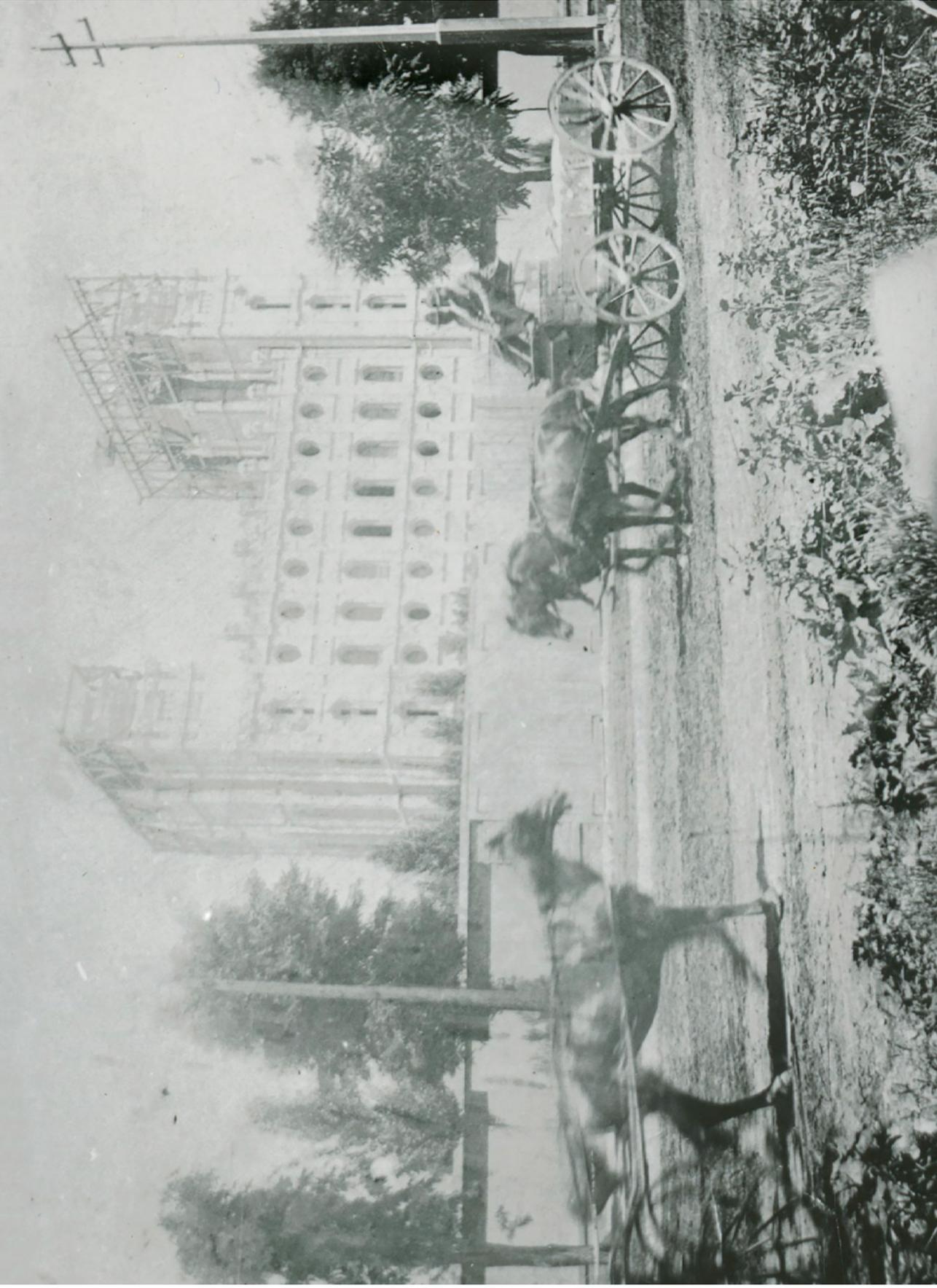
A man in a red t-shirt and safety glasses is focused on his work in a factory. He is using a yellow and grey angle grinder on a metal beam, which is producing a large amount of bright sparks. The background shows industrial equipment and a blurred factory floor.

Alla scoperta del tuo percorso verso l'autosufficienza, pagg. 32, 40–43

Tempio e storia familiare: un invito del presidente e della sorella Nelson, pag. 14

Battezzata di recente? Puoi servire al tempio ora, pag. 20

Tre passi per risolvere i conflitti nel matrimonio, pag. 22



Cavalli e carri davanti al Tempio di Salt Lake, circa 1891. Wilford Woodruff (1807–1898) era il presidente della Chiesa quando il Tempio di Salt Lake fu dedicato nel 1893. Egli insegnò: "Abbiamo la responsabilità [...] di edificare templi all'Altissimo, nei quali edifici possiamo entrare e celebrare le ordinanze per la salvezza dei nostri defunti" (Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Wilford Woodruff [2004], 96).

Fotografia pubblicata per gentile concessione della Biblioteca di storia della Chiesa.



MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Diventare veri discepoli**
Presidente Henry B. Eyring
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Circondare d'amore coloro che si allontanano**



IN COPERTINA
Fotografia di Leslie Nilsson.

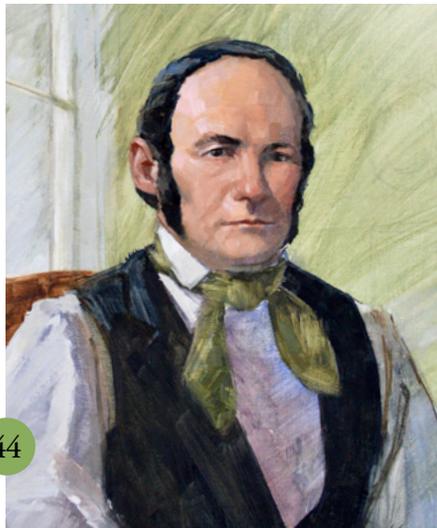
SERVIZI SPECIALI

- 14** **Aprire i Cieli grazie al lavoro di tempo e di storia familiare**
Presidente Russell M. Nelson e Sorella Wendy Nelson
L'Esaltazione è una questione di famiglia. Soltanto mediante le ordinanze di salvezza del vangelo di Gesù Cristo le famiglie possono essere esaltate.
- 20** **Cose da sapere prima di andare: i battesimi al tempio**
Heather J. Johnson
Come nuovo membro puoi andare al tempio subito con una raccomandazione per il tempio per usi specifici. Ecco alcune delle domande che potresti porti prima di andare.
- 22** **Risolvere i conflitti nel matrimonio**
S. Brent Scharman
Quando vengono risolti, i conflitti possono essere sostituiti da nuovi comportamenti.

- 28** **Trovare aiuto dopo la morte di Nancy**
Darren Wilcox
Come avrebbe potuto il dolore profondo lasciare posto alla pace?
- 32** **Essere autosufficienti e indipendenti**
In cosa consiste l'iniziativa della Chiesa per l'autosufficienza e come può aiutarti?

SEZIONI

- 8** **Parliamo di Cristo: Non è troppo tardi per una seconda possibilità**
Amber Jensen
- 10** **Insegnare alla maniera del Salvatore: Un elefante in classe**
Jessica Griffith e Richard M. Romney
- 38** **Ritratti di fede: Ilir Dodaj**
- 40** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedremo: Aiutate qualcuno oggi**
Presidente Thomas S. Monson



44

44 Cinque lezioni per i giovani adulti da apostoli giovani

Matthew C. Godfrey

Che cosa possiamo imparare oggi dalle esperienze vissute dai primi apostoli della Restaurazione?



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Indizio: a volte il divertimento si traveste da servizio!

50 Un carattere simile a quello di Cristo

Anziano David A. Bednar

Gesù, che ha sofferto più di chiunque altro, prova una compassione suprema per tutti noi che soffriamo molto meno.

54 Come un messaggio della Conferenza può cambiare la tua vita

Hadley Griggs

58 Mantenetevi saldi

Lindsay Hiller

I miei amici facevano pressione perché bevessi, ma poi uno di loro disse qualcosa che mi ha cambiato la vita.

60 Rompete gli schemi dell' "adolescente tipico"

Charlotte Larcabal

Volete smentire gli stereotipi? Ora è il momento di alzarsi e agire!

62 Poster: Elevati in fede

63 Risposte dei dirigenti della Chiesa: Come sapere da sé stessi

Presidente Henry B. Eyring

64 Domande e risposte

Oltre alla preghiera e allo studio delle Scritture, qual è il modo migliore per rafforzare la mia testimonianza?

58



66

66 Da Parigi a Sapporo

Amie Jane Leavitt

Sia i bambini in Francia sia quelli in Giappone avevano qualcosa da attendere con gioia: un nuovo tempio!

68 L'apostolo risponde: In che modo lo Spirito Santo può aiutarmi?

Anziano Robert D. Hales

69 La nostra pagina

70 Il viaggio di Jane

Jessica Larsen

Senza una barca, come sarebbe arrivata a Nauvoo la famiglia di Jane?

72 Sarah e la risonanza magnetica

Juliann Doman

Sarah aveva paura della risonanza magnetica. Cosa avrebbe potuto fare per sentirsi meglio?

74 Personaggi della Storia della Chiesa: Un nuovo profeta

75 Aiutare, una matita alla volta

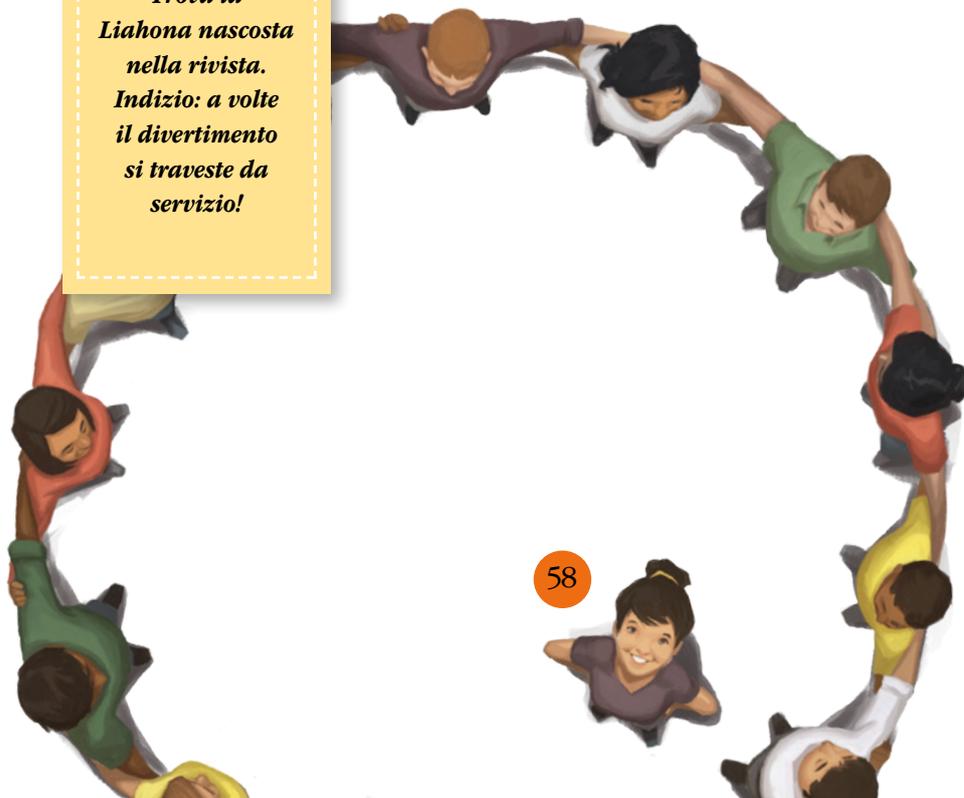
Caleb H.

Caleb voleva aiutare i rifugiati, e anche altri bambini volevano farlo!

76 Storie di Gesù: Gesù fece visita a Joseph Smith

Kim Webb Reid

79 Pagina da colorare: La domenica è un giorno santo



Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring,
Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Russell M. Nelson,
Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Robert D. Hales,
Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook,
D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband,
Gary E. Stevenson, Dale G. Renlund

Editor: Joseph W. Sitati

Assistant Editors: Randall K. Bennett, Carol F. McConkie

Advisers: Brian K. Ashton, Bonnie H. Cordon, LeGrand R. Curtis Jr.,
Sharon Eubank, Christoffel Golden, Douglas D. Holmes, Erich W.
Kopischke, Larry R. Lawrence

Managing Director: Richard I. Heaton

Director of Church Magazines: Allan R. Loyborg

Business Manager: Garff Cannon

Managing Editor: Adam C. Olson

Assistant Managing Editor: Ryan Carr

Publication Assistant: Cremlida Amaral

Writing and Editing: Maryssa Dennis, David Dickson, David A.
Edwards, Matthew D. Flitton, Lori Fuller, Garrett H. Garff, LaRene
Porter Gaunt, Jon Ryan Jensen, Charlotte Larcabal, Michael R.
Morris, Eric B. Murdock, Sally Johnson Odekirk, Joshua J.
Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Mindy Anne Selu,
Marissa Widdison

Managing Art Director: J. Scott Knudsen

Art Director: Tadd R. Peterson

Design: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, C. Kimball Bott, Thomas
Child, David Green, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren,
Scott M. Mooy, Mark W. Robison, Rachel Smith, Brad Teare, K. Nicole
Walkenhorst

Intellectual Property Coordinator:

Collette Nebeker Aune

Production Manager: Jane Ann Peters

Production: Ira Glen Adair, Connie Bowthorpe Bridge,
Julie Burdett, Thomas G. Cronin, Bryan W. Gygi, Ginny J. Nilson,
Derek Richardson

Prepress: Joshua Dennis, Ammon Harris

Printing Director: Steven T. Lewis

Distribution Director: Troy K. Vellinga

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,
contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

E-mail: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: Euro 6,45 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito

liahona.lds.org; per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North
Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail
all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che
significa 'bussola' o 'indicatore') è pubblicata in albanese, armeno,
bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato),
coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese,
giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati,
lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese,
olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno,
spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai,
tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della
pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2017 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.

Printed in the United States of America.

Informazioni sul copyright: salvo diverse indicazioni, è possibile
riprodurre il materiale della *Liahona* per uso personale e per uso non
commerciale (anche per gli incarichi nella Chiesa). Tale diritto può
essere revocato in qualsiasi momento. Le immagini non possono
essere riprodotte se le restrizioni sono indicate nella didascalia
dell'opera. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property
Office: 50 E. North Temple St., Fl. 13, Salt Lake City, UT 84150, USA;
indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

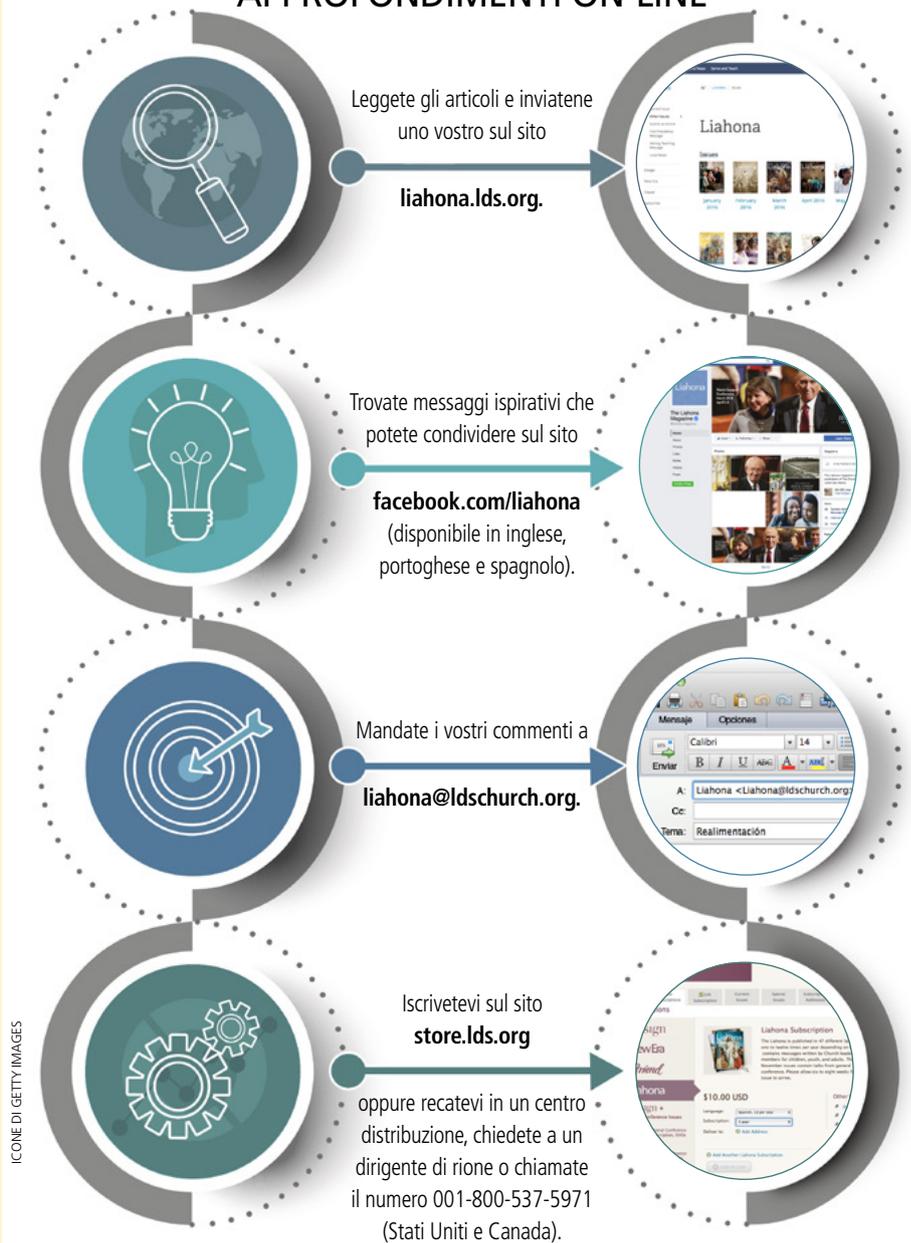
For Readers in the United States and Canada:

October 2017 Vol. 50 No. 10. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN
1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of
Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150.
USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus
applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty
days' notice required for change of address. Include address label
from a recent issue; old and new address *must* be included. Send
USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at
address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card
orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone.
(Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2).

NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes
to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368,
Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.

APPROFONDIMENTI ON-LINE



ICONE DI GETTY IMAGES

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Amore, 7
Autosufficienza, 32, 40,
41, 42, 43
Conferenza generale, 54
Conforto, 28, 72
Dio Padre, 4, 7, 8, 14, 38,
63, 76
Discepoli, 4
Fede, 28, 32, 62
Gesù Cristo, 28, 50, 76
Giorno del Signore, 79
Il matrimonio, 22
Lavoro, 32, 41, 43

Lavoro di tempio, 14,
20, 66
Morte, 28, 38
Natura divina, 60
Nuovi membri, 20
Pace, 28
Parola di Saggezza, 58
Pena, 28
Pentimento, 8
Preghiera, 63, 64
Pressione da parte dei
coetanei, 58

Profughi, 75
Riunioni di consiglio
degli insegnanti, 10
Servizio, 38, 75, 80
Spirito Santo, 68, 72
storia della Chiesa, 44,
70, 74, 76
Storia familiare, 14
Studio delle Scritture, 64
Templi, 66, 69
Testimonianza, 63, 64



Presidente
Henry B. Eyring

Primo consigliere della
Prima Presidenza

DIVENTARE VERI DISCEPOLI

A ogni riunione sacramentale abbiamo il privilegio di promettere al Padre Celeste che ci ricorderemo sempre del Salvatore e osserveremo i Suoi comandamenti per poter avere con noi il Suo Spirito (vedere Moroni 4:3; 5:2; DeA 20:77, 79). Quando prendiamo il Suo nome su di noi, ricordarci di Lui ci risulterà sempre naturale. Lo facciamo in molti modi, ma specialmente quando serviamo gli altri nel Suo nome, leggiamo le Sue sacre parole e preghiamo per sapere che cosa vuole che facciamo.

È successo a me quando ho celebrato il battesimo di un giovane uomo. Sapevo di essere stato chiamato come missionario da servitori ordinati del Salvatore per insegnare il Suo vangelo e per portare testimonianza di Lui e della Sua vera Chiesa. Io e il mio collega avevamo promesso al giovane uomo che, se si fosse pentito con fede nel Salvatore e fosse stato battezzato da uno dei Suoi servitori autorizzati, sarebbe stato reso puro grazie al potere dell'Espiazione di Gesù Cristo.

Quando sollevai il giovane uomo fuori dall'acqua del fonte battesimale, egli mi sussurrò all'orecchio: "Sono puro, sono puro". In quel momento mi ricordai del battesimo del Salvatore celebrato da Giovanni Battista nel fiume Giordano. Inoltre, mi ricordai che stavo svolgendo l'opera

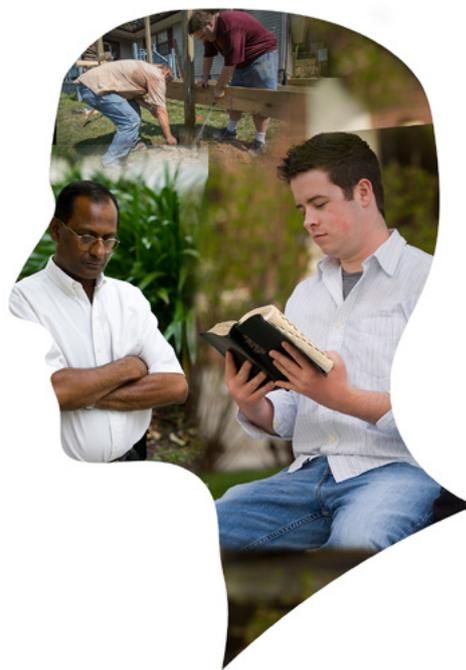
di salvezza del Salvatore risorto e vivente — accompagnato dallo Spirito Santo, come Giovanni.

Per me e per ciascuno di noi, ricordarsi del Salvatore può essere più che affidarsi al ricordo della nostra conoscenza di Lui e delle nostre esperienze con Lui. Possiamo fare scelte quotidiane che ci avvicinano a Lui proprio oggi.

La scelta più semplice può essere quella di leggere le Scritture. Leggendole, possiamo sentire di esserGli vicini. Io sento la vicinanza più spesso quando leggo il Libro di Mormon. Nei primi minuti di lettura dei capitoli di 2 Nefi, sento nella mia mente le voci di Nefi e Lehi che descrivono il Salvatore come se Lo conoscessero personalmente. Provo un sentimento di vicinanza.

Altri passi delle Scritture potrebbero avvicinarvi a Lui in maniera speciale. Ma ovunque e in qualsiasi momento leggerete la parola di Dio con intento umile e reale per ricordarvi del Salvatore, accrescerete il vostro desiderio di prendere il Suo nome su di voi nella vostra vita di ogni giorno.

Quel desiderio cambierà il vostro modo di servire nella Chiesa del Signore. Pregherete il Padre Celeste di ricevere aiuto nel magnificare persino quella che vi appare essere una piccola chiamata. L'aiuto che chiederete è la capacità di dimenticare voi stessi e concentrarvi maggiormente su ciò



che il Salvatore desidera per coloro che siete chiamati a servire.

Ho sentito la Sua mano e la Sua vicinanza nel mio servizio con i nostri figli quando pregavo per sapere come aiutarli a trovare la pace che solo il Vangelo porta. In tali momenti, mi importava poco di essere visto come un genitore di successo, ma mi importava molto del successo e del benessere dei miei figli.

Il desiderio di dare a coloro che serviamo ciò che il Signore darebbe loro ci spinge a pregare in *supplica* il Padre Celeste, sinceramente nel nome di Gesù Cristo. Quando preghiamo in quel modo — nel nome del Salvatore, con fede in Lui — il Padre risponde. Egli manda lo Spirito Santo a guidarci, confortarci e incoraggiarci. Poiché lo Spirito porta sempre testimonianza del Salvatore (vedere 3 Nefi 11:32, 36; 28:11; Ether 12:41), la nostra capacità di amare il Signore con tutto il nostro

cuore, mente e forza aumenta (vedere Marco 12:30; Luca 10:27; DeA 59:5).

Le benedizioni del ricordarsi quotidianamente e attivamente arriveranno lentamente e costantemente quando Lo serviamo, ci nutriamo della Sua

parola e preghiamo con fede nel Suo nome. E ricordarci di Lui ci modellerà fino a diventare veri discepoli del Signore Gesù Cristo nel Suo regno sulla terra, e in seguito con Suo Padre nel mondo glorioso a venire. ■

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Il presidente Eyring ci consiglia di ricordarci sempre del Salvatore facendo scelte quotidiane che ci avvicinano a Lui. Potreste leggere, con coloro a cui insegnate, le preghiere sacramentali che descrivono l'alleanza di ricordarsi sempre di Lui (vedere Moroni 4:3; 5:2; DeA 20:77, 79). Potreste invitare

coloro a cui insegnate a scrivere una lista di cose che potrebbero fare ogni giorno per ricordarsi del Salvatore. Potreste anche invitarli a pregare il Padre Celeste per il successo e il benessere l'uno dell'altro. Prendete in considerazione di pregare per loro nello stesso modo.



GIOVANI

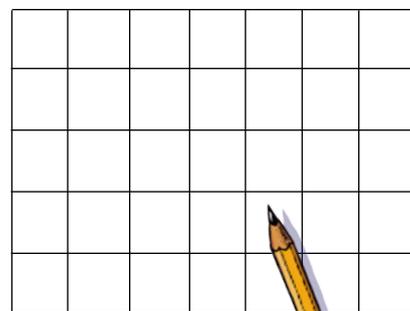
Ricordarsi del Signore ogni giorno

A mici, faccende di casa, compiti, TV — ci sono davvero tante cose che richiedono la nostra attenzione. Tuttavia, ogni settimana promettiamo al Padre Celeste di “[ricordarci] sempre di [Suo figlio Gesù Cristo]” (DeA 20:79).

Il presidente Eyring dice che possiamo “fare scelte quotidiane” che ci aiutano a ricordarci del Salvatore. Proponiti di fissare per questo mese la meta di ricordarti di più del Salvatore ogni giorno. Potresti fare un calendario e impegnarti a fare una cosa al giorno per costruire il tuo rapporto con Lui. Il

presidente Eyring fa una lista di cose come leggere le Scritture, pregare con fede e servire il Salvatore e gli altri. Inoltre si potrebbe tenere un diario, partecipare alle riunioni della Chiesa, ascoltare la conferenza generale, andare al tempio, cantare gli inni — e la lista continua! Il presidente Eyring ci promette che, quando ci ricordiamo del Salvatore ogni giorno, “le benedizioni [...] arriveranno lentamente e costantemente [e ci modelleranno] fino a diventare veri discepoli del Signore Gesù Cristo”.

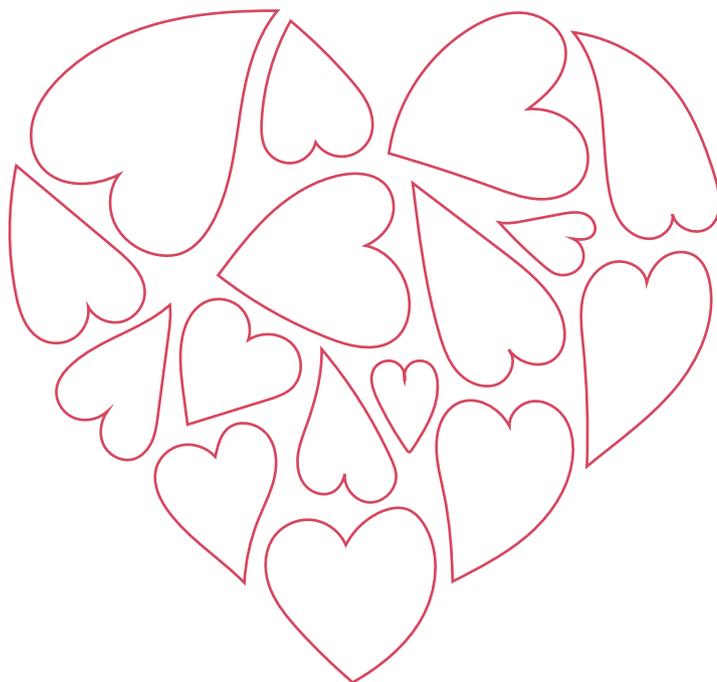
OTTOBRE



BAMBINI

Tanto amore

Quando leggiamo le Scritture o preghiamo, possiamo sentire quanto il Padre Celeste e Gesù ci amano. Colora un cuore ogni volta che preghi o leggi le Scritture. Che cos'altro potresti fare per sentirti vicino al Padre Celeste e a Gesù?



Circondare d'amore coloro che si allontanano

Studiate devotamente questo materiale e cercate l'ispirazione per capire che cosa condividere. In che modo comprendere lo scopo della Società di Soccorso prepara le figlie di Dio per le benedizioni della vita eterna?

Il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, ha detto: “La realtà, però, è che non ci sono famiglie perfette. [...] Quali che siano i problemi che la vostra famiglia sta affrontando, qualunque cosa dobbiate fare per risolverli, l'inizio e la fine della soluzione è la carità, il puro amore di Cristo”.¹

Linda K. Burton, ex presidente generale della Società di Soccorso, ha detto di coloro che non sono completamente impegnati nel Vangelo: “Il Padre Celeste ama tutti i Suoi figli. [...] Non importa dove si trovino, se sul sentiero o meno, Egli desidera che tornino a casa”.²

Il presidente Joseph F. Smith (1838–1918) ha insegnato: “Per quanto ribelli [i vostri figli] possano essere, quando parlate con loro non fatelo con ira, non fatelo con asprezza, con spirito di condanna. Parlate loro gentilmente”.³

Lanziano Brent H. Nielson dei Settanta ha ripetuto le istruzioni



Fede
Famiglia
Soccorso

del Salvatore a coloro che hanno dieci pezzi d'argento e ne perdono uno: “[Cercate] fino a quando non lo si sarà trovato. Quando a smarrirsi è vostro figlio o vostra figlia, vostro fratello o vostra sorella, [...] dopo tutto quello che possiamo fare, noi amiamo quella persona con tutto il nostro cuore. [...]”

Prego che possiamo ricevere rivelazione per sapere come meglio aiutare i nostri cari che si sono smarriti e prego che, quando necessario, possiamo avere la pazienza e l'amore del nostro Padre nei cieli e di Suo Figlio, Gesù Cristo, amando, vegliando e aspettando il prodigo”.⁴

Il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ha detto: “Ho

pregato con fede che qualcuno che amavo cercasse e sentisse il potere dell'Espiazione. Ho pregato con fede che angeli umani venissero in loro aiuto, e lo hanno fatto.

Dio ha concepito i mezzi per salvare ognuno dei Suoi figli”.⁵

Ulteriori passi delle Scritture e informazioni

Matteo 18:12; Alma 31:35;
3 Nefi 13:32; DeA 121:41–42
reliefsociety.lds.org

NOTE

1. Dieter F. Uchtdorf, “In lode di coloro che salvano”, *Liahona*, maggio 2016, 79, 80.
2. Linda K. Burton, in Sarah Jane Weaver, “Sister Burton, Sister Wixom Visit Church's Pacific Area”, *Church News* 2 aprile 2013, lds.org/church/news.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph F. Smith* (1999), 254.
4. Brent H. Nielson, “Aspettando il prodigo”, *Liahona*, maggio 2015, 103.
5. Henry B. Eyring, “Alle mie nipoti”, *Liahona*, novembre 2013, 71.



Riflettete
sul seguente
punto

Come
possiamo
continuare
a mostrare
carità a chi
non vuole
vivere i
principi del
Vangelo?

NON È TROPPO TARDI PER UNA SECONDA POSSIBILITÀ

Amber Jensen

Il padre di una dei miei studenti in difficoltà disse a sua figlia: "Non è troppo tardi per riuscirci". Il Signore ci dice la stessa cosa.

Sandra era una studentessa nel mio corso di inglese avanzato. Dopo alcune settimane dall'inizio dell'anno, non aveva ancora svolto nessun compito o progetto. Stava al suo banco con la testa fra le nuvole. Trovava delle scuse per non aver completato i compiti e né dimostrava l'atteggiamento giusto né svolgeva il lavoro necessario per riuscire in un corso tanto difficile.

Io e il suo consulente scolastico decidemmo di programmare un incontro con Sandra, suo padre e alcuni degli altri insegnanti per valutare se dovesse ritirarsi dai corsi avanzati e seguire i corsi base. La domanda più importante che avevamo in mente era se saremmo riusciti a trovare un modo per aiutare Sandra a farcela.

Andai all'incontro molto scoraggiata poiché credevo che a Sandra fossero state date molte opportunità per riuscire, ma che lei invece avesse scelto di fallire. Segretamente speravo che decidesse di ritirarsi dal mio corso in modo da non dovermi più preoccupare di lei. Sentivo di aver fatto tutto il possibile e che ormai era troppo tardi.

All'incontro, il linguaggio non verbale di Sandra rivelava che anche lei dubitava di potercela fare. Fissava il tavolo mentre io esponevo i suoi fallimenti al corso di inglese. Quando l'insegnante di storia confermò che Sandra andava male anche nella suo corso, il suo corpo scivolò più in basso sulla sedia e vidi le lacrime scorrerle sulle guance.

Con compassione, spiegai a lei e a suo padre che, se Sandra avesse voluto riuscire in questi corsi difficili, avrebbe dovuto cambiare il comportamento che l'aveva trascinato giù e che sarebbe stato molto difficile.

Un messaggio da parte di suo padre

Il consulente si rivolse al padre di Sara, un uomo con poca istruzione che sembrava a disagio nell'ambiente scolastico. Il consulente gli chiese se avesse domande per gli insegnanti. Disse di non averne e ci ringraziò per ciò che avevamo fatto per Sandra. Ma poi disse di avere qualcosa da dire a sua figlia.

Mi venne un colpo. Avevo partecipato ad alcuni incontri genitori-insegnanti in cui i genitori avevano ripreso verbalmente i propri figli di fronte agli insegnanti e ai consulenti, sgridandoli per la loro pigrizia, disattenzione e mancanza di motivazione. Mi preparai per la sfuriata.

Quello che udii invece mi sorprese. L'umile padre di Sandra si rivolse alla figlia sedicenne in lacrime, sopraffatta dalla vergogna e dal rimorso, e le disse: "Non è troppo tardi. Non è troppo tardi per riuscirci. Davvero non è troppo tardi".

Me ne andai da quell'incontro grata per la sua amorevole reazione, ma preoccupata che egli non avesse alcuna idea di quello che ora sua figlia avrebbe dovuto fare per essere promossa. Sembrava impossibile. Venni poi a sapere che aveva deciso di ritirarsi dalla classe di storia, ma non dalla mia classe di inglese.

Quel giorno, più tardi, quando mi inginocchiai in preghiera riflettendo sulle mie mancanze e chiedendo al Padre Celeste perdono, mi resi conto



di quanto dovessi imparare dal padre di Sandra. A volte, nella mia vita, le insicurezze e i sentimenti di inadeguatezza mi avevano spinto a chiedermi se fossi degna o se meritassi una seconda possibilità. In quei momenti, il Signore, come il padre di Sandra, aveva scelto di non riprendermi ma di rassicurarmi: “Non è troppo tardi, figlia mia. Non è troppo tardi”.

Il messaggio del Vangelo

Quanto spesso abbiamo creduto al messaggio dell'avversario che dice che siamo senza speranza? I profeti tuttavia ci insegnano che non è così. Isaia proclama: “E si converta all'Eterno che avrà pietà di lui, e al nostro Dio ch'è largo nel perdonare” (Isaia 55:7). Mormon aggiunge la

sua testimonianza: “Ogni volta che si pentivano e chiedevano perdono, con intento reale, erano perdonati” (Moroni 6:8). La gioia del Vangelo è che non è mai troppo tardi. Ogni volta che cerchiamo il perdono, la redenzione del Signore ci concede di ricominciare da capo.

Sandra, motivata a ricominciare, fece lenti ma significativi cambiamenti. La trasformazione non fu facile, richiese sforzi giornalieri per superare le cattive abitudini, ma Sandra vide premiati i suoi sforzi quando i suoi voti gradualmente migliorarono.

Da una prospettiva del Vangelo, il nostro voto finale non considererà quanto a lungo abbiamo vacillato o quanto profondamente siamo scivolati in basso. Invece, il Signore giudicherà

la nostra vita in base alla direzione che stiamo seguendo, a come ci siamo pentiti e a quanto abbiamo confidato nell'Espiazione del Signore.

A causa della mia comprensione limitata, avevo dubitato dell'abilità di Sandra di superare gli errori del passato. Al contrario, il nostro Padre perfetto non perde mai la speranza nella capacità dei Suoi figli di raggiungere la salvezza divenendo perfetti in Cristo. Non importa quanto ci siamo allontanati; Egli ci cercherà sempre individualmente. Il Signore ci supplica di non vagare più come stranieri nel peccato, ma di cercarLo con speranza e di godere delle benedizioni della Sua Espiazione infinita. Davvero, non è mai troppo tardi. ■

L'autrice vive in Virginia, USA.

UN ELEFANTE IN CLASSE

Le riunioni del consiglio degli insegnanti non solo stanno cambiando il modo in cui insegniamo, ma anche il modo in cui impariamo.

Jessica Griffith e Richard M. Romney

Riviste della Chiesa

Miswakhe Sitole affronta una sfida. Come presidente della Scuola Domenicale, Dio gli ha affidato la responsabilità di contribuire a migliorare l'apprendimento e l'insegnamento del Vangelo nel suo rione.¹

Eppure i membri del suo rione a Johannesburg, Sudafrica, in alcuni casi hanno origini e aspettative molto diverse. Alcuni hanno una buona istruzione, altri no. A molti è stato insegnato che gli studenti devono ascoltare e non parlare. Altri affrontano una dura battaglia culturale nel comprendere che *entrambi*, uomini e donne, dovrebbero essere coinvolti nell'insegnamento in chiesa e a casa.

Il fratello Sitole aggiunge: "Abbiamo anche persone che parlano lingue

diverse, ma lo Spirito vuole dare suggerimenti a tutti".

Quando lo scorso anno furono introdotti le riunioni del consiglio degli insegnanti e il libretto *Insegnare alla maniera del Salvatore*, i rioni e i rami in tutta la Chiesa iniziarono a tenere le riunioni del consiglio degli insegnanti per discutere, imparare e mettere in pratica ciò che significa insegnare alla maniera del Salvatore.

Quello è stato il momento in cui il fratello Sitole si è reso conto di come le riunioni del consiglio degli insegnanti avrebbero potuto benedire il suo rione. Sarebbe stato possibile affrontare le sfide culturali, aumentare la partecipazione in classe e trasformare in benedizioni le diverse prospettive dei membri.

Come molti altri nel mondo, il fratello Sitole si è reso conto che il Signore

non si sta servendo delle riunioni del consiglio degli insegnanti solo per cambiare il nostro modo di insegnare, ma anche il nostro modo di imparare.

Un elefante con una prospettiva unica

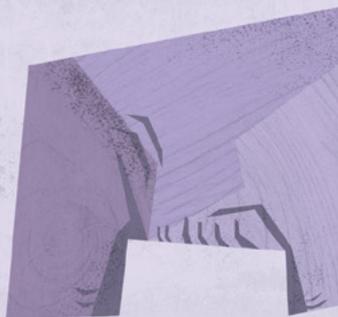
Una delle scoperte più interessanti per fratello Sitole è stata vedere che, quando gli insegnanti mettono i propri studenti nella condizione di partecipare al proprio apprendimento, tutti traggono beneficio dall'ampia visione che offrono diverse prospettive.

Il fratello Sitole lo ha capito durante una riunione del consiglio degli insegnanti, quando un membro del rione ha condiviso la parabola degli uomini ciechi e dell'elefante, ma con una prospettiva unica. La parabola racconta di come ciascuno di sei uomini ciechi

Fune



Muro



Ventola



descrive un elefante in modo diverso (una zampa è come una colonna, la coda è come una fune, la proboscide come una canna dell'acqua e così via) perché ognuno sta toccando una parte diversa.²

“Ma immaginate che l'elefante rappresenti l'insegnamento del Vangelo” dice il fratello Sitole. “Allora dobbiamo fare in modo che ciascun membro della classe condivida la sua prospettiva, in modo da raggiungere insieme una comprensione comune di come il Vangelo benedice tutti noi”.

Questo è il motivo per cui gli insegnanti nel rione del fratello Sitole siedono sempre intorno a un tavolo durante la riunione del consiglio degli insegnanti — per facilitare la discussione. “Ci ricorda che le opinioni di ciascuno contano”, dice fratello Sitole.

Secondo i loro bisogni

A Tokyo, in Giappone, Natsuko Soejima dubitava di poter essere una brava insegnante. Racconta: “Quando fui chiamata come insegnante della Scuola Domenicale per i giovani, dissi al vescovo di aver paura. Ma lui mi disse che la chiamata veniva da Dio e io accettai”.

Come gruppo, la classe la intimidiva, date le sfide individuali di ciascuno. Due dei giovani avevano problemi di udito. Alcuni membri della classe, che si erano trasferiti in Giappone da altre nazioni, parlavano solo inglese. Temeva anche la differenza di età tra lei e i membri della classe.

Poi, a una riunione del consiglio degli insegnanti, la sorella Soejima trovò la risposta: “Parlavamo di amare ogni membro della classe, di imparare

i loro nomi, di pregare per loro uno ad uno e di insegnare, guidati dallo Spirito; secondo i *loro* bisogni, così è quello che cominciai a fare”. Fece anche qualcos'altro che aveva imparato al consiglio: “Usavo un linguaggio che trasmetteva il mio amore”.

Il risultato? “Il mio cuore cambiò. Iniziai a provare affetto per i miei studenti. Mi interessavo degli assenti e pregavo anche per loro. Non appena la lezione terminava, iniziavo a prepararmi per la successiva, per avere il tempo di pensare alle varie opportunità di insegnamento. Ero piena di gioia”.

Risposte specifiche

Brad Wilson, un presidente della Scuola Domenicale in Minnesota, USA, si assicura che gli insegnanti alla riunione del consiglio degli insegnanti

Colonna



Canna dell'acqua



Lancia



non se ne vadano finché non hanno discusso di come cambieranno grazie a ciò che hanno imparato.

Il fratello Wilson dice: “Seguiamo lo schema fornito in *Insegnare alla maniera del Salvatore*, discutiamo delle esperienze degli insegnanti e poi di uno degli argomenti suggeriti. In qualità di moderatore, faccio domande e riassumo le varie idee. Poi discutiamo di come metterle in pratica. Ci dividiamo in piccoli gruppi e discutiamo: ‘Cosa farò di diverso grazie alla riunione di oggi?’”

Ron Goodson, un istruttore del quorum dei diaconi nello stesso rione,

dice di essere colpito nel vedere come il fratello Wilson “allena” il consiglio. Egli racconta: “Parliamo di come insegnerebbe il Salvatore, poi quando senti lo Spirito pensi: ‘Dovrei provarci nella mia classe’. Pensare al Salvatore cambia la tua prospettiva. Non si tratta più di ‘Devo preparare una lezione’, ma di ‘Di cosa hanno bisogno questi diaconi e come posso essere di aiuto nel fornirglielo?’”

Si ricorda di aver scritto nel suo diario: “Oggi ho partecipato alla riunione del consiglio degli insegnanti e questo è ciò che devo fare”. Infatti il suo diario è pieno di frasi simili. Ora lui

si prepara in anticipo: “Inizia presto e riceverai suggerimenti per tutta la settimana”. Chiede ai diaconi come va la loro vita: “Posso aiutarli in maniera più efficace se li conosco meglio”. E invita i diaconi ad aiutare a insegnare: “Nel farlo, imparano meglio”³.

Ho continuato a cantare

Jocelyn Herrington, un’insegnante della Primaria dello stesso rione in Minnesota, dice: “Nel nostro consiglio abbiamo parlato di come la musica può invitare lo Spirito. In seguito ho insegnato alla classe dei raggi di sole. Ho pensato: ‘Intanto che colorano io



ALTRE INFORMAZIONI

Per saperne di più sulle riunioni del consiglio degli insegnanti e sul libretto *Insegnare alla maniera del Salvatore*, visitate teaching.lds.org.

CAMBIAMENTI NELLE RIUNIONI DOMENICALI NEL 2018

Da gennaio, ci saranno dei cambiamenti nelle riunioni del Sacerdozio di Melchisedec e della Società di Soccorso. Questi cambiamenti si basano su ciò che i membri hanno appreso alle riunioni del consiglio degli insegnanti. Una spiegazione dei cambiamenti e il materiale delle nuove lezioni saranno forniti, iniziando dal prossimo mese, nelle edizioni della Conferenza delle riviste, sull'applicazione Biblioteca Evangelica e su lds.org.

canto, sarà bello'. Ho iniziato a cantare e tutti si sono fermati ad ascoltare. Così ho continuato a cantare. Ha davvero portato lo Spirito e quando ho terminato erano riverenti e aspettavano che parlassi. Avevamo discusso [al consiglio] di portare testimonianza quando se ne presenta l'occasione. E così ho portato la mia testimonianza con parole comprensibili per loro”.

La sorella Herrington dice di apprezzare il fatto che gli insegnanti della Primaria siano inclusi nelle riunioni del consiglio. Dice: “Parliamo dell'insegnamento per gli adulti, ma poi il fratello Wilson dice: ‘E per i giovani? E in merito ai bambini?’ Ci ricorda che lì ci occupiamo di tutte le diverse fasce d'età”.

Di consiglio in consiglio

Adam Martin, un presidente della Scuola Domenicale in un rione a Calgary, in Alberta, Canada, dice di apprezzare i suggerimenti del consiglio di rione: “La presidentessa della Società di Soccorso o il presidente del quorum degli anziani dicono: ‘Ci piacerebbe che gli insegnanti si concentrassero su questo’, e così ne parliamo al consiglio degli insegnanti”.

Quando iniziarono le riunioni del consiglio degli insegnanti, gli insegnanti non erano certi di cosa aspettarsi, così lui estese molti inviti personali e introdusse il materiale di addestramento disponibile su teaching.lds.org. Egli dice: “Adesso abbiamo rotto il ghiaccio. Loro sanno che è un luogo dove discutere di quello che succede”.

A una recente riunione ci siamo concentrati sul seguire lo Spirito. “Abbiamo parlato di prepararsi bene, ma di non preoccuparsi di trattare

ogni cosa. Una sorella ha detto di aver sempre sentito di dover parlare di ogni punto della sua lezione. Quando abbiamo parlato di seguire l'ispirazione quando dirigiamo una discussione, lei è stata illuminata”.

Trovare soluzioni insieme

Ogni situazione di insegnamento presenta le proprie opportunità, sfide e potenziali benedizioni. Questo è il motivo per cui i consigli sono efficaci, perché consentono agli insegnanti, con l'aiuto dello Spirito, di cercare e trovare le risposte alle *loro* sfide specifiche.

Geoffrey Reid, un presidente della Scuola Domenicale di palo in Arizona, USA, dice che le riunioni del consiglio degli insegnanti funzionano al meglio quando gli insegnanti capiscono che il loro scopo è consigliarsi: “Allora vedono che possono aiutarsi l'un l'altro”.

Dice che il palo si sta concentrando sull'aiutare gli insegnanti a passare dal pensare “Sto facendo una bella lezione” a “Come viene ricevuto il messaggio?”.

Marisa Canova, un'insegnante della Primaria del palo, dice che in risposta

a un suggerimento sentito durante il consiglio degli insegnanti, ora incoraggia i membri della sua classe dei Valorosi a pregare l'uno per l'altro. Questo è efficace, ma potrebbe non funzionare altrettanto bene per una classe di adulti. Dice: “Pregare per ogni membro di una grande classe di dottrina evangelica può essere troppo, ma fortunatamente questi insegnanti dicono: ‘In che modo pensi potremmo adattarlo per la nostra classe?’ E troviamo soluzioni insieme.

Quello che apprezzo delle riunioni del consiglio degli insegnanti è che ci danno il tempo per riflettere su come va e su quello che stiamo facendo. È utile avere sostegno e feedback, e sentire che si sta lavorando verso lo stesso obiettivo. Mi piacciono anche le diverse prospettive che più persone condividono. Mi aiuta a esaminare cose che non avrei certo considerato da sola”.

Quando partecipiamo attivamente alle riunioni del consiglio degli insegnanti, la nostra visione dell'elefante chiamato “insegnamento del Vangelo” inizia a diventare più chiara. Come il fratello Sitole in Africa, molti membri della Chiesa stanno scoprendo che quando la nostra abilità ad insegnare alla maniera del Salvatore migliora, cambia non solo il modo in cui insegniamo, ma anche il modo in cui impariamo. ■

NOTE

1. Vedere *Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa* (2010), 12.2.2.
2. La parabola è inclusa in “Cos'è la verità”, Dieter F. Uchtdorf (Riunione del Sistema Educativo della Chiesa per i Giovani Adulti, 13 gennaio 2013) broadcasts.lds.org; e “What Is the Truth?”, Dieter F. Uchtdorf *Friend*, marzo 2017, 2.
3. Per ulteriori suggerimenti, vedere Brian K. Ashton, “Aiutare i giovani a insegnare”, *Liahona*, agosto 2016, 24–25.



“Molti [spiriti] aspettano con ansia che i loro amici, che sono ancora vivi, si occupino di loro nel tempio”, disse il mio defunto bisnonno quando apparve a mio nonno A. C. Nelson.



Aprire I Cieli

GRAZIE AL LAVORO DI TEMPIO
E DI STORIA FAMILIARE



**Presidente
Russell M. Nelson**

Presidente del
Quorum dei
Dodici Apostoli
e Wendy W. Nelson

*Durante la loro presentazione alla conferenza
RootsTech, il presidente Russell M. Nelson e sua moglie,
Wendy, hanno invitato i Santi degli Ultimi Giorni a
valutare in preghiera che tipo di sacrificio possono fare
per svolgere più lavoro di tempio e di storia familiare.*

Presidente Nelson: Quando mio nonno A.C. Nelson era un giovane marito e padre, a soli 27 anni, perse suo padre. Circa tre mesi dopo, il suo defunto padre, il mio bisnonno, gli venne in visita. Tale visita ebbe luogo la notte del 6 aprile 1891. Il nonno Nelson rimase così colpito dalla visita di suo padre da raccontare questa esperienza nel suo diario per i suoi familiari e amici.

Il nonno Nelson scrisse: “Ero a letto quando mio padre entrò nella stanza. Venne e si sedette sul bordo del letto e disse: ‘Bene, figlio mio, ho qualche minuto a disposizione e ho ricevuto il permesso di venirti a trovare per qualche istante. Sto bene, figlio mio, e da quando sono morto, ho avuto molto da fare’”.

Quando il nonno Nelson gli chiese cosa stesse facendo, suo padre rispose di essere stato impegnato ad insegnare il vangelo di Gesù Cristo nel mondo degli spiriti.

Egli disse: “Non puoi immaginare, figlio mio, quanti spiriti ci siano nel mondo degli spiriti che non hanno ancora ricevuto il Vangelo. Molti, però, lo stanno accettando ed è in atto una grande opera. Molti aspettano con ansia che i loro amici, che sono ancora vivi, si occupino di loro nel tempio”.

Il nonno Nelson disse a suo padre: “Padre, non appena possibile, abbiamo intenzione di andare al tempio per essere suggellati a te”.

Il mio bisnonno rispose: “Questo, figlio mio, è uno dei motivi per cui sono venuto a trovarti. Torneremo a essere una famiglia e a vivere per tutta l’eternità”.



A. C. Nelson, nonno del presidente Russell M. Nelson.

Poi il nonno Nelson chiese: “Padre, il Vangelo insegnato da questa Chiesa è vero?”.

Suo padre indicò un’immagine della Prima Presidenza appesa al muro della stanza.

“Figlio mio, proprio come riesci a vedere quest’immagine, così il Vangelo è vero. Il vangelo di Gesù Cristo ha il potere di salvare ogni uomo e ogni donna che vi obbediscono e in nessun altro modo essi possono ottenere la salvezza nel regno di Dio. Figlio mio, aggrappati sempre al Vangelo. Sii umile, sii devoto, sii obbediente al sacerdozio, sii leale, sii fedele alle alleanze che hai stipulato con Dio. Non fare mai nulla che possa dispiacere a Dio. Questo Vangelo è una grande benedizione! Figlio mio, sii un bravo ragazzo”.

Sorella Nelson: Mi piacciono tutti questi principi. “Sii umile, sii devoto, sii obbediente al sacerdozio, sii leale, sii fedele alle alleanze che hai stipulato con Dio. [...] Sii un bravo ragazzo”. Sei principi giunti a te da parte del tuo defunto bisnonno. Certamente assomigliano molto ai sei principi del presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008).¹

Presidente Nelson: “È vero. Ha un grande valore per me il fatto che mio nonno abbia lasciato questa storia per noi. Abbiamo saputo che in seguito i figli furono suggellati al loro padre. Quindi lo scopo di quella visita fu raggiunto.

Lo Spirito di Elia

Presidente Nelson: C’è un nome con un grande significato nelle Scritture che spiega il motivo per cui la famiglia sia così importante. Quel nome è Elia. ELIA [EL-YAH] in ebraico significa letteralmente “Geova è il mio Dio”.² Pensateci! Nel significato del nome di Elia sono racchiusi entrambi i vocaboli per il Padre e per il Figlio.

Sorella Nelson: Elia fu l’ultimo profeta a detenere il potere di suggellamento del Sacerdozio di Melchisedec prima dell’epoca di Gesù Cristo. La missione di Elia era di volgere il cuore dei figli verso i padri, e il cuore dei padri verso i figli, per essere così suggellati, o altrimenti “la terra intera sarebbe *completamente devastata* alla sua venuta” (Joseph Smith — Storia 1:39; enfasi aggiunta). È un linguaggio abbastanza forte.

Presidente Nelson: Mi piace pensare allo spirito di Elia come a una “manifestazione dello Spirito Santo che porta testimonianza della divina natura della famiglia”.³ Secondo la Guida alle Scritture: “Il potere di Elia è il potere di suggellamento del sacerdozio, mediante il quale le cose che sono legate o sciolte sulla terra sono legate o sciolte in cielo” (“Elia”).



Sorella Nelson: Così quando diciamo che lo spirito di Elia sta scendendo sulle persone per incoraggiarle a cercare i propri familiari defunti, stiamo in realtà dicendo che lo Spirito Santo ci suggerisce di fare quelle cose che permetteranno alle famiglie di essere suggellate per l'eternità.

Presidente Nelson: È meraviglioso volgere il cuore dei figli verso i padri raccontando storie di famiglia importanti in modo comprensibile e memorabile. Forse avere sempre davanti agli occhi documenti di storia familiare, storie, fotografie e ricordi può rafforzare la nostra testimonianza (vedere Mosia 1:5). Se li appendiamo ai muri, li mettiamo sul nostro tablet, sul computer, sull'iPad e persino sul nostro cellulare, forse saremo spinti a fare scelte migliori e ad avvicinarci al Signore e alla nostra famiglia.

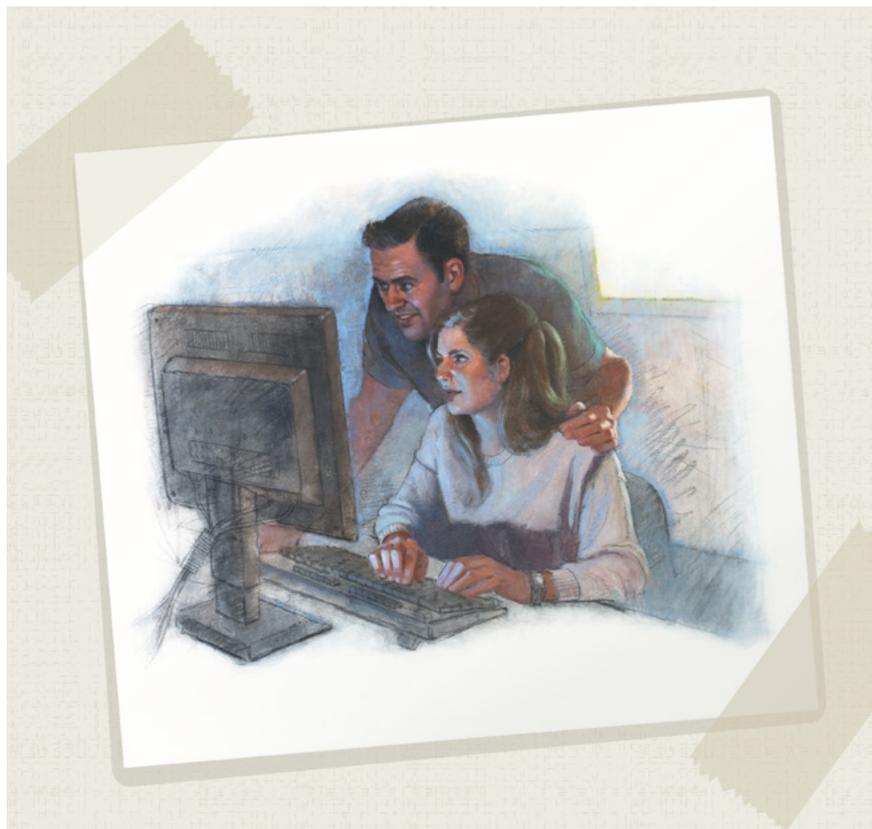
Tuttavia, se ci fermiamo lì, non facciamo abbastanza. Come membri della Chiesa, il nostro interesse nella storia familiare è motivato dalle istruzioni dateci dal Signore secondo cui i nostri avi non possono essere resi perfetti senza di noi e noi non possiamo essere resi perfetti senza di loro (vedere DeA 128:15). Ciò significa che dobbiamo essere uniti tramite le sacre ordinanze di suggellamento del tempo. Dobbiamo essere anelli forti della catena, dai nostri avi fino alla nostra posterità. Se la nostra raccolta di storie e fotografie dovesse essere solo fine a sé stessa — se sappiamo chi sono i nostri antenati e conosciamo cose meravigliose su di loro ma li lasciamo arenati dall'altra parte senza le loro ordinanze — questo passatempo sarà

totalmente inutile per loro e rimarranno confinati nella prigione degli spiriti.

Sorella Nelson: Conservare le storie degli antenati è importante, ma non dovrebbe mai essere fatto a spese del completamento del lavoro di ordinanza per loro. Dobbiamo trovare il tempo per raccogliere le informazioni necessarie per le ordinanze dei nostri antenati.

Presidente Nelson: Ciò implica sacrificare il tempo che normalmente dedichiamo ad altre attività. Dobbiamo trascorrere più tempo al tempio e a fare ricerche di storia familiare, che include l'indicizzazione.

Sorella Nelson: Il sacrificio invero realizza le benedizioni del cielo.⁴ Ho avuto la benedizione di trovare molti antenati che, sono certa, erano pronti a stipulare le alleanze con Dio e a ricevere le ordinanze essenziali. Col tempo, ho capito che se stavo lavorando ad un progetto pesante e non avevo tempo, energia e idee, se



sacrificavo del tempo per trovare le informazioni necessarie alle ordinanze per alcuni antenati o per andare al tempio agendo per procura per loro, i cieli si aprivano e l'energia e le idee iniziavano a fluire. In qualche modo avevo abbastanza tempo per rispettare la mia scadenza. Era del tutto impossibile, ma succedeva ogni volta. Il lavoro di tempio e di storia familiare mi portano una gioia che davvero non è di questo mondo.

Il lavoro di storia familiare e l'opera missionaria

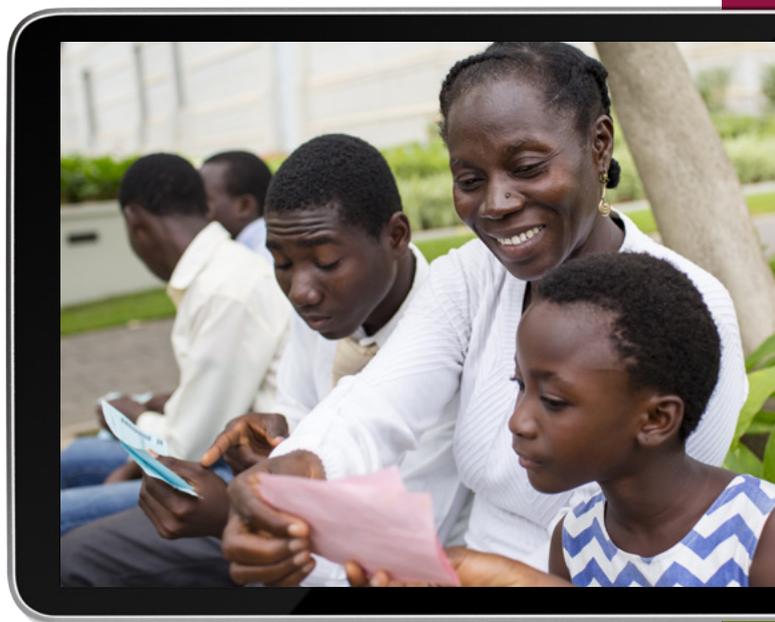
Presidente Nelson: Se io fossi un missionario oggi, i miei due migliori amici nel rione o nel ramo in cui mi trovassi a servire sarebbero il dirigente dell'opera missionaria e il consulente di storia familiare.

Le persone hanno un innato desiderio di conoscere qualcosa dei loro antenati. Questa diventa in maniera naturale un'opportunità per i nostri missionari. Quando i missionari imparano ad amare coloro a cui insegnano, faranno spontaneamente domande sulla loro famiglia. "I suoi genitori sono ancora in vita? I suoi nonni? Conosce tutti i suoi quattro nonni?" La conversazione scorrerà fluida quando coloro che sono portati a parlare con i missionari sono invitati a parlare delle persone che amano.

A quel punto può essere naturale per i missionari, inclusi i membri missionari, chiedere: "Conosce i suoi bisnonni? Conosce i loro nomi?" La probabilità è che il simpaticante non conosca i nomi di tutti i suoi otto bisnonni.

Allora i missionari possono suggerire: "Ho un amico in chiesa che potrebbe aiutarla. Se potessimo trovare i nomi di alcuni o magari tutti i suoi bisnonni, dedicherebbe un paio d'ore del suo tempo per scoprire chi sono?" L'amico in chiesa ovviamente è il consulente di storia familiare.

Sorella Nelson: Penso che sia confortante per i missionari sapere di non essere mai soli quando cercano e insegnano a coloro che sono ricettivi alle verità del vangelo restaurato di Gesù Cristo. Il presidente George Q. Cannon (1827–1901), che servì come consigliere di quattro presidenti della Chiesa, insegnò che, in questi ultimi giorni, coloro che si uniscono alla Chiesa si uniscono proprio perché i loro antenati hanno pregato affinché qualcuno della loro posterità si unisse alla Chiesa in modo che



essi, gli antenati, potessero ricevere le ordinanze essenziali per procura.⁵

L'Esaltazione: una questione di famiglia

Presidente Nelson: L'Esaltazione è una questione di famiglia. Soltanto mediante le ordinanze di salvezza del vangelo di Gesù Cristo le famiglie possono essere esaltate. L'obiettivo finale che ci sforziamo di raggiungere è quello di essere felici come famiglie, avendo ricevuto l'investitura ed essendo suggellati e preparati per la vita eterna alla presenza di Dio.

Sorella Nelson: Ogni classe della Chiesa a cui partecipiamo, ogni volta che serviamo, ogni alleanza che stipuliamo con Dio, ogni ordinanza del sacerdozio che riceviamo, ogni cosa che facciamo in Chiesa ci conduce verso il sacro tempio, la casa del Signore. C'è così tanto potere disponibile a una coppia e ai suoi figli grazie all'ordinanza del suggellamento se essi mantengono le proprie alleanze.

Presidente Nelson: Ogni giorno scegliamo dove vogliamo vivere per tutta l'eternità con il modo in cui pensiamo, ci sentiamo, parliamo e agiamo. Il nostro Padre Celeste ha dichiarato che la Sua opera e la Sua gloria sono di fare avverare l'immortalità e la vita eterna dei Suoi figli (vedere Mosè 1:39). Ma Egli *vuole* che noi scegliamo di tornare a Lui. Non ci costringerà in nessun modo. La precisione con cui manteniamo le nostre alleanze Gli mostra quanto desideriamo tornare a vivere con Lui. Ogni giorno ci porta più vicini o più lontani dalla nostra gloriosa



possibilità di ottenere la vita eterna. Ciascuno di noi deve tener fede alle proprie alleanze, pentirsi quotidianamente e cercare di essere più simile al Salvatore. Allora, e solo allora, le famiglie possono essere insieme per sempre.

Sorella Nelson: Attesto che a prescindere da quanto ora la vostra vita sia favolosa, o scoraggiante e dolorosa, il vostro coinvolgimento nella storia familiare e nel lavoro di tempio la renderà migliore. Di cosa avete bisogno nella vostra vita in questo momento? Più amore? Più gioia? Più autocontrollo? Più pace? Più momenti significativi? Più sensazione di fare la differenza? Più divertimento? Più risposte alle vostre domande interiori? Più rapporti sinceri con gli altri? Più comprensione di ciò che leggete nelle Scritture? Più capacità di amare e perdonare? Più abilità nel pregare con potere? Più ispirazione e idee creative per il vostro lavoro e altri progetti? Più tempo per ciò che conta di più?

Vi supplico di fare un sacrificio di tempo al Signore aumentando il tempo che dedicate al lavoro di tempio e di storia familiare, e poi guardate cosa succede. Attesto che quando dimostriamo al Signore che ci dedichiamo seriamente ad aiutare i nostri avi, i cieli si aprono e riceviamo tutto ciò di cui abbiamo bisogno.

Presidente Nelson: Possiamo essere ispirati tutto il giorno in merito alle esperienze di lavoro di tempio e di storia familiare che gli altri hanno avuto. Dobbiamo però fare qualcosa per sperimentare veramente la gioia in prima persona. Vorrei lanciare una sfida a ognuno di noi, affinché il meraviglioso sentimento di questa opera possa continuare e perfino aumentare. Vi invito a valutare in preghiera che tipo di sacrificio — preferibilmente un sacrificio di tempo — potete fare quest'anno per dedicarvi di più alla storia familiare e al lavoro di tempio.

Siamo impegnati nell'opera di Dio Onnipotente. Egli vive. Gesù è il Cristo. Questa è la Sua Chiesa. Noi siamo i Suoi figli dell'alleanza. Egli può contare su di noi. ■

Tratto da una presentazione tenuta alla RootsTech 2017, Conferenza sulla Storia familiare svoltasi a Salt Lake City, Utah (USA) l'11 febbraio 2017. Per vedere la registrazione della presentazione in inglese, portoghese o spagnolo, visitate la pagina lds.org/go/1017Nelson.

NOTE

1. Vedere Gordon B. Hinckley, "Il consiglio e la preghiera di un profeta per i giovani", *Liahona*, aprile 2001, 30–41.
2. Guida alle Scritture, "Elia".
3. Russell M. Nelson, "Una nuova stagione di mietitura", *La Stella*, luglio 1998, 37.
4. Vedere "Lode all'uomo", *Inni*, 19.
5. Vedere *Gospel Truth: Discourses and Writings of President George Q. Cannon*, Jerreld L. Newquist, 2 volumi. [1974], 2:88–89.



COSE DA SAPERE PRIMA DI ANDARE:

I battesimi al tempio

Non occorre aspettare. Tutti i membri degni, inclusi i giovani e i nuovi membri, possono servire nel tempio adesso.

Heather Johnson

Riviste della Chiesa

Lil presidente Howard W. Hunter (1907–1995) ha detto: “Dobbiamo essere veramente un popolo che va al tempio e ama il tempio. Dobbiamo affrettarci ad andare al tempio il più spesso possibile [...] secondo quanto ci consente la nostra situazione. Dobbiamo andare non soltanto per i nostri parenti defunti, ma anche per i benefici che riceviamo noi stessi

dal culto reso nel tempio, poiché entro quelle mura consacrate troviamo la santità e la sicurezza” (“Un popolo che guarda al tempio”, *La stella*, maggio 1995, 6)

Questo consiglio è diretto a tutti i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni — anche per chi è stato battezzato di recente. Purché ne siate degni, non esiste un

periodo di attesa prima che possiate andare al tempio. Non appena venite battezzati e confermati, potete ottenere una raccomandazione per il tempio per usi specifici.

Questa raccomandazione vi permette di entrare nel tempio per celebrare i battesimi e le conferme per procura per gli antenati defunti. Servendo e adorando nel tempio potete rafforzare la vostra testimonianza del Vangelo.

Natalia Lorena Figueroa dell'Argentina ha detto della sua prima esperienza al tempio: “Nel battistero del tempio ho guardato un fratello che veniva battezzato per mio nonno e per i miei zii. Poi io sono stata battezzata per mia nonna e per le mie zie. Ho provato una gioia incredibile. Mi scendevano le lacrime e ho sentito ardere il petto come mai prima”. Benedizioni simili attendono coloro che si qualificano per ottenere una raccomandazione per usi specifici e la usano. ■



DOMANDE COMUNI

Come faccio a ottenere una raccomandazione per usi specifici?

- Devi avere almeno dodici anni ed essere un membro degno della Chiesa. Gli uomini devono ricevere il sacerdozio di Aaronne, che normalmente può essere conferito una settimana dopo il battesimo.
- Per ricevere una raccomandazione, devi essere intervistato dal tuo vescovo o presidente di ramo. L'intervista è simile a quella che hai avuto prima del battesimo. Parlerete della tua testimonianza del Vangelo e della tua osservanza dei comandamenti.
- La raccomandazione è valida per un anno.

Quali sono alcune delle benedizioni che derivano dal possedere una raccomandazione per usi specifici?

- Puoi servire i tuoi antenati defunti e altri che sono morti celebrando per loro il battesimo e la confermazione per procura.
- Puoi ricordarti del tuo battesimo e della tua confermazione e delle alleanze che hai stipulato.
- Anche se non puoi andare al tempio spesso, puoi portare con te la tua raccomandazione come un costante memento del tempio e dell'impegno che hai preso su di te di essere degno di entrarvi.
- Vivere in modo da essere degno della raccomandazione per usi

specifici ti aiuta a prepararti a ricevere le tue ordinanze dell'investitura e del suggellamento nel tempio.

Come organizzo una visita al tempio?

- Chiedi aiuto a un dirigente di rione o ramo, come il dirigente del lavoro missionario o la presidentessa della Società di Soccorso, per organizzare una visita al tempio.
- Gli orari del battistero di ogni tempio sono pubblicati online su temples.lds.org. Puoi anche chiamare il tempio per ricevere informazioni.
- Se ti stai recando al tempio per la prima volta, puoi telefonare al tempio per fissare un appuntamento. In questo modo saranno preparati ad

accoglierti e a spiegarti quello che farai nel tempio.

- Al tempio indossa i tuoi abiti domenicali.
- Porta con te un cambio di biancheria intima. Alcuni templi forniscono biancheria, ma altri no. Il tempio ti fornirà una tuta bianca e un asciugamano.

Cosa mi devo aspettare quando vado al tempio per celebrare i battesimi e le confermezioni per procura?

- Quando entri nel tempio per prima cosa ti rechi al banco delle raccomandazioni. Un lavorante del tempio controllerà la tua raccomandazione.
- Gli uomini e le donne poi si recano in spogliatoi separati per cambiarsi. Viene fornito un armadietto personale e lo spazio per togliersi i propri abiti e indossare la tuta.
- I lavoranti del tempio ti indicheranno dove andare per celebrare i battesimi e le confermezioni.
- I battesimi e le confermezioni a cui parteciperai sono simili al tuo battesimo e alla tua confermazione, ma agirai in favore di una persona defunta.
- Dopo aver terminato le ordinanze, tornerai nello spogliatoio e indosserai i tuoi abiti.
- Non c'è bisogno di essere nervosi di andare al tempio. I lavoranti del tempio saranno a tua disposizione ovunque andrai nel tempio. Essi ti aiuteranno.



Risolvere i conflitti

nel
matrimonio



S. Brent Scharman

Consulente in pensione, Servizi di consulenza della Chiesa per la famiglia

Matt e Margaret (tutti i nomi sono stati cambiati) spensero la televisione dopo la sessione conclusiva della Conferenza Generale. I messaggi erano stati edificanti e loro avevano goduto dell'atmosfera positiva che quel fine settimana aveva permeato la loro casa.

Nessuno poteva essere più deluso di Matt e Margaret quando, meno di ventiquattro ore dopo, stavano discutendo animatamente se dovessero mettere da parte i soldi di un bonus inaspettato che Matt aveva ricevuto al lavoro oppure spenderli per comprare vestiti per la scuola per i figli più grandi. La diatriba non fu risolta e Matt e Margaret continuarono a fare le loro cose sentendosi incompresi.

Per creare un matrimonio duraturo e felice, le coppie devono imparare a risolvere i conflitti in modo che ciascuno si senta capito e vengano prese decisioni che implicano compromessi accettabili.

Risolvere i conflitti in un'atmosfera di amore porta grandi benedizioni.



Avvertimenti e guida spirituali

Le Scritture e le parole dei profeti e degli apostoli ci mettono ampiamente in guardia sulla contesa. In 3 Nefi leggiamo: “Colui che ha lo spirito di contesa non è mio, ma è del diavolo, che è il padre delle contese” (3 Nefi 11:29). L'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato che Satana “si adopera per causare discordia tra un padre e una madre. Induce i figli a essere disobbedienti ai loro genitori. [...] Satana [...] sa che la via più sicura ed efficace per arrestare l'opera del Signore è diminuire l'efficacia della famiglia e la santità della casa”¹.

Le differenze di opinione, di abitudini e di origini sono inevitabili, ma abbiamo molte risorse che ci aiutano a sapere come affrontarle. La dottrina insegnata e le istruzioni date nelle riunioni domenicali e nelle pubblicazioni della Chiesa possono essere di ausilio e possono essere integrate con informazioni professionali qualificate secondo necessità. Le coppie possono imparare dei metodi per affrontare i conflitti. L'ispirazione può portare a un mutamento di cuore che intenerisce ogni coniuge dall'interno.

Il presidente Thomas S. Monson ci ha messi in guardia: “Alcune delle più grandi opportunità di dimostrare il nostro amore si presenteranno tra le pareti domestiche. L'amore dovrebbe essere il fulcro della vita familiare, e tuttavia a volte non lo è. Ci possono essere troppa impazienza, troppi litigi, troppe contese, troppe lacrime”².

Quando i problemi persistono e divengono distruttivi per la vita familiare, ci possono essere cause più serie di conflitto, che includono l'immaturità, l'egoismo, il desiderio di avere la meglio e l'orgoglio. Il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) ha insegnato: “Ho sempre ritenuto che il fattore più importante in un matrimonio felice sia un costante interesse per il benessere del proprio coniuge. In molti casi, l'egoismo è il fattore che porta alla contesa, alla separazione, al divorzio e alla sofferenza”³.

Inoltre, l'anziano Marvin J. Ashton (1915–1994) del Quorum dei Dodici Apostoli ha commentato: “Quando meditiamo sui sentimenti spiacevoli e sulla mortificazione, causata dalla contesa, sarebbe opportuno chiederci: ‘Perché mi rendo colpevole di queste cose?’. [...]”

È importante convincerci che siamo noi a scegliere il nostro comportamento. Alla radice di questo atteggiamento c'è l'eterno problema dell'orgoglio”⁴.

Qualunque sia la causa, quando i problemi persistono dobbiamo imparare nuove abilità e intenerire il nostro cuore.

Cause dei conflitti

I conflitti hanno molte cause, da superficiali pregiudizi personali a più profonde e radicate differenze nel modo di comunicare. Oltre a superare l'egoismo e l'immaturità, le coppie affrontano altre cause comuni di conflitto inclusi fattori come i seguenti:

Sposini che imparano ad adattarsi ai modi di fare l'uno dell'altra	Differenze naturali tra uomini e donne	Nervosismo scatenato dallo sfinimento	Opinioni diverse su come crescere al meglio i figli o su come amministrare le finanze
I figli che imparano ad usare l'arbitrio	Interessi diversi	Reazioni esagerate allo stress	Mancanza di comprensione o di capacità di risolvere il conflitto



Consigli contro la rabbia

Molti conflitti coniugali o familiari sono causati dalla rabbia incontrollata. Se non stiamo attenti, dopo uno scontro rabbioso possiamo continuare a pensare al torto fattoci dal nostro coniuge. Più a lungo rimuginiamo, più ragioni possiamo trovare per giustificare il nostro punto di vista. Questo rimuginare può impedire di calmarci e, quando arriva una seconda ondata di rabbia prima che sia passata la precedente, le reazioni ormonali possono portare a ulteriori sfuriate.

Per esempio, in una seduta di consulenza, Marilyn descrisse quanto frustrante fosse stato restare sdraiata a letto dopo che lei e suo marito avevano

litigato. Disse: "Sapevo di avere ragione. Ero convinta che lui avrebbe acceso la luce e si sarebbe scusato, ma non lo fece. Più ci pensavo, più mi arrabbiavo. Quando lo sentii russare, non potevo sopportarlo — saltai fuori dal letto, gli gridai ancora qualcosa e andai di sotto. Ci crede che lui non mi chiese comunque scusa?". L'esperienza di Marilyn è un buon esempio di come non affrontare i sentimenti di rabbia.

Le abitudini, anche quelle acquisite da poco, possono sembrare difficili da cambiare. Tuttavia, i coniugi possono imparare alcune abilità che possono essere d'aiuto. Ecco alcune condotte utili:



Esaminate velocemente i vostri pensieri in modo critico.

Nel nostro esempio, Marilyn avrebbe potuto dire a se stessa: "Sembra che io abbia ragione, ma sto esagerando. Il rapporto con mio marito conta di più per me di quello per cui stavamo litigando".



Sfogate la rabbia in modo produttivo.

Esprimere gridando i vostri sentimenti non vi aiuterà a "espellerli dal vostro sistema". Più li esprimete in maniera rabbiosa, più intensi diverranno.



Trovate qualcosa con cui distrarvi.

Scegliete di pensare ad altro o fate una passeggiata.



Ascoltate musica rilassante

o leggete libri edificanti.

Ricominciate da capo.

Fermatevi all'inizio del disaccordo. Le ricerche dimostrano che i primi tre-cinque minuti di una conversazione pongono le fondamenta di ciò che probabilmente seguirà. Ditevi: "Questo sta prendendo una brutta piega. Ricominciamo".



Lasciate che le vostre emozioni si placino

prima di cercare di affrontare un problema. Aspettate che passi la reazione chimica che potrebbe essere in atto.



Mettete per iscritto i vostri pensieri.

Questo aiuta alcune persone ad accrescere la consapevolezza di sé.



Passi per risolvere i conflitti

Rafforzare il matrimonio, un manuale dei Servizi di consulenza della Chiesa per la famiglia, raccomanda tre fasi per risolvere i conflitti: (1) esprimere il proprio punto di vista, (2) analizzare le preoccupazioni e (3) scegliere soluzioni che soddisfino entrambi.⁵ Queste fasi si basano su uno schema di comunicazione e di condivisione cooperativo che affronta i problemi di tutte le parti coinvolte.

1. Esprimere il proprio punto di vista	2. Analizzare le preoccupazioni	3. Scegliere soluzioni che soddisfino entrambi
<p>Ciascuno esprime il proprio punto di vista in maniera onesta ma non aggressiva. A volte una riflessione ponderata risolve il problema poiché diviene chiaro che il conflitto era semplicemente un'incomprensione. Per esempio, una moglie che ritiene suo marito egoista perché insiste che lei vada a una partita di pallacanestro della scuola superiore con lui invece di uscire a cena potrebbe scoprire che egli non è tanto interessato alla pallacanestro, quanto a prestare attenzione a un giocatore che ha smesso di frequentare la sua classe di Scuola Domenicale.</p>	<p>Le coppie analizzano i conflitti più profondamente. Ci si concentra sul capire e accettare le preoccupazioni-reciproche. Sulla scia dell'esempio della pallacanestro, la moglie, pur comprendendo la preoccupazione di suo marito per lo studente, potrebbe pensare che egli metta sempre i bisogni degli altri prima di quelli del matrimonio. In questo caso, si deve avere una discussione più attenta, in cui ognuno esprime i propri sentimenti in maniera sensibile e l'opposizione cede il posto alla collaborazione.</p>	<p>Le coppie condividono idee e scelgono soluzioni soddisfacenti per entrambi. Ci si concentra su ciò che ogni persona può fare per far fronte alle preoccupazioni piuttosto che su ciò che il coniuge può fare. Tale negoziazione può mettere alla prova la maturità e la pazienza ma, col tempo, ci si rende conto che esprimere i propri sentimenti è sicuro e si acquista fiducia nel fatto che i desideri di ogni persona saranno presi in considerazione. La nostra coppia potrebbe decidere di passare un venerdì sera insieme a una partita di pallacanestro mentre un altro venerdì sera il marito ci va da solo, e trascorrere due venerdì sera facendo attività di coppia. Non è tanto importante come la coppia scelga di passare il venerdì sera, quanto la qualità del processo di decisione soddisfi entrambi.</p>



Risultati del risolvere i conflitti

Risolvere i conflitti in un'atmosfera di amore porta grandi benedizioni, tra cui: sicurezza; crescita personale che porta la pace interiore; maggior fede; miglior carattere e rettitudine personale.

Quando vengono risolti, i conflitti possono essere sostituiti da nuovi comportamenti. Si apre così per i coniugi la possibilità di esprimere pensieri positivi e di mostrare sostegno. La sorella Jean B. Bingham, presidentessa generale della Società di Soccorso, ha detto: "Le parole hanno un potere sorprendente, sia di edificare sia di distruggere. Probabilmente riusciamo tutti a ricordare parole negative che ci hanno buttato giù e altre parole pronunciate con amore che hanno fatto spiccare il volo al nostro spirito. Scegliere di dire agli altri soltanto quanto c'è di positivo riguardo a loro innalza e rafforza le persone attorno a noi e aiuta gli altri a seguire la via del Salvatore"⁶.

Le coppie che hanno fatto progressi a lungo termine nel risolvere i conflitti ottengono ricompense desiderabili. Il marito di una coppia con un rapporto precedentemente travagliato ha detto: "È difficile per me guardare indietro a come era prima e credere che fosse reale. Come potevo trattare mia moglie in quel modo? Sono grato per lo Spirito che ha attirato la mia attenzione e per la pazienza mostratami da mia moglie".

Conclusione

Superare i conflitti richiede uno sforzo cosciente e azione. Già la prossima cosa che direte o farete può dare il via a schemi di comunicazione più positiva nel vostro matrimonio. Anche voi potete cogliere i frutti dello Spirito come fecero i Nefiti: "Non vi erano affatto contese nel paese, a motivo dell'amor di Dio che dimorava nei cuori del popolo.

E non c'erano invidie, né lotte, né tumulti, [...]; e certamente non poteva esservi un popolo più felice [...]. (4 Nefi 1:15-16). ■

L'autore vive nello Utah, USA.

NOTE

1. M. Russell Ballard, "The Sacred Responsibilities of Parenthood" (riunione tenutasi presso la Brigham Young University, 19 agosto, 2003), 3, speeches.byu.edu.
2. Thomas S. Monson, "L'amore: l'essenza del Vangelo", *Liahona*, maggio 2014, 92.
3. Gordon B. Hinckley, "La lealtà", *Liahona*, maggio 2003, 59.
4. Marvin J. Ashton, "Non è il momento delle contese", *La Stella* ottobre 1978, 14.
5. Vedere *Rafforzare il matrimonio – Guida allo studio per le coppie* (2006), 19-20.
6. Jean B. Bingham, "Porterò la luce del Vangelo nella mia casa", *Liahona*, novembre 2016, 7.

Regole per parlare dei problemi

Di seguito un elenco di alcune idee che aumentano le probabilità di riuscire a risolvere i conflitti:

- Cercate l'aiuto spirituale.
- Scegliete un momento e un luogo per parlare se ci sono precedenti gravi di problemi.
- Cercate di comprendere invece di litigare.
- Date al coniuge la possibilità di parlare.
- Parlate con voce calma e siate gentili.
- Fate una pausa, se necessario.
- Usate un linguaggio appropriato.
- Restate sull'argomento. Parlate soltanto di questioni recenti.
- Non usate mai la violenza.
- Non minacciate di chiedere il divorzio o la separazione.
- Trovate soluzioni misurabili, come "Io riunirò la famiglia per la preghiera e tu condurrà la serata familiare".
- Prevedete delle eccezioni.
- Concordate dei promemoria neutrali come: "Il calendario ci dirà a chi tocca lavare i piatti".
- Rivalutate e modificate le soluzioni, se necessario.





Trovare aiuto dopo la morte di Nancy

*Che cosa devo fare per attivare il potere
di guarigione di Gesù Cristo nella mia vita?*

Darren Wilcox

Nel febbraio del 2016, mia moglie Nancy è morta dopo undici anni di battaglia contro un cancro al seno. Sarebbe impossibile descrivere il dolore schiacciante che ho provato nei primi mesi dopo la sua morte a qualcuno che non ha mai affrontato una tale perdita. Tristezza, angoscia, miseria e dolore — nessuna di queste parole gli rende giustizia. Era insopportabile.

Il potere di guarigione del Salvatore

So da tempo che Gesù Cristo “discese al di sotto di tutte le cose” (DeA 88:6) così da poter “soccorrere [dare sollievo o aiuto al] suo popolo nelle loro infermità” (Alma 7:12). Questo significa che il potere dell’Espiazione del Salvatore offre più che la risurrezione e la redenzione dai peccati. Mediante questo potere, Egli può anche guarirci nei momenti di sofferenza e di bisogno. Nel mio dolore, ho cercato insistentemente — quasi freneticamente — di imparare cosa dovevo fare affinché questo aspetto del potere del Salvatore si attivasse nella mia vita. Per settimane ho studiato attentamente le Scritture e i discorsi delle Autorità Generali della Chiesa. Credevo sinceramente che, avendo sofferto ed essendosi Egli stesso sacrificato considerevolmente, il Salvatore conoscesse il dolore che stavo provando. Ma in che modo saperlo poteva aiutarmi? Poiché Egli aveva sofferto questo *per* me, che cosa dovevo fare io per ricevere il soccorso che Egli, di conseguenza, sa come offrire?

Dopo aver ricercato, studiato e pregato molto e dopo essere andato spesso al tempio, ho cominciato a capire. Prima di tutto, ho iniziato a vedere più chiaramente che il

Signore aveva già soccorso, confortato e sostenuto la nostra famiglia, specialmente nelle settimane che avevano preceduto la morte di Nancy. Avevamo avuto meravigliose esperienze spirituali che ora riconosco quali benedizioni che provengono dal potere fortificatore e di guarigione a nostra disposizione grazie all’Espiazione del Salvatore. E il solo sapere che il Salvatore si stava già prendendo cura di noi in maniera molto personale era, di per sé, immensamente confortante. Come per Shadrach, Meshac e Abed-nego nell’antichità, Egli era stato con noi nella “fornace del fuoco ardente” (Daniele 3:17) della nostra afflizione.

Fiducia nel Signore

Ho imparato anche che, per poter ricevere il conforto e la guarigione del Signore, ci vengono richieste alcune cose. La cosa più importante è che dobbiamo avere fiducia in Lui. Può essere difficile da fare. Perché dovrei avere fiducia in Dio quando, tanto per cominciare, Egli avrebbe potuto impedire la morte di Nancy? In risposta a questa domanda, medito continuamente su una cosa che il Signore disse al profeta Joseph Smith:

“Voi non potete vedere con i vostri occhi naturali, in questo momento, i disegni del vostro Dio riguardo alle cose che avverranno in seguito, e la gloria che seguirà dopo molta tribolazione” (DeA 58:3).

Abbiamo avuto la benedizione di ricevere molti segni che ci hanno mostrato che Nancy è morta nel modo e nei tempi voluti dal Signore. Sono giunto a comprendere che un onnisciente e amorevole Padre ha concesso che sofferissimo queste cose poiché, nel Suo piano perfetto per



TEMPIO DI ATLANTA, GEORGIA, USA

l'Esaltazione della nostra famiglia, questa afflizione è in qualche modo necessaria. Sapendo questo, capisco che la mia parte nel Suo piano non è solo di sopportare ma di "sopportare bene" (vedere DeA 121:8). Nella misura in cui posso consacrare questa tribolazione a Lui, non solo verrò soccorso ma anche santificato. Ho già sperimentato questo in molti modi.

Ho consigliato ai nostri figli di fare quello che ho imparato io stesso in questo processo:

- Lasciate che il dolore e le esperienze difficili vi conducano a essere discepoli migliori.
- Aprite il vostro cuore in preghiera.
- Se provate rabbia verso Dio perché permette che tali tragedie accadano, supplicateLo di sostituire la rabbia con la fede e la sottomissione.
- Fate alleanza che Lo amerete e sarete fedeli fino alla fine.
- Nutritevi della parola di Dio costantemente — delle Scritture e dei discorsi e degli scritti dei profeti moderni e degli insegnanti ispirati.
- Andate al tempio affamati di conoscenza delle cose dell'eternità.
- Trovate persone che stanno attraversando una crisi personale che sta diventando una crisi di fede, e rafforzatele con la vostra testimonianza di queste dottrine.

Una testimonianza apostolica

Circa un mese dopo la morte di Nancy, c'è stata una sera in cui il dolore che provavo era assolutamente devastante. Avevo sofferto profondamente tutto il giorno. Mi sono ricordato che l'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli aveva insegnato che "il cammino della salvezza ha sempre condotto [...] attraverso il Getsemani"¹. Benché la mia sofferenza non possa essere paragonata a quella del Salvatore, quella sera ero nel mezzo dei miei "momenti bui e amari"².

Dopo essermi sentito così per un po' di tempo e dopo aver pregato per ricevere aiuto, mi è venuto in mente qualcosa che avevo letto e salvato nel mio computer alcuni anni prima. Ho trovato il documento e ho rintracciato quello che stavo cercando. Era un'intervista con l'anziano Richard J. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli (1928–2015) in cui gli era stato chiesto di quando, nel 1995, aveva perso sua moglie, Jeanene, per colpa del cancro. L'anziano Scott aveva risposto: "Prima di tutto... non l'ho persa. È dall'altro lato del velo. Siamo stati suggellati mediante quella sacra ordinanza del tempio e saremo insieme per sempre"³.

Quella sera quelle parole mi sono giunte con un potere che non avevo mai sentito prima. È stato come se fosse stata accesa la luce di un faro in una notte buia. Non avevo mai letto nulla che avesse un simile, immediato e profondo effetto su di me. L'oscurità e il dolore sono spariti. È stato come quando Alma non poteva più "ricordare le

[sue] pene” (Alma 36:19). Questa testimonianza apostolica è penetrata nel mio intimo più profondo. Mi sono meravigliato che un concetto che avevo conosciuto sin dall’infanzia potesse all’improvviso sembrarmi così straordinario. Mi sono ritrovato a chiedermi come fosse stato possibile per l’anziano Scott sapere qualcosa del genere. E in quel momento mi sono reso conto che lo so anch’io. Se sono fedele posso avere la stessa speranza che ha avuto l’anziano Scott. Anche se da allora ho senza dubbio provato tristezza e sofferenza, non ho mai più sperimentato la profondità della pena e del dolore che ho provato quella sera.

Questo è il potere che il Salvatore ci offre per soccorrerci nelle nostre prove. So che il dolore della nostra famiglia non scomparirà mai completamente, ma viene inghiottito da quelle che sono state chiamate le benedizioni “fortificanti” e “perfezionanti” dell’Espiazione del Salvatore.⁴ Ci siamo avvicinati al Salvatore, abbiamo sentito la Sua rassicurazione e siamo stati sostenuti dalle sicure fondamenta delle nostre alleanze. ■

L'autore vive in Georgia, USA.

NOTE

1. Jeffrey R. Holland, “Lessons from Liberty Jail” (riunione tenuta alla Brigham Young University, 7 settembre 2008), 6; speeches.byu.edu.
2. Dieter F. Uchtdorf, “Circondati dalle Sue braccia gentili”, *Liahona*, marzo 2015, 5.
3. “Una testimonianza certa di Gesù Cristo: Anziano Richard G. Scott”, lds.org/prophets-and-apostles.
4. Vedere Bruce C. Hafen e Marie K. Hafen, *The Contrite Spirit: How the Temple Helps Us Apply Christ's Atonement* (2015), 34–52.



Dopo undici anni di battaglia contro il cancro al seno, Nancy Jean Newton Wilcox si è spenta nel 2016.



RAFFORZATI DA GESÙ CRISTO

“Isaia insegnò che il Messia avrebbe portato le nostre ‘malattie’ e i nostri ‘dolori’ (Isaia 53:4). Insegnò, inoltre, che Egli ci rafforza: ‘Tu, non temere, perché io son tecco; non ti smarrire, perché io sono il tuo Dio; io ti fortifico, io ti soccorro’ (Isaia 41:10). [...]

Pertanto, vediamo che grazie alla Sua Espiazione il Salvatore ha il potere di soccorrere — di aiutare — ogni persona in tutte le sue pene e afflizioni terrene. A volte il Suo potere guarisce una malattia, tuttavia le Scritture e la nostra esperienza insegnano che alcune volte Egli soccorre o aiuta dandoci la forza o la pazienza di sopportare le nostre infermità. [...]

L’Espiazione del nostro Salvatore va ben oltre il garantirci l’immortalità mediante una risurrezione universale e darci l’opportunità di essere purificati dal peccato tramite il pentimento e il battesimo. La Sua Espiazione fornisce anche l’opportunità di fare appello a Lui che ha provato tutte le nostre infermità terrene affinché ci dia la forza di sopportare i fardelli della vita terrena. Egli conosce le nostre pene ed è lì per noi. Come il buon samaritano, quando ci trova feriti ai margini del nostro cammino Egli fascia le nostre ferite e si prende cura di noi (vedere Luca 10:34). Il potere di guarigione e fortificatore di Gesù Cristo e della Sua Espiazione è a disposizione di tutti coloro che chiedono. Ne porto testimonianza come porto pure testimonianza del nostro Salvatore, che rende tutto questo possibile”.

Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Rafforzati dall’Espiazione di Gesù Cristo”, *Liahona*, novembre 2015, 62, 64.



ESSERE AUTOSUFFICIENTI E INDIPENDENTI

Quando abbracciano i principi e le dottrine dell'iniziativa di autosufficienza della Chiesa, i Santi degli Ultimi Giorni di tutto il mondo sono benedetti con "con maggior speranza, pace e progresso".

Prima di diventare membro della Chiesa, Peter Uglow aveva passato la maggior parte della sua vita adulta inseguendo il successo economico. All'apparenza sembrava averlo raggiunto. Dopo tutto, possedeva e gestiva diverse attività commerciali.

Quando un dirigente locale della Chiesa a West Midlands, Inghilterra, chiese a Peter di unirsi a un gruppo per la gestione delle finanze personali organizzato tramite l'iniziativa per l'autosufficienza della Chiesa, egli dubitò che il corso avrebbe potuto insegnargli qualcosa. Una volta che iniziò a partecipare al gruppo, tuttavia, Peter si rese presto conto di quanto ancora avesse da imparare.

Egli spiega: "Il corso non riguarda solo le finanze, questa ne è solo una parte. La cosa più importante per me è stata imparare ad avere fede nel Padre Celeste — imparare come Egli ci benedice materialmente e apre le porte della vera autosufficienza se seguiamo la Sua guida spirituale".

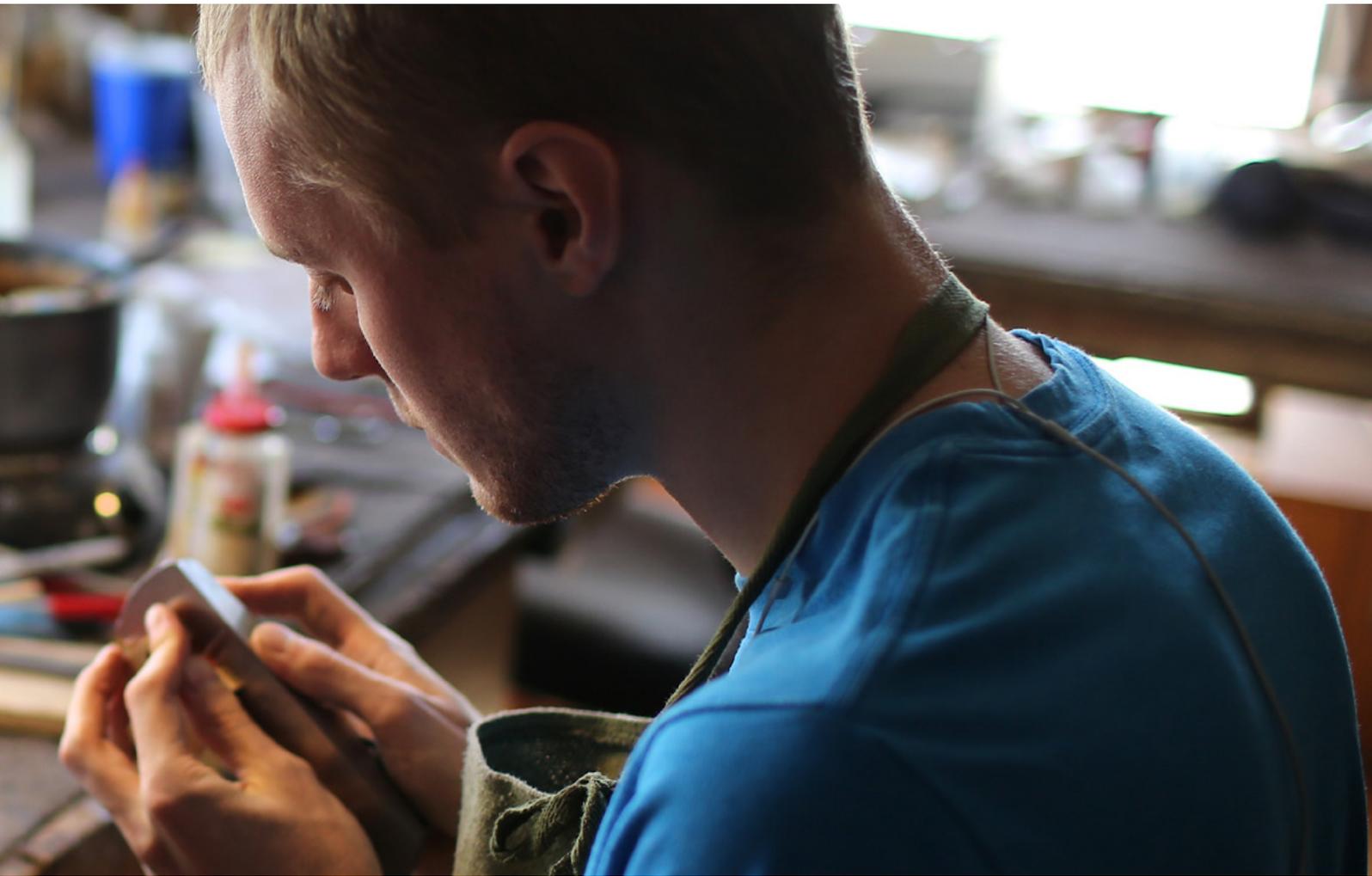
Come membro di un gruppo per la gestione delle finanze personali, Peter ha acquisito competenze pratiche

quali controllare le spese familiari, fare un bilancio e rispettarlo, ridurre i debiti e risparmiare per il futuro. Usando queste competenze, esercitando la fede in Gesù Cristo e lavorando sodo, Peter e sua moglie hanno estinto un grande debito.

Peter racconta: "Mi sento decisamente più leggero e libero senza la paura legata ai debiti e alla disorganizzazione finanziaria. Sento le abbondanti benedizioni del Padre Celeste come mai prima. Ho imparato come rivolgermi a Lui e ascoltare le Sue risposte quando ho bisogno di aiuto nei miei affari materiali".

Iniziativa per l'autosufficienza

L'autosufficienza è più che avere un buon lavoro, una scorta di cibo o di denaro in banca. È, piuttosto, "la capacità, l'impegno e lo sforzo per provvedere alle necessità spirituali e materiali della vita propria e della propria famiglia. Quando diventano autosufficienti, i membri riescono meglio a servire e ad aiutare il prossimo"¹ e il lavoro diventa un principio che governa la loro vita.



Il presidente Thomas S. Monson ha insegnato: “L’*autosufficienza* è un risultato del nostro lavoro e abbraccia tutte le altre attività di benessere. Essa è un elemento fondamentale del nostro benessere spirituale oltre che fisico. [...] Lavorate per ottenere le cose di cui avete bisogno. Siate autosufficienti e indipendenti. La salvezza non si può ottenere da nessun altro principio. La salvezza è una questione personale, e noi dobbiamo realizzare la nostra salvezza nel campo materiale oltre che in quello spirituale”².

Sotto la direzione dei dirigenti locali del sacerdozio, a partire dal 2014 più di 500.000 Santi degli Ultimi Giorni in oltre cento nazioni hanno partecipato all’iniziativa per l’autosufficienza. La Chiesa sta introducendo ora l’iniziativa in tutto il Nord America.

L’iniziativa include corsi e risorse “per aiutare i membri della Chiesa a imparare e a mettere in pratica i principi della fede, dell’istruzione, del duro lavoro e della fiducia nel Signore. Accettare e vivere questi principi”, ha detto la Prima Presidenza, “vi metterà nelle condizioni di ricevere le benedizioni materiali promesse dal Signore”³.

Felici e fiduciosi

Maria Edilene Romão aveva perso la speranza. Non riusciva a trovare un lavoro, era una madre single e aveva diversi bambini da sfamare.

Fu allora che due membri del suo rione a Santa Catarina, in Brasile, la invitarono a una riunione sull’autosufficienza. Alla fine della riunione, Maria si unì a un gruppo che la aiutasse a trovare lavoro.

Ella ricorda: “Per la prima volta nella mia vita credevo in un futuro dove mi sarei potuta prendere cura della mia famiglia. Credevo che il gruppo dell’autosufficienza mi avrebbe aiutato a cambiare la mia vita”.

Fu così.

Nelle dodici settimane successive, Maria si dedicò al suo gruppo, ai suoi studi e ai suoi impegni. Lavorò per raggiungere i suoi obiettivi con ritrovata energia. Si esercitò con le tecniche per affrontare i colloqui di lavoro. Nel giro di due settimane, si procurò un colloquio di lavoro promettente. Il colloquio sfociò in un impiego.

SIETE INVITATI

Il percorso verso una maggiore autosufficienza inizia con un invito a una riunione su *Il mio percorso verso l'autosufficienza*. Alla riunione, verrete incoraggiati a valutare la vostra situazione attuale, a stabilire un piano per progredire e poi a sottoporre il vostro piano al Signore. Alla fine della riunione, sarete invitati a scegliere un gruppo dell'autosufficienza che possa aiutarvi a:

- Trovare un lavoro o migliorare la vostra situazione lavorativa
- Gestire meglio le vostre finanze personali e familiari.
- Scegliere un piano di istruzione e riuscire a scuola.
- Avviare o far crescere un'attività.

Nel vostro gruppo dell'autosufficienza:

- Parteciperete ogni settimana, per tre mesi, a una riunione di gruppo di due ore.
- Stabilirete e perseguirete impegni personali per raggiungere i vostri obiettivi di autosufficienza.
- Imparerete dagli altri membri del gruppo, vi consiglierete e sosterrete.
- Otterrete maggior fede in Gesù Cristo e nel Suo potere di assistervi nell'aiutare voi stessi a diventare autosufficiente.

I gruppi dell'autosufficienza funzionano come un consiglio. I componenti del gruppo si aiutano e si motivano a vicenda. I facilitatori del gruppo interagiscono, incoraggiano la partecipazione, mostrano video di addestramento e aiutano i gruppi dell'autosufficienza a seguire il processo come presentato nel materiale pertinente.

I membri possono trovare i video e il materiale usati nell'addestramento dell'autosufficienza su srs.lds.org o sull'applicazione Biblioteca evangelica.



Maria, che non ha più difficoltà a sfamare la sua famiglia, racconta: "La mia vita è cambiata per sempre. Ora sono felice, entusiasta, paziente e fiduciosa. Credo che il Padre Celeste vive e mi ama. So che quando esercito la mia fede in Gesù Cristo, sono benedetta".

"Lo strumento più fantastico"

L'anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: "L'autosufficienza è un mezzo per raggiungere un fine. Il nostro vero scopo è quello di diventare simili al Salvatore e questo obiettivo viene magnificato dal servizio altruistico reso agli altri. La nostra capacità di servire cresce o diminuisce secondo il livello di autosufficienza in cui ci troviamo".

Ha poi aggiunto: "Soltanto quando siamo autosufficienti possiamo emulare il Salvatore nel servire e aiutare gli altri".⁴

Sergio Galbuchi ha imparato questa verità in prima persona quando ha iniziato la propria attività commerciale, poco dopo essere stato chiamato dalla presidenza del palo come specialista di palo per l'autosufficienza. Armato di fede, competenze e conoscenza ottenute come membro del comitato, Sergio e sua moglie, Silvia, hanno aperto un negozio a Buenos Aires di "artigianato e sapori" dell'Argentina.

Sergio dice: "Penso che diventare autosufficienti sia un modo di esercitare la fede". All'inizio, lui e Silvia non hanno avuto il successo che speravano, così la fede è rimasta il fulcro della loro impresa. Tuttavia, mentre aspettavano i frutti economici, hanno lavorato sodo e hanno benedetto i clienti con i loro prodotti e con il loro impegno missionario.

Sergio racconta: "Incontriamo molte persone e abbiamo potuto regalare copie del Libro di Mormon".

Inizialmente, il comitato di palo per l'autosufficienza aveva identificato dieci membri nel palo di Sergio che avevano bisogno di diventare autosufficienti. Poi, però, sono stati coinvolti i vescovi.

Con un impegno ancora più intenso, Sergio ha spiegato: "Ora sappiamo di trentacinque persone bisognose. I loro vescovi le hanno invitate una per una a partecipare ai gruppi".

La loro fede è cresciuta, hanno fatto i cambiamenti necessari e hanno usato nuove competenze.

Sergio aggiunge: "Ogni volta che parlo con i dirigenti del sacerdozio cerco di far capire loro che questo è lo strumento più fantastico che abbiamo mai ricevuto dalla Prima Presidenza. È meglio di qualsiasi somma di denaro che





RIVELAZIONE E AUTOSUFFICIENZA

Le presidenze di palo e di distretto avviano, dirigono e guidano l’iniziativa della Chiesa per l’autosufficienza. Lo fanno lavorando a stretto contatto con la Società di Soccorso e organizzando il comitato per l’autosufficienza.

Il comitato include un membro del sommo consiglio di palo, un membro della presidenza della Società di Soccorso di palo, il presidente del consiglio del programma di benessere dei vescovi di palo e gli specialisti di palo per l’autosufficienza. Il comitato addestra e incoraggia i consigli di rione a pregare in merito all’iniziativa e a invitare i membri a parteciparvi. Organizza i gruppi dell’autosufficienza e lavora con il dirigente locale dei servizi per l’autosufficienza al fine di raccogliere e condividere le risorse della comunità.

L’iniziativa della Chiesa aiuta le persone a ricevere rivelazioni personali mediante l’obbedienza ai principi fondamentali del Vangelo. “Vengono chiamati dei facilitatori per creare un ambiente [mediante discussioni interattive] dove lo Spirito Santo può insegnare ai partecipanti ‘tutte le cose che [dovrebbero] fare’ (2 Nefi 32:5; vedere anche 2 Nefi 32:3)”.⁵

Puoi trovare maggiori informazioni su srs.lds.org.

potrebbe essere data per aiutare qualcuno, e i suoi insegnamenti sono più chiari della maggior parte del materiale che ho studiato quando ero uno studente universitario”.

Cosa più importante, coloro che completano le dodici settimane dei corsi per l’autosufficienza diventano discepoli migliori di Gesù Cristo e imparano come usare le proprie abilità per costruire il regno di Dio.

Sergio racconta: “Questo gruppo [dell’autosufficienza] non si concentra solo sui nostri affari; si concentra sul nostro rapporto con Dio e con gli altri. Nei tre mesi che passiamo in questo gruppo, diventiamo discepoli migliori di Gesù Cristo. Dopo tutto, forse un’attività commerciale ci aiuterà a diventare più autosufficienti, ma il vero scopo è servire”.

Crescita e azione

Il presidente Joseph F. Smith (1838–1918) disse: “Secondo un insegnamento che è sempre stato fondamentale per i



AUTOSUFFICIENTI E INDIPENDENTI

“Alla chiesa e ai suoi membri è stato comandato dal Signore di essere autosufficienti ed indipendenti (vedere DeA 78:13–14).

La responsabilità di soddisfare le proprie esigenze sociali, [emotive], spirituali, fisiche ed economiche appartiene innanzitutto all’individuo stesso, poi alla sua famiglia e, terzo, alla Chiesa, se egli ne è un membro fedele”.

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Spencer W. Kimball (2006), 126.



Santi degli Ultimi Giorni, una religione che non ha il potere di salvare le persone materialmente e di renderle prospere e felici quaggiù non può pretendere di salvarle spiritualmente, di esaltarle nella vita a venire”⁶.

Non dovrebbe sorprenderci allora che, rafforzando l'aspetto materiale, rafforziamo anche quello spirituale. L'anziano David e la sorella Theresa Nish, che hanno servito come missionari per l'autosufficienza nelle Isole Solomon, hanno notato questa correlazione in prima persona tra i membri della Chiesa di quel luogo.

Essi dicono dei manuali dell'iniziativa: “La crescita spirituale e la frequenza al tempio sono chiaramente da attribuire ai principi, alle competenze e alle abitudini insegnati in *I miei fondamenti* e alla esauriente spiegazione trovata in *Il mio percorso verso l'autosufficienza*. [Questi manuali] stanno aiutando le persone a progredire sia spiritualmente che materialmente, portandole all'autosufficienza spirituale e materiale”.

Cheryl Redd, una facilitatrice per l'autosufficienza nello Utah, USA, spiega come i principi spirituali dell'iniziativa l'abbiano aiutata a progredire materialmente: “Mi sono resa conto che questi principi e questi fondamenti possono essere applicati a tutti gli aspetti della nostra vita. Questi seminari mi hanno aiutata a concentrarmi maggiormente

sulle mie responsabilità di moglie e di madre. Ora ho gli strumenti per comprendere meglio le finanze della mia famiglia. Vedo come lavorare insieme al coniuge per gestire le finanze è, in un certo senso, come una società. Abbiamo bisogno di questi strumenti per il successo della nostra famiglia”.

In tutta la Chiesa, questa visione più ampia si sta trasformando in crescita in fedeltà e forza spirituale. Di conseguenza, i membri hanno intensificato il loro impegno nel venire in chiesa, nel pagare la decima e nel rimanere degni del tempio.

George Echevarría, un nuovo membro, dice dell'iniziativa per l'autosufficienza: “Ha colpito la mia attenzione”. George, che guida un taxi in Perù, spiega che l'iniziativa lo ha aiutato a ottenere una testimonianza del Vangelo facendo nascere in lui un forte desiderio di migliorare sé stesso. Ora spera di diventare elettrauto e di riparare le piccole moto-taxi che ha guidato per anni.

Dice: “Non dovremmo starcene seduti e aspettare che le cose ci capitino. Dovremmo prendere l'iniziativa”.

“La vostra vita sarà benedetta”

I Santi degli Ultimi Giorni di tutto il mondo stanno raccogliendo le benedizioni promesse dal Signore

imparando, vivendo e mettendo in pratica diligentemente i principi dell'autosufficienza spirituale e materiale. Anche se ognuno può beneficiarne, l'iniziativa ha benedetto soprattutto coloro che mancano di autosufficienza o hanno bisogno di rafforzarsi nell'autosufficienza materiale e spirituale. Il Fondo perpetuo per l'istruzione sostiene l'iniziativa per l'autosufficienza aiutando coloro che hanno un piano d'istruzione ad accedere alle risorse necessarie.

Le Scritture promettono che il Signore ci aiuterà se ci adopereremo per diventare autosufficienti. Il Signore ha detto: "È mio intento provvedere ai miei santi" (DeA 104:15).

In merito a questo, la Prima Presidenza ha dichiarato: "Questa rivelazione è una promessa del Signore che Egli fornirà benedizioni materiali e aprirà le porte dell'autosufficienza, che è la nostra capacità di provvedere alle nostre necessità e a quelle dei nostri familiari".

Quando studiamo, mettiamo in pratica e insegniamo questi principi ai nostri familiari, la Prima Presidenza ci promette: "La vostra vita sarà benedetta. Imparerete come agire lungo il percorso verso una maggiore autosufficienza. Sarete benedetti con maggior speranza, pace e progresso".⁷ ■



L'ESSENZA DELLA NOSTRA RELIGIONE

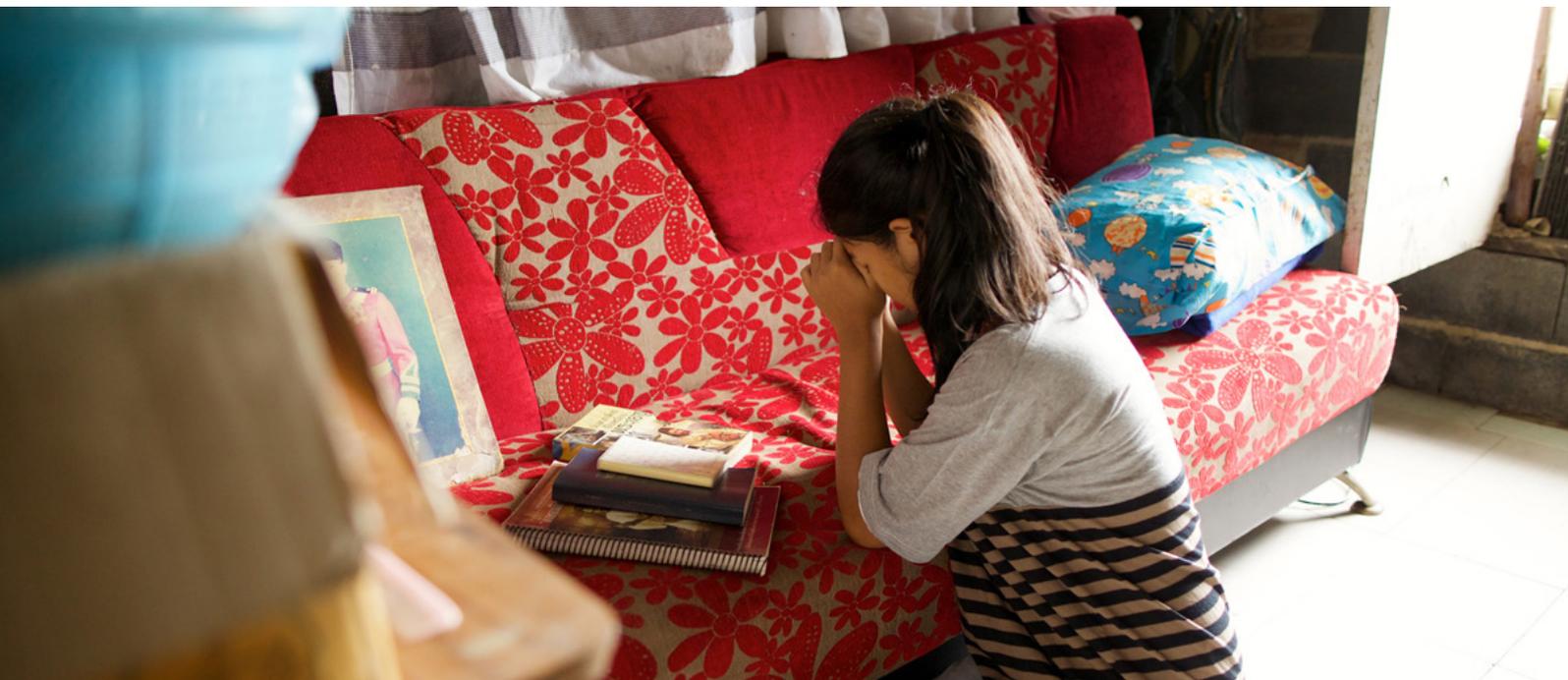
"Come le due facce di una medaglia, l'aspetto temporale e quello spirituale sono inseparabili. [...]

Quest'opera di provvedere nella maniera del Signore non è solo un altro punto nella lista dei programmi della Chiesa. Non può essere negletta o ignorata. È fondamentale per la nostra dottrina; è l'essenza della nostra religione".

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, "Provvedere nella maniera del Signore", *Liahona*, novembre 2011, 53–56.

NOTE

1. *Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa* (2010), 6.1.1.
2. Thomas S. Monson, "Principi fondamentali del benessere personale e familiare", *La Stella*, febbraio 1987, 3; vedere anche Marion G. Romney, in Welfare Services Meeting Report, 2 ottobre, 1976, 13.
3. Prima Presidenza, in *I miei fondamenti – Principi, competenze e abitudini* (opuscolo, 2015), 2.
4. Robert D. Hales, "I principi del benessere nella prospettiva del Vangelo: la fede in azione", citato in *Principi fondamentali del benessere e dell'autosufficienza* (opuscolo, 2009), 2.
5. *You're Invited: A Leader's Guide to the Self-Reliance Initiative* (opuscolo, 2016), 9.
6. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph F. Smith* (1999), 164.
7. La Prima Presidenza in *I miei fondamenti*, 2.



Servire non è sempre comodo, ma da padre e vescovo, Ilir Dodaj ha cercato di mostrare ai suoi figli che ne vale sempre la pena.

CODY BELL, FOTOGRAFO

Ilir Dodaj

Durazzo, Albania

Una sorella anziana del rione aveva un tumore allo stomaco e aveva bisogno di aiuto ogni giorno perché non poteva alzarsi dal letto. Alla fine, chiese se potessi andare solo io, nessun altro detentore del sacerdozio né nessun'altra persona, perché era molto malata e sarebbe morta. Avere l'aiuto del suo vescovo la faceva sentire a suo agio.

Una volta fui operato al cuore e non fui in grado di andare a farle visita per un breve periodo. Quando tornai da lei mi disse: "Vescovo, come puoi venire ad aiutare me se sei appena stato operato?".

Le risposi: "Servire gli altri è la mia chiamata".

Guardate più foto del vescovo Dodaj e della sua famiglia su lds.org/go/101738
Per saperne di più sul lavoro di un vescovo, visitate lds.org/go/101739





IL PADRE CELESTE SI INTERESSA AI MIEI AFFARI

Come madre single di cinque bambini, sento la pesante responsabilità di provvedere alla mia famiglia. Sono una domestica, ma con il mio lavoro non riesco a provvedere alla mia famiglia. Mi sono unita a un gruppo dell'autosufficienza per imparare come poter migliorare la mia situazione.

Sono stata ispirata dal gruppo "Avviare e far crescere un'attività" e ho deciso che avrei potuto cucire e vendere borse coibentate per le stufaiole elettriche. Cucivo le borse la sera tardi, dopo essere tornata a casa dal lavoro.

Una sera tardi stavo lavorando a un grande ordine che doveva essere pronto per il mattino seguente quando la mia macchina da cucire smise di funzionare.

Una sera tardi stavo lavorando a un grande ordine che doveva essere pronto per il mattino seguente quando la mia macchina da cucire smise di funzionare. Era mezzanotte e nessun tecnico era disponibile. La macchina aveva un piccolo kit di attrezzi, ma non avevo mai aggiustato una macchina da cucire prima. Non sapevo da dove cominciare.

Poi mi venne in mente la lezione intitolata "Avere fede in Gesù Cristo" del manuale *I miei fondamenti*. In quel momento, sapevo di dovere avere fiducia nel Signore. Caddi in ginocchio

e supplicai: "Padre Celeste, per favore aiutami ad aggiustare questa macchina in modo da potere completare l'ordine perché il mio cliente lo abbia domattina. Padre Celeste, aiutami!".

Poi ebbi la netta impressione di dover prendere un cacciavite dal kit degli attrezzi e di doverlo usare per spingere su una certa parte della macchina da cucire. Lo feci, affidandomi completamente alla mia fede. Trattenni il respiro e riaccesi la macchina. Funzionava!

Fui in grado di rispettare la scadenza dell'ordine. Scoprii com'è avere per soci in affari il Padre Celeste e Gesù Cristo. So che continuerò ad essere benedetta se cercherò opportunità per mettere in pratica quello che ho imparato nel gruppo dell'autosufficienza. ■

Buyisile Zuma, KwaZulu-Natal, Sudafrica



UNA RISPOSTA ISPIRATA A UN COLLOQUIO DI LAVORO

Dopo aver ricevuto l'incarico di dirigere un comitato di palo per l'autosufficienza, mi sono reso conto che io stesso ero sottooccupato. Con questa consapevolezza, ho desiderato di più per la mia vita professionale.

Ho provato un rinnovato desiderio di trovare un lavoro migliore e ho chiesto aiuto per scrivere un curriculum vitae professionale. Ho inviato il mio nuovo curriculum a molte aziende e dopo poco sono stato chiamato per dei colloqui.

Durante uno di questi colloqui, il responsabile della selezione ha sottolineato una frase del mio curriculum che menzionava il mio operato come consigliere nella presidenza di palo, e mi ha chiesto: "Potrebbe spiegarmi in cinque secondi che cosa significa questo incarico ecclesiastico?".

Gli ho detto che ero uno dei dirigenti di un'organizzazione preposta alla guida e al benessere di oltre duemilacinquecento persone, il responsabile della selezione ha mostrato ancora più interesse e ha detto: "Ha un minuto per decidere come rispondere in cinque secondi a questa domanda: come

fa a dirigere quelle duemilacinquecento persone?".

Sapevo che questo sarebbe stato il momento cruciale del colloquio. Ho pregato e ho chiesto al mio Padre Celeste di aiutarmi e, subito, mi sono ricordato le lezioni che avevo imparato



dal gruppo dell'autosufficienza. Ho provato un'ondata di fiducia.

Dopo un minuto, il responsabile della selezione ha chiesto: "Come fa

Sapevo che questi cinque secondi sarebbero stati il momento cruciale del colloquio. Ho pregato e ho chiesto aiuto al mio Padre Celeste.

a guidare quelle duemilacinquecento persone?".

"Le aiutiamo a stabilire degli obiettivi", ho risposto.

Il responsabile della selezione si è alzato, mi ha stretto la mano e mi ha detto: "È assunto".

È incredibile il modo in cui Dio mi ha preso per mano e ha risposto alla mia preghiera. Sono grato per il mio Salvatore che ha ispirato i nostri dirigenti a dar vita all'iniziativa per l'autosufficienza.

Io ne sono stato benedetto personalmente e ho visto i processi semplici e ispirati dell'iniziativa per l'autosufficienza benedire molte altre persone del mio palo. Sono così sicuro della capacità dei principi dell'autosufficienza di migliorare la vita che quando nel mio nuovo impiego sono stato messo a capo di quindici dipendenti, ho iniziato a insegnare loro questi principi.

Sono cresciuto e sono diventato più capace di quanto pensavo di poter diventare. Ora guadagno uno stipendio che mantiene me e la mia famiglia. Questa iniziativa ci spinge a migliorare ogni giorno aiutandoci ad acquisire maggiore autosufficienza. ■

Gibrair Padilha Dos Santos,
San Paolo, Brasile



INCREMENTARE LA VENDITA DEI MIEI TORTINI DI RISO

Volevo mandare mio figlio in missione, ma vendere un chilo di *bibingka* (tortini di riso) alla settimana non era sufficiente per riuscire a mantenerlo durante la missione.

Mio figlio contribuiva economicamente al sostentamento della famiglia ed era troppo preoccupato per la nostra condizione economica per partire con tranquillità. Guadagnare a sufficienza era una battaglia continua per la nostra famiglia. Ero fiera del mio figlio venticinquenne per il suo desiderio retto di servire il Signore, ma mi rendevo conto che avremmo avuto bisogno di un qualche miracolo per far sì che il suo sogno di svolgere una missione si realizzasse.

Mi sono unita a un gruppo dell'autosufficienza. Sapevo che, se fossi stata proattiva e avessi esercitato la mia fede, la mia famiglia sarebbe stata benedetta. Durante una riunione ho sentito di dover andare al mercato. Lì ho visto molte donne che vendevano prodotti indigeni. Ho fatto un patto con una donna. Le ho detto che la mattina le avrei portato i miei prodotti affinché lei li vendesse e a fine giornata avrei raccolto il guadagno. Tale accordo era favorevole per entrambe. Presto ho trovato altri venditori. Mentre frequentavo il gruppo dell'autosufficienza, la mia attività è cresciuta fino ad avere dieci venditori.

Ho imparato a separare il denaro personale dal denaro della mia attività, e ho iniziato a pagarmi uno stipendio. Ho imparato a smettere di dedicare del tempo a produrre cose che non riuscivo a vendere concentrandomi su ciò che era redditizio. Ho imparato anche a farmi pubblicità sui social media. Il mio compagno d'azione del gruppo dell'autosufficienza mi ha aiutata a creare un account Facebook. Poi, abbiamo imparato i concetti di marchio e di confezionamento. Alla fine, la mia attività è cresciuta a tal punto che mio marito ha potuto lasciare il suo lavoro fisicamente impegnativo per venire a lavorare con me.



ACQUISIRE AUTOSTIMA TRAMITE L'AUTOSUFFICIENZA

Di recente qualcuno mi ha chiesto come andavano le vendite. Con fierezza gli ho detto che ora vendo dodici chili di tortini di riso.

“Dodici chili di tortini di riso alla settimana è un risultato fantastico!”, ha detto.

“No, fratello”, ho replicato. “Ne vendo dodici chili *al giorno*”.

In seguito mio figlio mi ha detto che era felice che la mia attività riuscisse a soddisfare le nostre necessità.

“Sembra proprio che adesso posso svolgere una missione a tempo pieno”, ha dichiarato.

Ora sta servendo nella Missione di San Pablo, nelle Filippine. Sono molto grata per l'iniziativa per l'autosufficienza. Il Signore faceva sul serio quando ha dichiarato: “È mio intento provvedere ai miei santi” (DeA 104:15). ■

Lordita Yagomyom, Misamis Occidentale, Filippine

Durante una riunione del gruppo dell'autosufficienza, ho sentito di dover andare al mercato. Ho fatto un patto con una donna affinché vendesse i miei tortini di riso.

Sposato, con tre figli ed ero disoccupato. La mancanza di lavoro mi faceva sentire disperato. Ero preoccupato per la sicurezza della mia famiglia e avevo smesso di credere in me stesso.

Carla, mia moglie, mi incoraggiò a partecipare a un gruppo dell'autosufficienza. Per me era imbarazzante ammettere di non avere un lavoro, tuttavia ella mi spronò a frequentare il gruppo cosicché potessi prendermi cura della nostra famiglia.

Con riluttanza feci un tentativo. Durante gli incontri con il gruppo, mi resi conto che la mia conoscenza della lingua inglese poteva essere una risorsa preziosa nel mondo del lavoro. Avevo studiato inglese mentre svolgevo una missione, pertanto sapevo trattare solamente argomenti religiosi. Per migliorare il mio vocabolario, mi iscrissi ad alcuni corsi d'inglese offerti dalla Chiesa. Un giorno, ero appena rientrato da un corso d'inglese quando Carla mi passò il telefono.

“Chi è?”, chiesi io.

“Non lo so”, rispose lei. “Parlano in inglese”.

Era un incaricato dell'ufficio delle risorse umane di una delle più grandi aziende in Costa Rica che voleva farmi un colloquio. Ero allibito, tuttavia il colloquio andò incredibilmente bene.

In seguito scoprii che Carla aveva organizzato il colloquio.

Fui assunto e mi ricordai come il gruppo dell'autosufficienza mi aveva aiutato. Quindi pensai a come avrei potuto applicare meglio quello che avevo imparato. Iniziai a cercare un lavoro persino migliore e lo ottenni. Poi, cominciai a dedicarmi a intraprendere una mia attività nel campo dell'edilizia.

Non riesco a immaginare dove io e la mia famiglia saremmo ora senza la spinta che ho ricevuto grazie all'iniziativa per l'autosufficienza. Ho imparato a essere umile e a chiedere l'aiuto del Signore. Ho imparato anche a permettere a coloro che vogliono aiutarmi di benedire la mia vita. Abbiamo tantissime benedizioni. Ora ho autostima e posso benedire la mia famiglia con il denaro che guadagno. So che lo Spirito ci benedice quando siamo umili. ■

José Alberto Navas (storia raccontata a Miriam Sweeney), San José, Costa Rica



Cinque lezioni per i giovani adulti da apostoli giovani

Matthew C. Godfrey

Dipartimento di storia della Chiesa

Avevano tra i ventitré e i trentacinque anni, eppure contribuirono a cambiare il mondo. I primi apostoli della chiesa restaurata

erano giovani. Alcuni si sentivano inadeguati. Alcuni commisero degli errori. Tutti, però, fecero la differenza. Ecco cinque lezioni che possiamo imparare dalle loro esperienze.

1. Non dobbiamo sentirci bravi abbastanza per essere bravi abbastanza

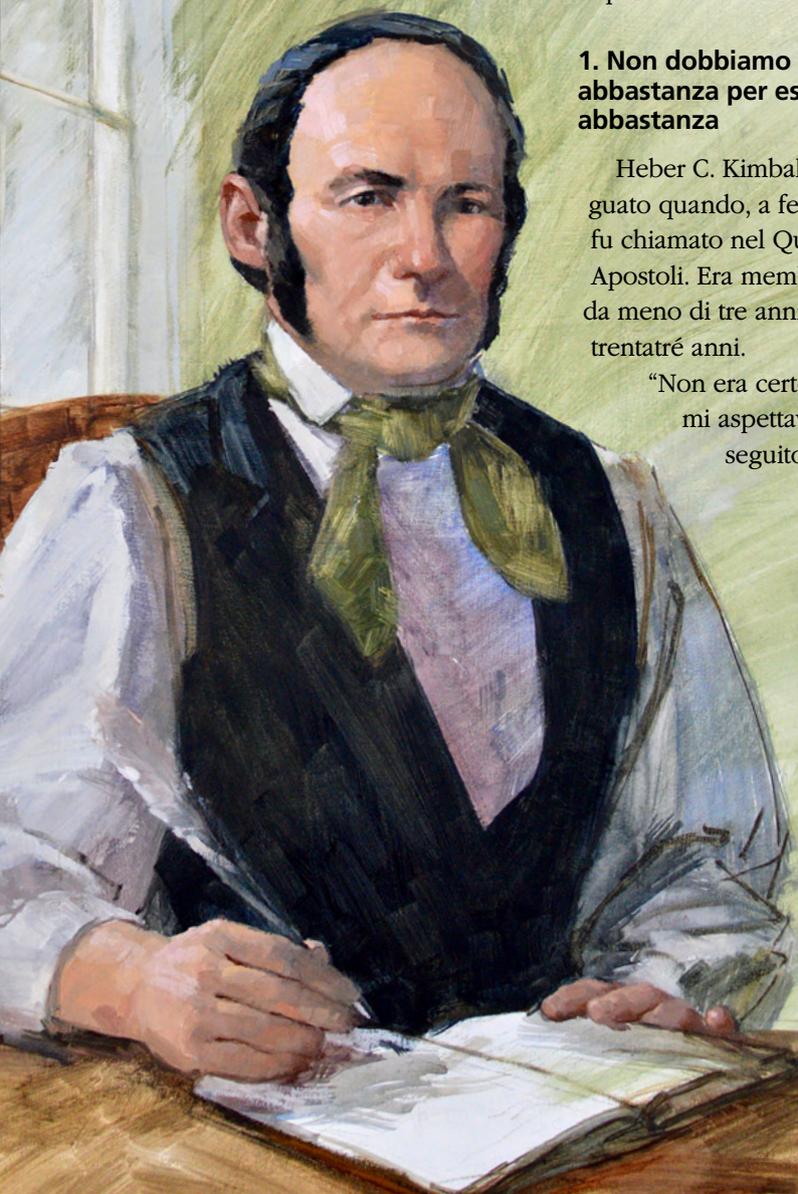
Heber C. Kimball si sentì inadeguato quando, a febbraio del 1835, fu chiamato nel Quorum dei Dodici Apostoli. Era membro della Chiesa da meno di tre anni e aveva solo trentatré anni.

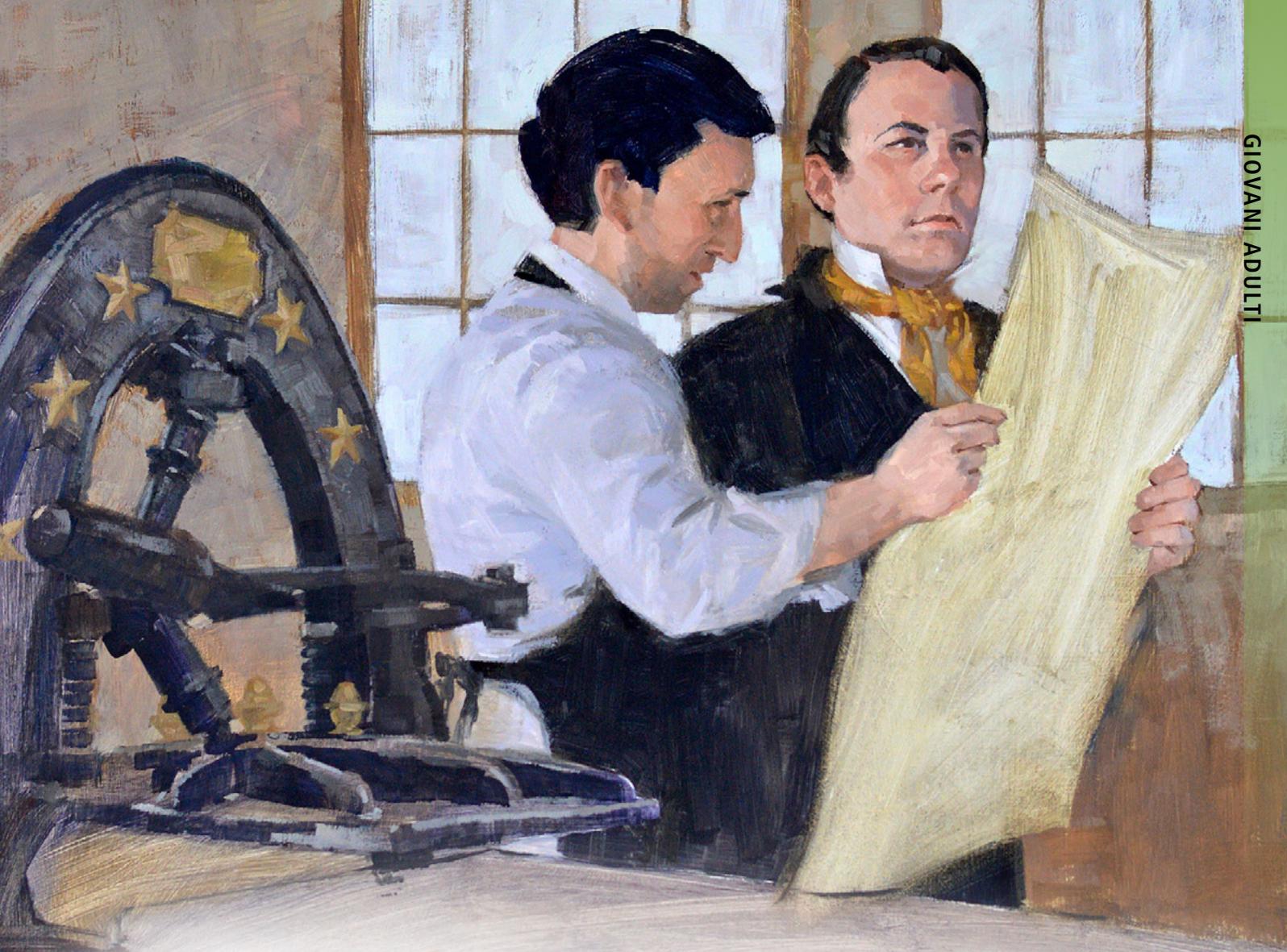
“Non era certo qualcosa che mi aspettavo”, riportò in seguito Heber.¹ Tuttavia,

fu disposto ad accettare la chiamata e nella benedizione impartita per la sua ordinazione gli fu detto che “molti milioni di persone” si sarebbero “convertite grazie alla sua influenza”.²

Durante il suo apostolato, svolse due missioni in Inghilterra che riscossero molto successo. Convertì moltissime persone i cui discendenti oggi potrebbero facilmente essere divenuti milioni. Per Heber, andare avanti anche quando sentiva di avere poco da dare benedisse lui e molti altri.

Che cosa possiamo imparare oggi dalle esperienze vissute dai primi apostoli della Restaurazione?





2. Sono le decisioni che ci definiscono, non le circostanze

Thomas B. Marsh scappò di casa, nel New Hampshire, quando aveva quattordici anni. Lavorò come bracciante nel Vermont; come cameriere ad Albany, nello Stato di New York; in un hotel a New York City e come servo a Long Island. Le sue circostanze furono instabili fino al giorno in cui incontrò e sposò Elizabeth Godkin.

Alla fine, Lui ed Elizabeth furono condotti dallo Spirito nella regione occidentale dello Stato di New

York. Là sentirono parlare del Libro di Mormon. Thomas vide le copie delle prime sedici pagine fresche di stampa e il tipografo gli permise di leggere la bozza. Certo che il libro venisse da Dio, Thomas decise di unirsi alla Chiesa. Fu battezzato il 3 settembre 1830.³

Thomas predicò il Vangelo in varie aree. Sopportò tribolazioni quando i Santi furono cacciati dalla Contea di Jackson, nel Missouri, nel novembre del 1833. Fu un membro originario del sommo consiglio del Missouri quando

fu organizzato nel luglio del 1834. Dopo essere stato chiamato come apostolo all'età di trentaquattro anni, servì come presidente del Quorum dei Dodici. Benché in passato avesse difeso strenuamente Joseph Smith contro i dissidenti, lo stesso Thomas perse fiducia. Nel 1838 decise di lasciare la Chiesa.⁴

Da Thomas Marsh possiamo imparare che non dobbiamo lasciare che le circostanze instabili ci impediscano di ricevere le benedizioni del Vangelo o di benedire la vita degli altri.

3. Siamo attenti: nessuno è troppo bravo da non cadere

Lyman Johnson è il più giovane tra tutti quelli chiamati: ventitré anni e quattro mesi. Fu ordinato sommo sacerdote nel 1831, soltanto pochi giorni dopo aver compiuto vent'anni, e aveva già svolto numerose missioni per la Chiesa. Durante una di queste missioni, pronunciò un sermone ricordato come “una delle testimonianze più possenti in merito alla missione di Joseph Smith e alla grande opera degli ultimi giorni”⁵.

Sfortunatamente, il servizio di Lyman come apostolo non durò a lungo. Durante le agitazioni economiche a Kirtland, nell'Ohio, del 1837, si rivoltò contro Joseph Smith. Lyman fu scomunicato nel 1838.

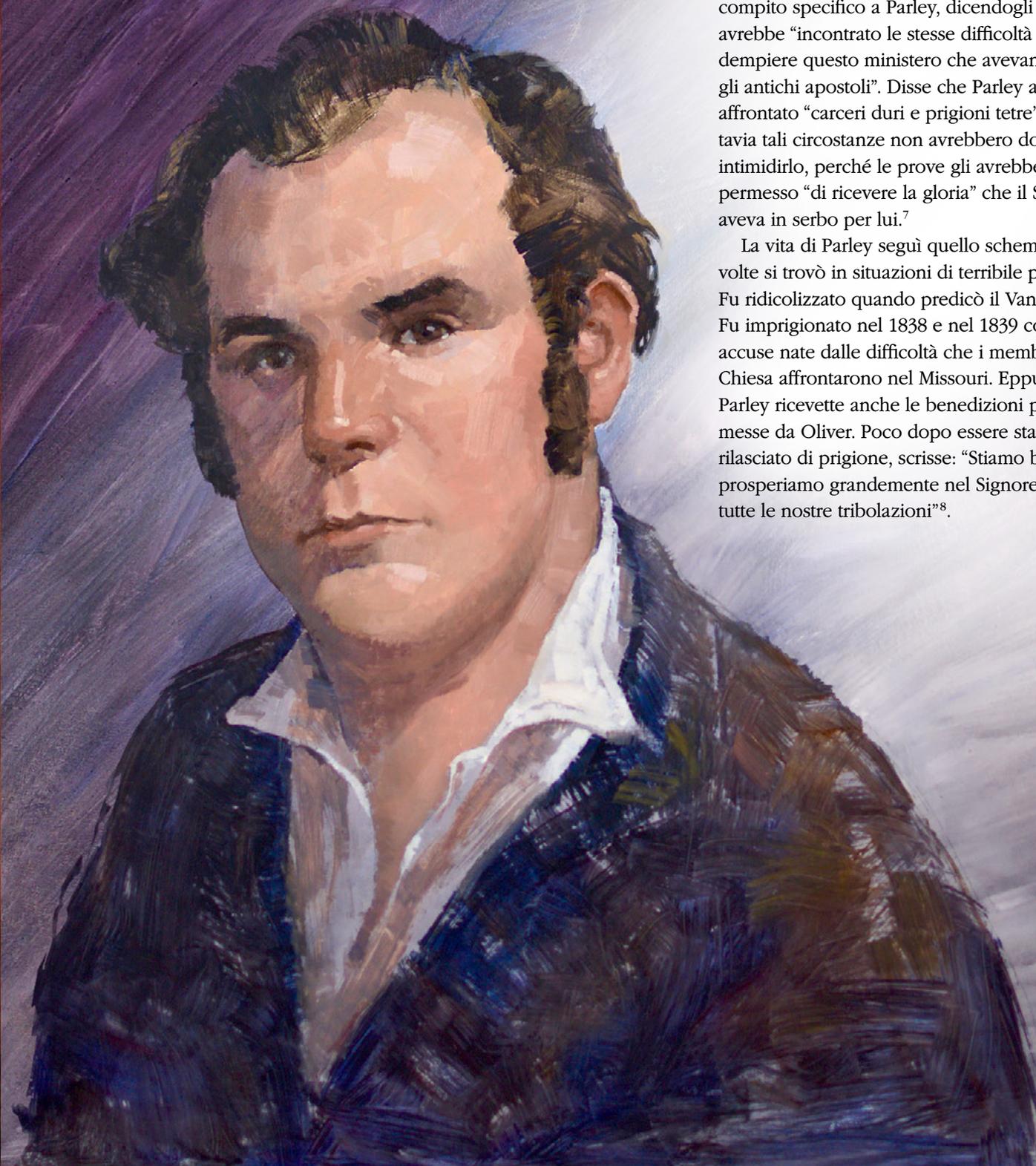
A prescindere da quanto potesse essere bravo a predicare, a prescindere dall'incarico che ricopriva nella Chiesa, Lyman finì comunque per allontanarsi. Brigham Young disse che in seguito Lyman ammise di desiderare di poter ancora credere nel Vangelo: “Ero colmo di gioia e felicità. [...] Ero felice di giorno e di notte. [...] Ma ora vi sono solo tenebre, dolore, sofferenza e infelicità”⁶.



4. Obbedire non garantisce la mancanza di difficoltà, ma ne vale la pena

Dopo che Parley P. Pratt fu ordinato apostolo, Oliver Cowdery, uno di coloro incaricati di aiutare nella scelta degli apostoli, diede un compito specifico a Parley, dicendogli che avrebbe “incontrato le stesse difficoltà nell’adempiere questo ministero che avevano avuto gli antichi apostoli”. Disse che Parley avrebbe affrontato “carceri duri e prigioni tetre”, tuttavia tali circostanze non avrebbero dovuto intimidirlo, perché le prove gli avrebbero permesso “di ricevere la gloria” che il Signore aveva in serbo per lui.⁷

La vita di Parley seguì quello schema. A volte si trovò in situazioni di terribile povertà. Fu ridicolizzato quando predicò il Vangelo. Fu imprigionato nel 1838 e nel 1839 con accuse nate dalle difficoltà che i membri della Chiesa affrontarono nel Missouri. Eppure Parley ricevette anche le benedizioni promesse da Oliver. Poco dopo essere stato rilasciato di prigione, scrisse: “Stiamo bene e prosperiamo grandemente nel Signore, dopo tutte le nostre tribolazioni”⁸.



5. L'età non conta tanto quanto la fede

Orson Pratt, il fratello di Parley, fu il secondo apostolo più giovane. Ordinato a ventitré anni, era solo qualche settimana più grande di Lyman Johnson. Il servizio che Orson aveva già offerto alla Chiesa è un esempio eccellente del modo in cui i giovani adulti possono essere una forza benefica.

Orson fu battezzato il 19 settembre 1830, il giorno del suo diciannovesimo compleanno. Poco dopo Joseph Smith ricevette una rivelazione su di lui che diceva che Orson era un figlio di Dio, che era benedetto perché credeva e che la sua responsabilità era quella di predicare il Vangelo (vedere DeA 34:3–6). Di conseguenza, Orson svolse numerose missioni, tra cui una con Lyman Johnson nel 1832, durante la quale battezzarono quasi cento persone e ordinarono diversi anziani.

Quando fu chiamato come apostolo, Orson non si trovava a Kirtland.

Il 23 aprile 1835, nella città di Columbus, venne a sapere che la sua presenza era richiesta a una riunione a Kirtland che si sarebbe tenuta il 26 aprile.

Non sapendo il motivo della riunione, si recò immediatamente là. Ignaro di essere stato chiamato come apostolo, entrò mentre la congregazione stava “pregando e desiderando che arrivasse”⁹. Sentendo il sostegno dei santi, Orson accettò la sua chiamata.

Come apostolo, preparò un opuscolo che riportava il primo resoconto stampato della Prima Visione di Joseph Smith. Come pioniere nel 1847, tenne una cronaca dettagliata del viaggio verso ovest. Inoltre, scrisse molti opuscoli missionari e fu un difensore indomito del Libro di Mormon.

Oggi è diverso... Davvero?

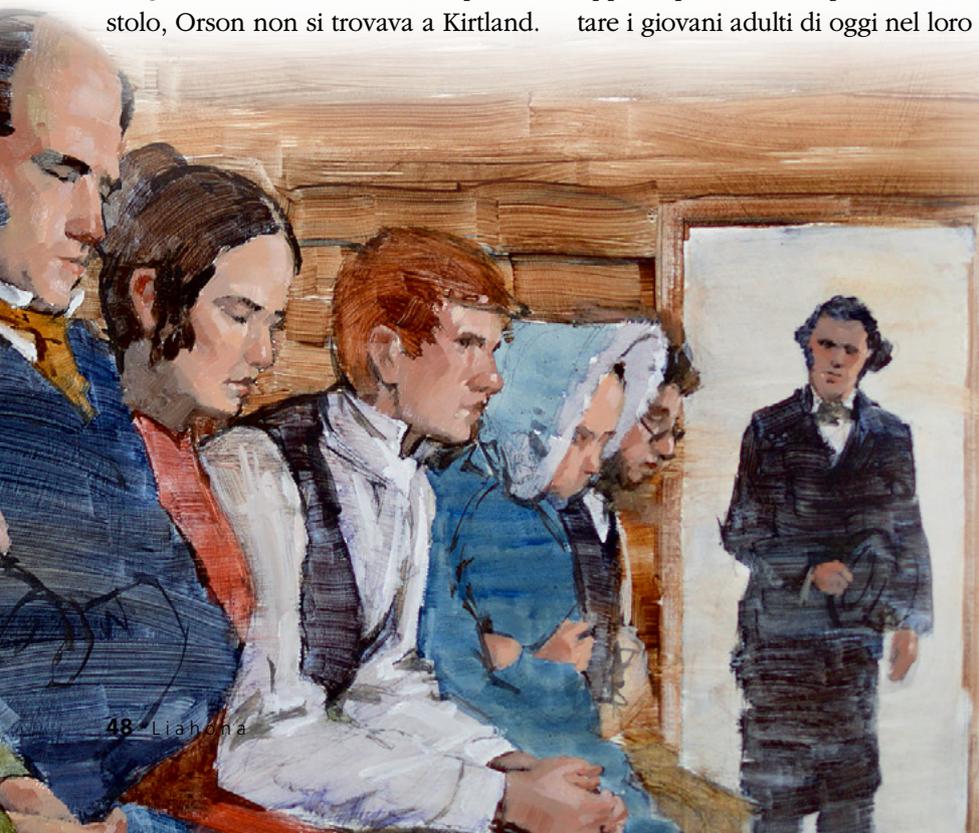
Sotto molti aspetti i giovani adulti di oggi sono diversi di quelli nel 1835. Eppure queste lezioni possono aiutare i giovani adulti di oggi nel loro

impegno a vivere all'altezza del loro potenziale. Ecco un riassunto:

- Se vi sentite inadeguati, andate comunque avanti.
- Ognuno ha le proprie sfide. Voi potete superare le vostre.
- Sarete più felici se rimarrete attivi nella Chiesa.
- Onorate il vostro impegno. Siate obbedienti e fedeli. Le benedizioni arriveranno.
- Avete qualcosa d'importante da dare. Il Signore conta su di voi. ■

NOTE

1. “Extracts from H. C. Kimball's Journal”, *Times and Seasons*, 15 aprile 1845, 868.
2. “Minutes, Discourse, and Blessings, 14–15 February 1835”, in *The Joseph Smith Papers, Documents, Volume 4: April 1834–September 1835*, a cura di Matthew C. Godfrey e altri (2016), 229.
3. Vedere “History of Thos. Baldwin Marsh”, *The Deseret News*, 24 marzo 1858, 18.
4. Vedere “History of Thos. Baldwin Marsh”, *The Deseret News*, 24 marzo 1858, 18; Kay Darowski, “La fede e la caduta di Thomas Marsh”, in *Rivelazioni nel contesto – Le storie all'origine delle rivelazioni contenute in Dottrina e Alleanze*, a cura di Matthew McBride e James Goldberg, (2016), history.lds.org.
5. Edward W. Tullidge, *Tullidge's Histories* (1889), vol. 2 (supplemento), 175.
6. Discorso di Brigham Young, 17 giugno 1877, pubblicato in *Journal of Discourses*, 19:41.
7. Oliver Cowdery, in “Minutes and Blessings, 21 February, 1835”, in *Joseph Smith Papers, Documents, Volume 4: April 1834–September 1835*, 240–241.
8. “Letter from Parley P. Pratt, 22 November 1839”, josephsmithpapers.org/paper-summary/letter-from-parley-p-pratt-22-november-1839/1.
9. “Extracts from H. C. Kimball's Journal”, *Times and Seasons*, 15 aprile 1845, 869.



La chiamata degli apostoli originari della Restaurazione

L'8 febbraio 1835 Joseph Smith chiese ai fratelli Brigham e Joseph Young di cantare per lui. Il Profeta, quindi, ricevette una rivelazione con la quale gli venne detto che era giunto il momento di chiamare i Dodici Apostoli.¹

Joseph Smith chiese a Brigham di inviare un avviso per comunicare che il sabato successivo si sarebbe tenuta una conferenza. Disse a Brigham che questi sarebbe stato uno dei Dodici.²

Sei giorni dopo i santi si riunirono. Joseph Smith spiegò che uno degli scopi principali della riunione era che i Tre testimoni del Libro di Mormon — Oliver Cowdery, David Whitmer e Martin Harris — “scegliessero tra i membri della Chiesa dodici uomini come apostoli”³. Oliver e David avevano ricevuto quell’incarico in precedenza, nel giugno del 1829, ma, benché “si fossero rivolti al Signore in digiuno e in preghiera” per individuare i Dodici, il momento non era ancora giunto.⁴ Quello, disse Joseph, era il momento giusto.

I Dodici (nell’ordine presentato durante la riunione) erano Lyman Johnson, 23 anni; Brigham Young, 33 anni; Heber C. Kimball, 33 anni; Orson Hyde, 30 anni; David W. Patten, 35 anni; Luke Johnson, 27 anni; William E.

McLellin, 29 anni; John F. Boynton, 23 anni; Orson Pratt, 23 anni; William Smith, 23 anni; Thomas B. Marsh, 34 anni, e Parley P. Pratt, 27 anni. Tutti avevano svolto missioni in precedenza. Otto di loro, l’estate prima, avevano accompagnato Joseph Smith nella spedizione del Campo di Sion.⁵

Dopo la loro designazione, ciascun apostolo fu ordinato.⁶ Le loro rispettive benedizioni di ordinazione erano colme di promesse di successo missionario. In seguito Heber C. Kimball ricordò che le benedizioni “preannunciavano molte cose che sarebbero dovute accadere, che noi avremmo avuto il potere di guarire gli ammalati, di cacciare i demoni, di resuscitare i morti, di dare la vista ai ciechi, [...] di spostare le montagne e tutte le cose sarebbero state soggette a noi mediante il nome di Gesù Cristo”⁷.

Oliver Cowdery, inoltre, sottolineò le difficoltà che avrebbero incontrato: “[Siate] pronti in ogni momento a sacrificare [*sic*] la vostra vita, se Dio dovesse richiederlo per far avanzare la Sua causa e per edificarla”. Oliver incoraggiò gli apostoli a cercare una conoscenza personale di Gesù Cristo affinché potessero rendere testimonianza della Sua esistenza con

certezza: “Non cessate di darvi da fare finché non avete visto Dio faccia a faccia”⁸.

A partire da maggio 1835 gli apostoli intrapresero diverse missioni di proselitismo per la Chiesa e, inoltre, la loro guida generale fu una benedizione per molte persone. ■

NOTE

1. Vedere History, “1838–1856 (Manuscript History of the Church), volume B-1 [1 September 1834–2 November 1838]” addenda, nota A, pagina 1, josephsmithpapers.org/paper-summary/history-1838-1856-volume-b-1-1-september-1834-2-november-1838/304.
2. Vedere Joseph Young, *History of the Organization of the Seventies* (1878), 1.
3. “Minutes, Discourses, and Blessings, 14–15 February 1835”, in *Joseph Smith Papers, Documents, Volume 4: April 1834–September 1835*, 224–228.
4. “Minutes and Blessings, 21 February 1835”, in *Joseph Smith Papers, Documents, Volume 4: April 1834–September 1835*, 242, 243.
5. I quattro che non parteciparono al campo erano David W. Patten, Thomas B. Marsh, William E. McLellin, e John F. Boynton.
6. Soltanto nove dei Dodici erano presenti alla riunione del 14 febbraio 1835. Parley P. Pratt fu ordinato il 21 febbraio 1835, mentre Thomas B. Marsh e Orson Pratt furono entrambi ordinati il 26 aprile 1835.
7. “Extracts from H. C. Kimball’s Journal”, *Times and Seasons*, 15 aprile 1845, 868.
8. “Minutes and Blessings, 21 February 1835”, in *Joseph Smith Papers, Documents, Volume 4: April 1834–September 1835*, 244.

Per saperne di più sulla chiamata dei Dodici Apostoli originari di questa dispensazione, visitare il sito history.lds.org.



Anziano
David A. Bednar

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

UN CARATTERE

simile a quello di Cristo

Gesù, che ha sofferto più di chiunque altro, prova una compassione suprema per tutti noi che soffriamo molto meno.

L'anziano Neal A. Maxwell (1926–2004) ha insegnato un principio che mi ha colpito profondamente ed è stato il fulcro di gran parte del mio studiare, del mio riflettere e del mio meditare. Ha detto: “Non avrebbe potuto esserci alcuna Espiazione se non fosse stato per il carattere di Cristo!”¹. Da quando ho sentito questa dichiarazione diretta e penetrante, ho cercato di scoprire di più sul termine “carattere” e di comprenderlo meglio. Ho anche meditato sul rapporto esistente tra il carattere di Cristo e la Sua Espiazione, e le implicazioni che questo rapporto ha per ognuno di noi quali discepoli.

Il carattere del Signore Gesù Cristo

Forse il maggiore indicatore di un carattere è la capacità di riconoscere e di rispondere in modo consono alle persone che stanno attraversando la stessa prova o la stessa difficoltà che ci sta tormentando nell'immediato e con grande intensità. Per esempio, il carattere si manifesta nel potere di discernere le sofferenze di altre persone quando noi stessi stiamo soffrendo; nella capacità di percepire la fame degli altri quando noi siamo affamati e nel potere di avvicinarci ed estendere compassione agli altri per la loro agonia spirituale quando noi siamo nel mezzo della nostra angoscia spirituale. Pertanto, il carattere si dimostra cercando delle opportunità per soccorrere gli altri, quando la reazione naturale e istintiva sarebbe quella di essere egocentrici e concentrati solo su se stessi. Se tale capacità rappresenta il criterio fondamentale del carattere morale, allora il Salvatore del mondo è un esempio perfetto di tale carattere coerente e caritatevole.





Esempi del carattere di Cristo

Nella stanza al piano superiore, la sera dell'Ultima Cena, proprio la sera durante la quale Egli avrebbe provato la più grande sofferenza mai vista in tutti i mondi da Lui creati, Cristo parlò del Consolatore e della pace:

“Queste cose v’ho detto, stando ancora con voi;

ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v’insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v’ho detto.

Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti” (Giovanni 14:25–27).

Rendendosi conto che Egli stesso era prossimo a provare intensamente e in prima persona l’assenza sia di conforto sia di pace, e in un momento in cui il Suo cuore, forse, era tormentato e spaventato, il Maestro si dedicò agli altri e offrì loro quella medesima

benedizione che avrebbe potuto darGli forza.

Nella grande preghiera sacerdotale, offerta subito prima che Gesù attraversasse coi discepoli il ruscello di Chedron fino a giungere al Giardino di Getsemani, il Maestro pregò per i Suoi discepoli e per tutti “quelli che credono in me per mezzo della loro parola:

che siano tutti uno; [così] come tu, o Padre, sei in me [...].

Acciocché siano perfetti nell’unità, e affinché il mondo conosca che tu m’hai mandato, e che li ami come hai amato me. [...]

Ed io ho fatto loro conoscere il tuo nome, e lo farò conoscere, affinché l’amore del quale tu m’hai amato sia in loro, ed io in loro” (Giovanni 17:20, 21, 23, 26).

Mentre medito su questo e altri eventi che hanno avuto luogo negli attimi che hanno preceduto la sofferenza del Salvatore nel giardino e il

tradimento, mi scopro continuamente a pormi le seguenti domande: “Com’è riuscito a pregare per il benessere e per l’unità degli altri subito prima della Sua agonia?”; “Che cosa ha fatto in modo che Egli cercasse conforto e pace per coloro che ne avevano bisogno molto meno di Lui?”; “Mentre la natura decaduta del mondo da Lui creato Lo tormentava, com’è riuscito a concentrarsi in modo così completo ed esclusivo sulle situazioni e sulle preoccupazioni degli altri?”; “Com’è riuscito il Maestro a dedicarsi agli altri quando un essere inferiore si sarebbe concentrato su se stesso?”. Una dichiarazione dell’anziano Maxwell fornisce una risposta a ognuna di queste domande potenti:

“Il carattere di Gesù sottoscrisse imprescindibilmente la Sua Espiazione straordinaria. Senza il carattere sublime di Gesù non ci sarebbe stata alcuna sublime Espiazione! Il Suo carattere è tale da permettergli di soffrire ‘tentazioni di ogni specie’ (Alma 7:11), eppure Egli non ‘prestò attenzione’ (DeA 20:22) ad alcuna tentazione”².

Gesù, che ha sofferto più di chiunque altro, prova una compassione suprema per tutti noi che soffriamo molto meno. Sicuramente, la profondità della sofferenza e della compassione è collegata intimamente alla profondità dell’amore provato da colui che ministra.

Cercare attivamente la carità

Durante la vita terrena possiamo cercare di avere la benedizione di un carattere simile a quello di Cristo, e di svilupparne gli elementi essenziali.

Sicuramente, è possibile che noi, quali esseri mortali, ci impegniamo con rettitudine per ricevere i doni spirituali associati alla capacità di dedicarsi agli altri e di rispondere in modo consono alle persone che stanno attraversando la stessa prova o la stessa difficoltà che ci sta tormentando nell'immediato e con grande intensità. Non possiamo ottenere una tale capacità tramite la sola forza di volontà o la sola determinazione personale. Piuttosto, dipendiamo dai "meriti e [dalla] misericordia e [dalla] grazia del Santo Messia" (2 Nefi 2:8) e ne abbiamo bisogno. Tuttavia, "linea su linea, precetto su precetto" (2 Nefi 28:30) e "dopo qualche tempo" (Mosè 7:21), siamo in grado di dedicarci agli altri quando la nostra tendenza naturale ci porta a focalizzarci su noi stessi.

Permettetemi di suggerire che voi e io dobbiamo pregare, ambire, impegnarci e adoperarci a coltivare un carattere simile a quello di Cristo se speriamo di ricevere il dono spirituale della carità, ossia il puro amore di Cristo. La carità non è un tratto distintivo o una caratteristica che acquisiamo esclusivamente tramite la nostra perseveranza e la nostra determinazione mirate. Dobbiamo, invero, onorare le nostre alleanze, vivere in modo degno e fare tutto il possibile per qualificarci per il dono; ma, alla fine, è il dono della carità a possedere noi, non siamo noi a possedere il dono della carità (vedere Moroni 7:47). Il Signore decide se e quando riceviamo tutti i doni spirituali, ma noi dobbiamo fare tutto ciò che è in nostro potere per desiderare, volere ardentemente e invitare tali doni, e per qualificarci per



riceverli. Agendo sempre più spesso in modo congruente con il carattere di Cristo, forse mostriamo al cielo nel modo più poderoso il nostro desiderio di ricevere il celestiale dono spirituale della carità. E, ovviamente, veniamo benedetti con questo dono meraviglioso quando ci dedichiamo sempre più spesso agli altri nei momenti in cui l'uomo o la donna naturale che è in noi si concentrerebbe tipicamente su se stesso o su se stessa.

Gesù è il Cristo, il Figlio Unigenito del Padre Eterno. So che Egli vive. E attesto che il Suo carattere ha fatto in modo che per noi ci fosse l'opportunità dell'immortalità e della vita eterna. Mi auguro che ci dedicheremo agli altri quando la nostra tendenza naturale sarà quella di focalizzarci sui noi stessi. ■

Tratto da un discorso tenuto il 25 gennaio 2003 a un simposio sulla religione presso la Brigham Young University-Idaho.

NOTE

1. Neal A. Maxwell, "The Holy Ghost: Glorifying Christ", *Ensign*, luglio 2002, 58.
2. Neal A. Maxwell, "O How Great the Plan of Our God!" (discorso tenuto agli insegnanti di religione del Sistema Educativo della Chiesa, 3 febbraio 1995), 6, si.lds.org.

Come un messaggio della
Conferenza può

CAMBIARE LA VOSTRA VITA



IMMAGINI DELLA SCRIVANIA E DEL BLOCCO PER APPUNTI DIGITTY IMAGES

*Potete veramente diventare più simili a Gesù Cristo.
Questi strumenti vi aiuteranno a capire come.*

Hadley Griggs

Vi sentite un po' scarichi spiritualmente? Pensate di aver bisogno di un po' di guida spirituale? Bene, siete fortunati perché la Conferenza generale può fare proprio al caso vostro! L'anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: "A voi giovani membri della Chiesa, prometto che, se ascolterete [la Conferenza generale], sentirete lo Spirito crescere dentro di voi. Il Signore vi dirà ciò che vuole che facciate della vostra vita"¹.

E non si ferma al fine settimana della Conferenza — potete continuare a sentire lo Spirito anche in seguito, studiando i discorsi!

La Conferenza ci aiuta in molti modi. Forse, ciò che conta di più è che ci permette di avvicinarci al Salvatore insegnandoci come diventare più simili a Lui. Un bel modo per trarre il massimo dalla Conferenza è cercare con particolare attenzione gli insegnamenti sugli attributi cristiani — o durante la trasmissione o in seguito, quando studiate i discorsi. Quando ascoltate o leggete con un certo attributo cristiano in mente, le parole e lo Spirito possono aiutarvi a imparare come diventare più simili a Cristo.

Potete fare questo breve test per vedere su quale o su quali attributi potreste concentrarvi mentre studiate i messaggi della Conferenza. (Per un test più dettagliato, vedere *New Era*, ottobre 2016 o il capitolo 6 di *Predicare il mio Vangelo*).

Per ciascuna dei nove attributi seguenti, scegliete l'affermazione che meglio vi descrive.

1. FEDE:

- a. Non sono sicuro che Gesù Cristo sia il mio Salvatore.
- b. Credo in Cristo e Lo accetto come mio Salvatore.
- c. Spero che Gesù Cristo sia il mio Salvatore.

A scuola c'è un piccolo gruppo di ragazzi ritenuti dei "nessuno" dalla maggior parte degli altri studenti, perché diversi. Prima non parlavo con loro. Non ero cattiva con loro, ma neppure gentile.

Quando ho sentito il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, fare il suo discorso "Ai misericordiosi è fatta misericordia" (conferenza generale di aprile 2012), qualcosa è cambiato. Egli ha detto che c'è una cosa che dovremmo fare quando si tratta di giudicare: "Smetterla!" Il suo discorso mi ha aiutata a rendermi conto che invece di giudicare questi ragazzi a scuola, dovrei sostituire i miei pensieri e i miei sentimenti cattivi con un "cuore pieno d'amore per Dio e i Suoi figli".

Quel lunedì quando sono arrivata a scuola, invece di incontrarmi con i miei soliti amici, sono andata dove c'era il gruppo dei "nessuno". Abbiamo iniziato a parlare e mi sono accorta che non erano per niente diversi dagli altri. Passando del tempo con loro, si è instaurato tra noi un rapporto solido. Ho trovato cinque nuovi amici.

Mi sono resa conto che i miei nuovi amici non erano per niente dei "nessuno" — per il Padre Celeste sono sempre stati qualcuno. Sono molto contenta di aver imparato qualcosa di più sull'amore di Dio per i Suoi figli.

Holly H., 19 anni, California, USA



2. SPERANZA:

- a. Provo un senso di pace e mi sento ottimista riguardo al futuro.
- b. Il futuro mi terrorizza!
- c. Di solito non penso al futuro – in questo modo non me ne devo preoccupare.

3. CARITÀ E AMORE:

- a. Cerco di amare gli altri, ma ci sono alcune persone che sembrano sempre irritarmi.
- b. Sono così indaffarato a occuparmi della mia vita che faccio fatica a pensare a chiunque altro.
- c. Desidero che le altre persone godano di un benessere e di una felicità eterni.

4. VIRTÙ:

- a. “Essere puro nei pensieri e nelle azioni”. Non sembra essere molto divertente!
- b. Sono innocente e puro di cuore.
- c. Faccio fatica a rimanere innocente e puro.

5. CONOSCENZA:

- a. Ho così tante cose da fare che non riesco proprio a trovare il tempo per cercare le risposte alle mie domande.
- b. Bleah! Studiare? A volte è così noioso cercare di imparare cose nuove.
- c. Cerco ferventemente di comprendere la verità e di trovare risposte alle mie domande.

6. PAZIENZA:

- a. Sono capace di attendere senza arrabbiarmi o sentirmi frustrato.
- b. Credo di poter aspettare, ma la cosa mi infastidisce.
- c. Aspettare è la cosa peggiore. Voglio tutto subito.

7. UMILTÀ:

- a. Voglio assicurarmi di fare tutto da solo.
- b. Mi affido al Signore per ricevere aiuto.
- c. Quando lavoro a qualcosa, spesso dimentico di poter chiedere l'aiuto del Padre Celeste.

8. DILIGENZA:

- a. Occupo quasi tutto il mio tempo guardando la TV, uscendo con gli amici e evitando le responsabilità!
- b. Spesso fatico a concentrarmi sulle cose importanti della vita, ma ci provo.
- c. Concentro il mio tempo e i miei sforzi sulle cose più importanti.

9. OBEDIENZA:

- a. Seguo di buon grado i consigli dei miei dirigenti e dei miei genitori.
- b. Di solito sono il capo di me stesso – ho spesso difficoltà ad ascoltare chiunque altro.
- c. Seguo i consigli dei miei dirigenti e dei miei genitori, ma a volte mi lamento.

Ora controllate le vostre risposte. Su quali attributi vorreste lavorare? Per imparare come svilupparli, potreste sceglierne uno o due e quando ascoltate la conferenza concentrarvi su di essi.

E se le vostre risposte indicano che state andando bene, continuate così! Potete comunque scegliere uno o due attributi che vi hanno colpito durante il test e concentrarvi su di essi mentre studiate i discorsi della Conferenza. Ovunque vi troviate nel vostro viaggio per diventare più simili a Cristo, potete sempre rivolgervi agli insegnamenti dei nostri dirigenti per trovare aiuto lungo il vostro cammino.

Se non riuscite a scegliere un attributo ora, non preoccupatevi! Potete sempre ascoltare la Conferenza e vedere quello che vi colpisce.

Non appena avete scelto l'attributo su cui volete concentrarvi, potreste scriverlo in modo da essere pronti a ricevere rivelazioni in merito mentre ascoltate la Conferenza o in seguito, quando studiate i discorsi. Mentre ascoltate e studiate, lasciate che lo Spirito vi conduca ad alcuni modi specifici in cui potete lavorare sull'attributo. Guardate il seguente esempio! ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

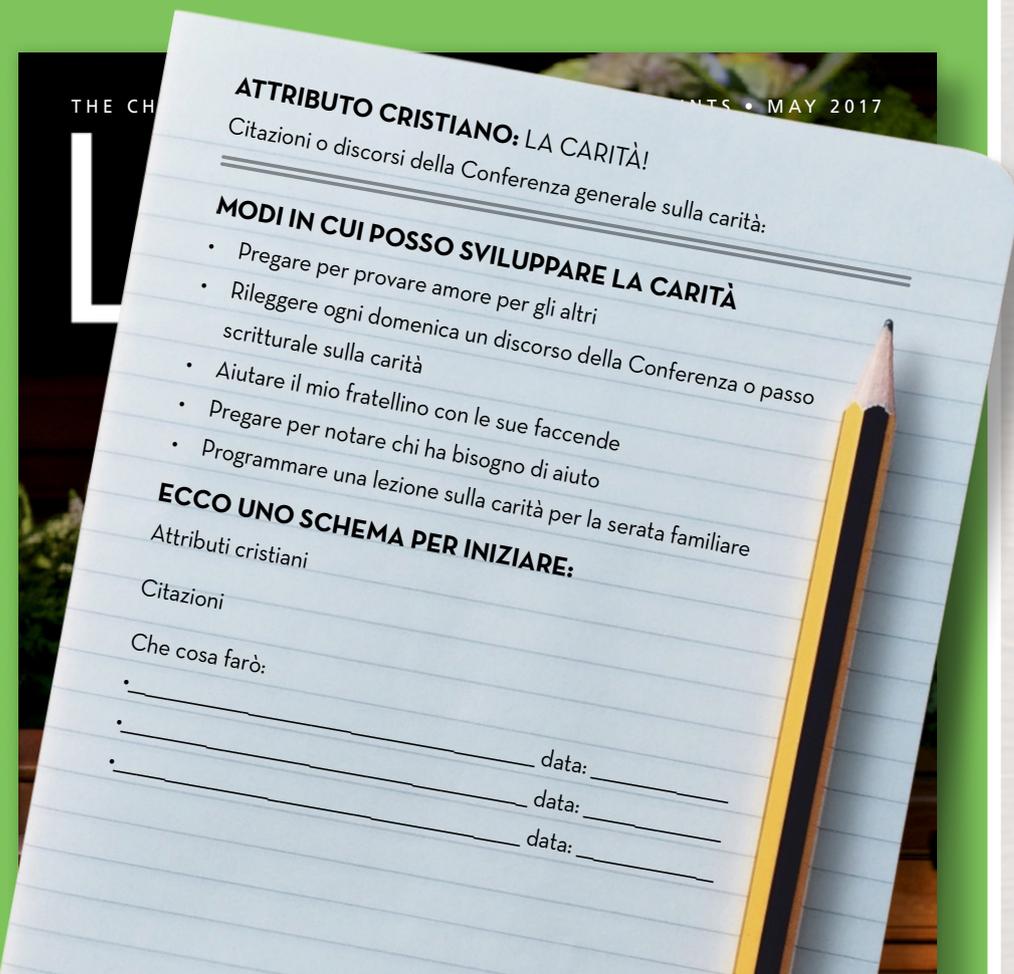
NOTA

1. Robert D. Hales, "Conferenza generale: per rafforzare la fede e la testimonianza", *Liahona*, novembre 2013, 6.

Durante la conferenza generale di ottobre 2015, mi ha colpito un discorso in particolare. L'anziano Dale G. Renlund del Quorum dei Dodici Apostoli ha fatto un discorso intitolato "Attraverso gli occhi di Dio". Egli ha parlato dell'importanza di vedere gli altri attraverso gli occhi di genitori amorevoli. Quando ho sentito quel discorso, ho capito di dover fare uno sforzo maggiore per amare chi mi circonda.

Dopo la Conferenza, una mattina, ho aspettato il momento perfetto per fare sentire qualcuno felice. Sono andata nella mia classe di musica d'insieme e ho visto un ragazzo a cui di solito non prestavo molta attenzione. Era evidente che era arrabbiato per qualcosa, così mi sono avvicinata e gli ho chiesto come stesse andando la sua giornata. Non parlava molto, così gli ho chiesto se gli piaceva la classe di musica d'insieme. Mi ha detto che non conosceva bene lo spartito ed era preoccupato per il concerto. Mi sono offerta di ripassarlo con lui e abbiamo suonato la canzone insieme. È venuta benissimo! Poi abbiamo iniziato a parlare dei nostri strumenti. Ci siamo avvicinati molto e sono davvero felice di aver parlato con lui.

Christa M., 12 anni, Texas, USA





Mantenetevi **SALDI**

Lindsay Hiller

Sono cresciuta con amici che erano membri della Chiesa ed ero entusiasta di essere battezzata e di diventare anche io un membro. Quando mi trasferii dall'altra parte della nazione per frequentare l'università, iniziai ad ascoltare le lezioni dei missionari. Sfortunatamente, la pressione dei miei nuovi coetanei rese difficile seguire le norme del Vangelo. Le mie compagne matricole passavano molto tempo alle feste a bere alcolici. Non avevo mai bevuto alcolici prima, ma i miei nuovi amici mi facevano costantemente pressioni perché lo facessi.

Sapevo che il Vangelo è vero, ma era difficile resistere alla tentazione posta dai miei coetanei.

Iniziai a pregare il Padre Celeste per avere la forza di fare la scelta giusta. Non avevo ancora violato le norme, ma temevo di non avere la forza di rifiutare gli alcolici quando mi sarebbero stati offerti nuovamente. Mi mancavano i miei amici che condividevano i miei stessi valori.

Un sabato sera andai a una festa con i ragazzi del mio dormitorio. Subito, tutti i miei amici iniziarono a bere e mi incoraggiavano a provare per la prima volta gli alcolici.

Ero tentata. Presi il bicchiere di birra che mi passarono. Lo avvicinai alla bocca, a disagio ma compiaciuta di essere al centro dell'attenzione dei miei amici. Poi Nick, un ragazzo famoso per quanto beveva, si avvicinò al nostro gruppo.

“Non l'hai bevuta vero?”, mi chiese.

Risposi: “Non ancora”.

Nick disse: “Se lo fai, lo rimpiangerai ogni giorno per il resto della tua vita”.

Restai sbalordita. Sapevo che aveva ragione. Non volevo bere. Volevo unirmi alla

Chiesa. Restituii il bicchiere e lasciai la festa, grata di non aver fatto una scelta sbagliata.

Quanto sia facile o difficile vivere in base alle nostre norme dipende dall'influenza degli amici.

Il mattino seguente andai in chiesa, trovai i missionari e fissai una data per il battesimo. Da quel giorno in poi mi tenni lontana dalle feste in cui circolavano alcolici. Mi feci nuovi amici in chiesa che condividevano i miei valori e le mie norme. Ero ancora amica dei ragazzi nel mio dormitorio, ma misi in chiaro quali fossero le mie norme. Quando capirono quanto erano importanti i miei valori per me, li rispettarono e non mi fecero più pressioni. Notavano e rispettavano il fatto che lasciavo la stanza quando guardavano film sconvenienti o ascoltavano musica inappropriata.

La mia testimonianza è stata rafforzata da questa esperienza e mi sforzerò di non abbassare mai le mie norme a causa della pressione dei coetanei. So anche che il modo migliore di affrontare decisioni difficili è conoscere le nostre norme e mantenersi saldi ad esse fin dall'inizio.

So che il Padre Celeste ha esaudito le mie preghiere quando ho chiesto di ricevere la forza di resistere alla tentazione. Sono grata che lo Spirito Santo mi abbia incoraggiata a fare la scelta giusta. So che le norme della Chiesa hanno lo scopo di proteggerci e sono grata che scegliere di seguirle mi abbia aiutata a scegliere di unirmi alla Chiesa. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.



DIRE NO ALLE TENTAZIONI

“Le persone che fanno [cose sbagliate] desiderano che vi uniate a loro perché si sentono più a loro agio in quello che fanno quando anche altre persone lo fanno. Possono anche voler approfittare di voi. È naturale desiderare di essere accettati dai nostri coetanei, di fare parte di un gruppo. [...] Una delle cose di cui è più difficile convincervi è quanto in realtà siete già forti e quanto gli altri silenziosamente vi rispettano. [...] Non è necessario che scendiate a compromessi sulle vostre norme per essere accettati dai buoni amici. Più siete obbedienti, più [difendete] i veri principi e più il Signore vi aiuterà a vincere la tentazione”.

Anziano Richard G. Scott (1928-2015) del Quorum dei Dodici Apostoli, “Le giuste scelte”, *La Stella*, gennaio 1995, 42.

Rompete gli schemi dell'‘ADOLESCENTE TIPICO’

Charlotte Larcabal

Riviste della Chiesa

Il mondo ha molto da dire sugli adolescenti oggi. Probabilmente conoscete alcuni degli stereotipi o avete sentito qualcuno lamentarsi dei “ragazzi di oggi”. Ci sono anche molti studi e molte statistiche su di voi: le vostre abitudini con i social media, quello che comprate, persino quanto può essere limitata la vostra capacità di concentrazione.

Tuttavia, il presidente Russell M. Nelson, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, dice di “non essere a suo agio” quando sente i ricercatori presentare i loro studi sui giovani. Egli ha detto: “Francamente, sono meno interessato a ciò che gli *esperti* hanno da dire su di voi rispetto a quello che il Signore mi ha detto di voi”¹.

Il Signore non ha bisogno di studi o di stereotipi per conoscervi. Non vi vede come una statistica o come qualcuno screditato dal modo in cui il “mondo” cerca di descrivervi.

“Egli vi ama non soltanto per le persona che siete oggi stesso, ma anche per la persona di gloria e di luce che avete il potenziale e il desiderio di diventare”², ha detto il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo Consigliere della Prima Presidenza.

Dio non solo vi vede, ma vi ama.

Volete rompere gli schemi del mondo? Iniziate a vedere voi stessi nel modo in cui vi vedono il Padre Celeste e i Suoi servitori scelti. Volete

*Dimenticate quello che dice il mondo.
Come vi vede il Padre Celeste?*



smentire gli stereotipi? Ora è il momento di alzarsi e agire! Quando aveva 12 anni, Cristo rammentò ai Suoi genitori terreni di doversi occupare delle cose del Padre Suo (vedere Luca 2:49).

Non era troppo giovane e non lo siete voi nemmeno voi. Quindi la domanda successiva è questa: in che modo noi possiamo occuparci delle cose del Padre Celeste?

Le “cose del Padre Celeste” hanno come scopo fare avverare “l’immortalità e la vita eterna dell’uomo” (Mosè 1:39), perciò potete occuparvene facendo del vostro meglio per

raggiungere il vostro potenziale e diventando qualcuno che aiuta gli altri a raggiungere il proprio.

Ora è il momento che vi assumiate la responsabilità del vostro futuro. Cosa potete fare *ora* per essere sicuri che state diventando chi il Padre Celeste sa che potete diventare, non solo nelle eternità, ma anche in *questa* vita?

Volete sposarvi al tempo? Decidete ora di essere puri nei pensieri, nelle parole e nelle azioni. Avete in programma di studiare all’università? Sviluppate un buon metodo di studio ora. Volete svolgere una missione?

Voi potete vivere all'altezza della visione
che Lui ha del vostro potenziale.



Aggiungete *Predicare il mio Vangelo* al vostro studio del Vangelo (specialmente il capitolo 3). Volete essere in grado di provvedere a una famiglia? Imparate ora a fare un bilancio e a rispettarlo.

Potete anche considerare le cose che vi rendono felici *ora*. Vi piace la matematica? Suonare il pianoforte? Scrivere storie? Continuate a farlo! Scoprite se ci sono modi in cui potete migliorare: corsi, spiegazioni online, competizioni, seminari e via dicendo.

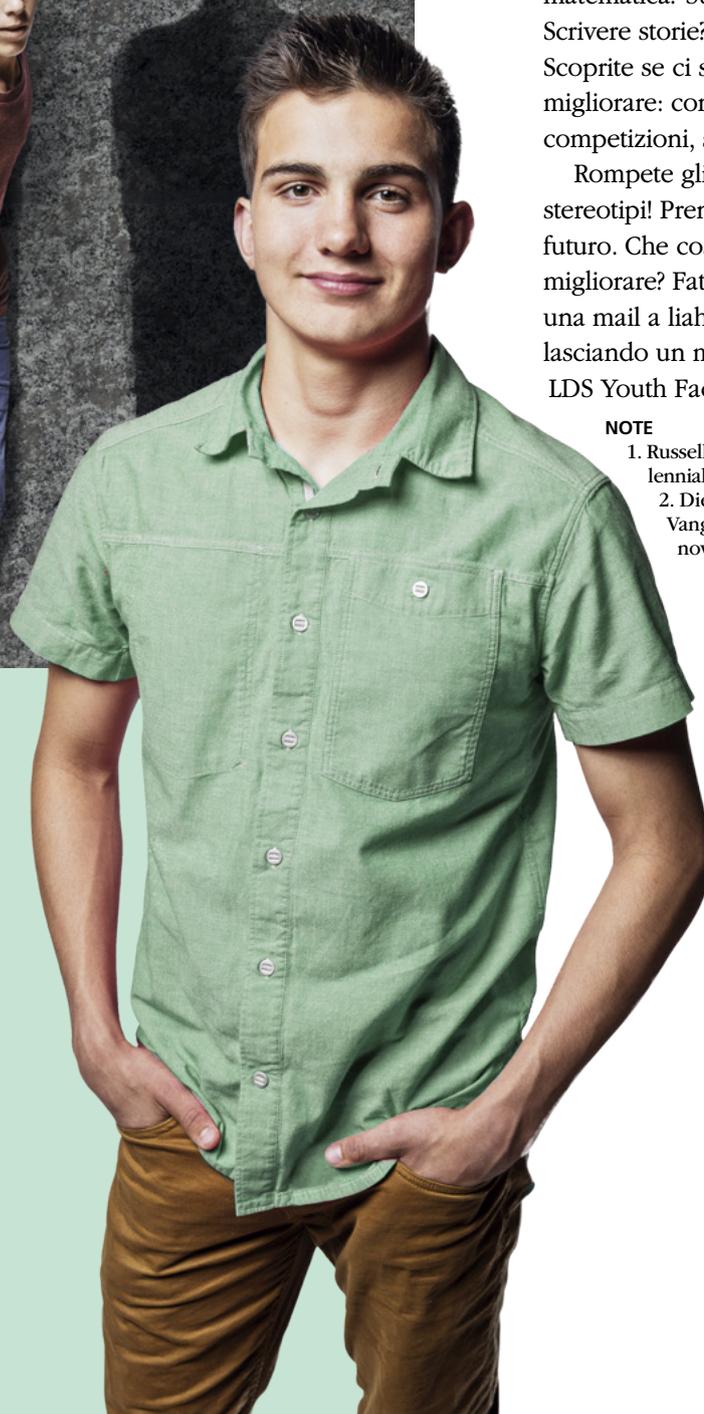
Rompete gli schemi e smentite gli stereotipi! Prendete in mano il vostro futuro. Che cosa state facendo per migliorare? Fatecelo sapere inviando una mail a liahona@ldschurch.org o lasciando un messaggio sulle pagine LDS Youth Facebook o Instagram. ■

NOTE

1. Russell M. Nelson, "Essere veri millennial", *Liahona*, ottobre 2016, 46.
2. Dieter F. Uchtdorf, "Vivere il Vangelo con gioia", *Liahona*, novembre 2014, 123.

STO DIVENTANDO LA MIGLIORE PERSONA POSSIBILE...

Imparando a fare un bilancio?
Migliorando il mio studio del
Vangelo? Sviluppando amore per
il servizio? Racconta come stai
prendendo in mano il tuo futuro
mandando un messaggio a
liahona@ldschurch.org o sulle pagine
LDS Youth Facebook o Instagram.





ELEVATI IN FEDE

Alimenta il fuoco della tua fede per elevarci al di sopra del deserto del dubbio.



**Presidente
Henry B. Eyring**
Primo consigliere della
Prima Presidenza

COME SAPERE DA SÉ STESSI

Cari giovani amici, il nostro desiderio è che ciascuno di voi possa conoscere da sé stesso, indipendentemente da chiunque altro, che il Dio del cielo è reale, che vi conosce e che Suo Figlio ha espiato i peccati del mondo.

La nostra speranza è che voi otteniate una testimonianza inamovibile che il vangelo di Gesù Cristo è stato restaurato sulla terra per l'ultima volta. La missione di Joseph Smith fu unica, eppure la sua umile preghiera è uno modello utile per voi e per me. Joseph iniziò a **pregare** nel bosco avendo fede che un Dio amorevole avrebbe risposto alla sua preghiera e alleviato la sua confusione. Ottenne questa rassicurazione **leggendo la parola di Dio e ricevendo una testimonianza** che ciò era vero. Inoltre, Joseph pregò non solo con l'intento di ascoltare, ma anche con quello di obbedire a qualunque costo. Era deciso ad **agire in base a qualunque cosa Dio gli avrebbe comunicato**.

Con quello spirito, vorrei lanciare una sfida ai giovani della Chiesa. La sfida è questa: giungete a conoscere da voi stessi che queste cose sono vere. Potete farlo seguendo l'esempio di Joseph Smith: **studiate le Scritture**, lasciate che le parole penetrino profondamente nel vostro cuore, **riflettete su di esse** ripetutamente e poi **chiedete a Dio**, disposti ad accettare la sua guida — che sia fatta la Sua volontà, veramente.

Anche se questa sfida può sembrare un invito semplice, vi assicuro che potrebbe richiedere uno sforzo significativo. Non posso promettervi che le risposte arriveranno in un giorno o in una settimana, ma posso promettervi che Dio vi parlerà a Suo modo e con i Suoi tempi, se chiedete con fede. Se **accetterete** questo invito e poi **agirete**, non solo scoprirete che le risposte arriveranno, ma stabilirete anche un modello per acquisire conoscenza spirituale che vi benedirà per il resto della vostra vita. ■

Tratto dall'evento Faccia a faccia con il Presidente Henry B. Eyring e l'anziano Jeffrey R. Holland, tenutosi a marzo 2017.



IN CHE MODO LO AVETE MESSO IN PRATICA?

Commentando l'evento *Faccia a faccia*: “La cosa che personalmente mi ha colpito di più è stato il concentrarsi sull'importanza di studiare le Scritture e sulle risposte che possiamo ricevere tramite di esse. Mi è anche piaciuta la discussione sulla preghiera e sul modo in cui dovremmo rivolgerci a Dio quando preghiamo. Mi sono reso conto che le preghiere possono e devono essere personali, ma dobbiamo essere consapevoli del modo in cui ci rivolgiamo a Dio e farLo in maniera rispettosa, come nostro Padre Celeste, non come un coetaneo”.

Joshua C., Hawaii, USA

Oltre alla preghiera e allo studio delle Scritture, qual è il modo migliore per rafforzare la mia testimonianza?

Probabilmente non otterrai la tua testimonianza in una sola volta. Crescerà dopo ogni esperienza spirituale — come dicono le Scritture: “linea su linea, precetto su precetto” (2 Nefi 28:30). Poi dovrai nutrire e rafforzare la tua testimonianza, proprio come si fa con un seme (vedere Alma 32:28–43). E proprio come una pianta non può sopravvivere solo d’acqua, non c’è un solo modo “migliore” per rafforzare la tua testimonianza. Hai bisogno di usare modi diversi.

La preghiera e lo studio delle Scritture sono decisamente degli ottimi modi per nutrire la tua testimonianza. Se studi il Vangelo e preghi con intento reale per sapere che qualcosa è vero, lo Spirito Santo ti aiuterà a sentire la verità del Vangelo (vedere Moroni 10:4–5).

Puoi anche rafforzare la tua testimonianza osservando i comandamenti. Quando vivi un principio del Vangelo — come il digiuno, l’osservanza del giorno del Signore o il sacramento — inizi ad acquisire una testimonianza del *come* e del *perché* è vero e non solo *del fatto che* è vero. Gesù ha detto che se scegli di “fare la [Sua] volontà” allora “[conoscerai] se questa dottrina è da Dio” (Giovanni 7:17).

Un altro modo in cui puoi nutrire la tua testimonianza è condividendola. Il presidente Boyd K. Packer (1924–2015), che ha servito come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato: “Una testimonianza si *acquisisce* nel *portarla!*” (“La candela del Signore”, *La Stella*, luglio 1983, 34). Puoi condividere la tua testimonianza in chiesa e al Seminario, a casa e con gli amici. Quando lo fai, lo Spirito Santo *ti* porta testimonianza che ciò che stai condividendo è vero.

Se rafforzi la tua testimonianza in molti modi diversi, essa crescerà e diventerà più profonda e tu sentirai pace e gioia.



Lavora con i missionari

L’opera missionaria è stata per me il modo migliore per rafforzare la mia testimonianza.

Ogni volta che collaboro con i missionari sento l’amore di Cristo.

Joy D., 19 anni, Leyte, Filippine

Sforzati di essere un discepolo

Puoi rafforzare la tua testimonianza sforzandoti di essere sempre un vero discepolo di Gesù Cristo. L’obbedienza ai comandamenti di Dio ci rende coraggiosi nella nostra testimonianza e questo, di conseguenza, rende la nostra testimonianza ancora più forte e pronta per il regno di Dio (vedere DeA 76:79). Puoi anche rafforzare la tua testimonianza portandola.

Anziano Mule Simon, 23 anni, Missione di Lubumbashi, Repubblica Democratica del Congo

Ascolta lo Spirito Santo

Andare in chiesa, leggere le Scritture, ascoltare i discorsi della Conferenza e così via ti aiuteranno a rafforzare la tua testimonianza solo se ascolti lo Spirito Santo. Egli ti porterà testimonianza della verità. Ascolta sempre lo Spirito Santo, poiché Egli è lì e ti aiuterà a rafforzare la tua testimonianza.

Alyssa B., 16 anni, Virginia, USA





Vai in missione

Andare in missione rafforzerà la tua testimonianza e quella di coloro a cui insegni. In missione imparerai a

fare affidamento completamente sul Signore e non sulle tue forze. La missione ti rafforzerà e rafforzerà la tua testimonianza mentre servi il Signore e compi la Sua opera.

Anziano Bailey Peaali Williams, 19 anni, Missione di Singapore

Condividi ciò che sai essere vero

Ho imparato che uno dei modi migliori per rafforzare la mia testimonianza è condividerla con gli altri. Ogni volta che condivido ciò in cui credo e che so essere vero — per quanto semplice e piccolo possa essere — sento un grande calore nel petto e con esso una maggiore conferma nel mio cuore che le cose che ho detto sono vere! In altre parole, sento che la mia testimonianza viene rafforzata.

Douglas S., 20 anni, San Paolo, Brasile



Diventa più simile a Cristo

Possiamo rafforzare la nostra testimonianza diventando più simili a Cristo. Io ho rafforzato

la mia testimonianza quando ho dimostrato il puro amore di Cristo e ho servito gli altri come faceva il Salvatore.

Kyung Jin P., 17 anni, Seul, Sud Korea

Rendi testimonianza

Un buon modo per rafforzare la tua testimonianza è portarla. A volte quando condividi la tua testimonianza la ottieni. Puoi anche digiunare per sapere da te stesso se quello che ti viene insegnato è vero. Ho fatto entrambe queste cose e hanno rafforzato grandemente la mia testimonianza.

Porter S., 12 anni, Idaho, USA



Servi gli altri

Oltre alla preghiera e allo studio delle Scritture, penso che il modo migliore per rafforzare la tua testi-

monianza sia il servizio. Quando serviamo gli altri, mostriamo a Dio che ci interessiamo ai Suoi figli. Inoltre, quando facciamo il lavoro del Signore, possiamo ricevere lo Spirito. So che molte volte, mentre servivo, sono stata confortata nei momenti difficili e le mie domande hanno ricevuto risposta.

Caroline J., 18 anni, Utah, USA



NUTRITE LA VOSTRA TESTIMONIANZA

“Proprio come una pianta che sta crescendo, [la testimonianza] deve essere nutrita o avvizzirà. [...] L'obbedienza ai comandamenti fa parte del nutrimento che dovete fornire alla vostra testimonianza”.

Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, “Una testimonianza viva”, Liahona, maggio 2011, 126.

LA PROSSIMA DOMANDA

Come posso invitare lo Spirito nella mia casa quando le persone litigano o discutono?

Inviare le vostre risposte e, se desiderate, una fotografia ad alta risoluzione sul sito Internet liahona.lds.org (cliccate “Invia qualcosa di tuo”) oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

Vi preghiamo di includere le seguenti informazioni: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) la vostra autorizzazione scritta e, qualora siate minorenni, l'autorizzazione scritta di un genitore (va bene anche via e-mail) alla pubblicazione della risposta e della fotografia.

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

Viviamo in diverse parti del mondo, ma abbiamo provato le stesse cose quando un tempio è stato costruito vicino a noi.

Da Parigi

Intervista di Amie Leavitt, Utah, USA.



La scala a chiocciola nel Tempio di Parigi

Il mio nome è Rachel. Vivo vicino al Tempio di Parigi, in Francia.

Il tempio è molto importante per la mia famiglia. Prima della costruzione del Tempio di Parigi, diverse volte all'anno facevamo dei viaggi di famiglia al Tempio di Francoforte, in Germania. Ci volevano dieci ore di viaggio all'andata e dieci al ritorno.

Ci è piaciuto guardare la costruzione del nuovo tempio. Ogni settimana, dopo le riunioni in chiesa, i nostri genitori ci portavano lì vicino per farci vedere come procedeva la costruzione. Per prima cosa hanno demolito un vecchio edificio e scavato una grande buca. Poi hanno iniziato a costruire il tempio sempre più in alto. Ben presto la casa del Signore era lì!

Io e i miei fratelli siamo emozionati di andare al tempio un giorno. Esther, mia sorella maggiore, andrà a celebrare i battesimi per prima. Stiamo tutti aspettando ansiosamente il nostro turno di andare. Amiamo il tempio e siamo felici di averne uno proprio nella nostra città.



a Sapporo



Il lampadario nella sala celeste del Tempio di Sapporo, Giappone



Mi chiamo Koshi. Vivo vicino al Tempio di Sapporo, in Giappone. Mi piaceva stare seduto in casa, vicino alla finestra, e guardare la costruzione del tempio.

Durante l'apertura al pubblico del tempio, ho invitato un mio ottimo amico a venire con noi. Ha detto che era tutto bello. Mi piace pensare al giorno della dedicazione come se fosse il compleanno del tempio. Quel giorno era anche il mio compleanno. E anche quello del presidente Monson! Quando il tempio è stato dedicato, io e i miei genitori eravamo là.

Sono grato di vivere vicino al tempio. Quando ho un giorno difficile a scuola, posso attraversare i giardini del tempio tornando a casa. Quando sono là, sento l'amore che il Padre Celeste ha per me. Non vedo l'ora di entrare per celebrare i battesimi e poi sposarmi là. ■



Anziano
Robert D. Hales
Membro del
Quorum dei Dodici
Apostoli

In che modo lo Spirito Santo può aiutarmi?

Lo Spirito Santo è il terzo componente della Divinità.
Porta testimonianza del Padre Celeste e di Gesù Cristo.

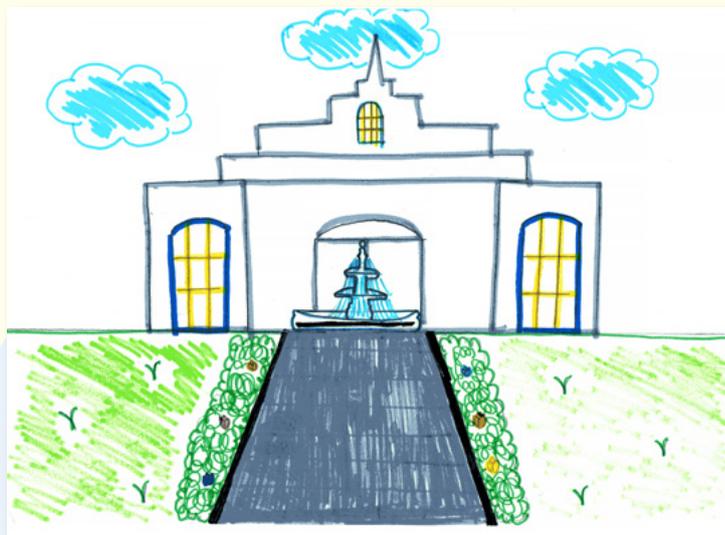


Tratto da "Lo Spirito Santo", Liahona, maggio 2016, 105-107.

LA NOSTRA PAGINA



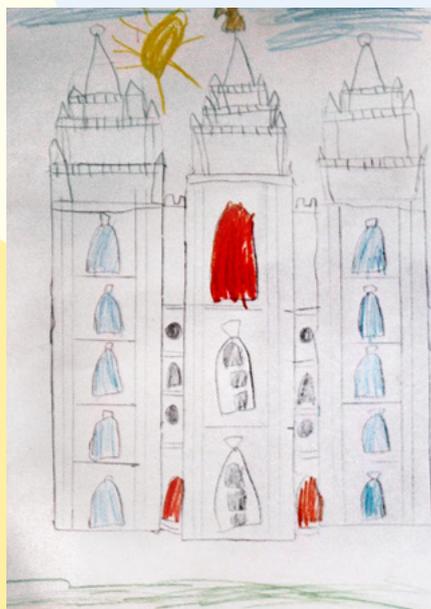
*La visione di Lehi, Maria V.,
10 anni, Brasile*



Tempio di Lima Perù, Valeria T., 9 anni, Perù



*Tempio di Guayaquil, Ecuador, Landys Z.,
10 anni, Ecuador*



*Tempio di Salt Lake, Melissa L.,
5 anni, e Ameila L., 2 anni,
Estonia*



Il viaggio di Jane



Jessica Larsen

Racconto basato su una storia vera

New York, USA, 1843

Jane Manning guardava la barca fluttuare dal molo verso il lago Erie. Si sentiva come se i suoi sogni fluttuassero via con lei.

Appena un anno prima si era unita alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e aveva deciso di trasferirsi a Nauvoo per stare con gli altri santi. Sua madre e altri sette dei suoi familiari avevano viaggiato con lei lungo il canale Erie fino a Buffalo, New York. A Buffalo, però, non era stato loro permesso di salire sulla barca a causa del colore della loro pelle.

Suo fratello Isaac chiese con tono sommesso: “Cosa facciamo ora?”.

La domanda echeggiò nell'aria gelida. Nauvoo distava ancora quasi 1.300 chilometri. Potevano arrendersi e tornare a casa o intraprendere il viaggio in seguito. [...]

Ma Jane non poteva aspettare. Sapeva che il Libro di Mormon è vero. Dio parlava di nuovo tramite i profeti. Doveva raggiungere Nauvoo con la sua famiglia.

Jane raddrizzò le spalle e guardò verso ovest. “Ci andremo a piedi”.

E così fecero. Finché le loro scarpe non furono consumate. Finché i loro piedi non si ferirono e sanguinarono e dovettero pregare affinché guarissero. A volte dormivano all'aperto e la brina era così pesante da sembrare neve che cadeva. Alcune persone minacciarono di metterli in prigione, pensando che fossero degli schiavi in fuga. Non sapevano che i Manning erano una famiglia di colore libera. E tuttavia proseguirono a piedi, cantando inni per passare il tempo.

Jane Manning visse con Emma e Joseph Smith per diversi mesi. Sposò Isaac James e furono tra i primi coloni della Utah Valley. Rimase un membro fedele della Chiesa anche se ebbe molte prove. Quando morì, nel 1908, il presidente Joseph F. Smith (1838–1918) parlò al suo funerale.

Erano ormai vicini a Nauvoo quando raggiunsero un fiume.

Isaac disse: “Non c’è nessun ponte”.

Jane annuì. “Allora dovremo attraversarlo a piedi”. Mise i piedi nel fiume e l’acqua le arrivò alle caviglie. Avanzò lentamente. L’acqua raggiunse le ginocchia e poi superò la vita. Quando fu a metà strada l’acqua le arrivò al collo! Fortunatamente non diventò più profonda e tutti i Manning giunsero sull’altra sponda sani e salvi.

Alla fine arrivarono a Nauvoo. Jane poteva vedere le belle mura calcaree del Tempio di Nauvoo su una collina che sovrastava la valle. Anche se non era ancora terminato, il tempio le tolse il fiato. Qualcuno li indirizzò

alla casa dove viveva il profeta Joseph.

Una donna alta, dai

capelli scuri, era sulla soglia. Gridò:

“Entrate, entrate”. “Sono

Emma Smith”.

I minuti successivi furono concitati. Jane incontrò il Profeta ed egli dispose le sedie nella stanza per tutti i Manning. Jane grata si abbandonò sulla sedia e ascoltò Joseph che li presentava a tutti, incluso il suo amico, il dottor Bernhisel. Poi Joseph si rivolse a Jane e le chiese: “Sei stata tu il capo di questo gruppetto, vero?”

“Sì, signore!”, rispose Jane.

Joseph sorrise. “Dio ti benedica! Ora vorrei sapere del vostro viaggio”.

Jane raccontò dei loro piedi feriti, delle notti passate nella neve e dell’attraversamento del fiume. Tutti ascoltavano in silenzio. Terminò: “Ma non è stato terribile. Abbiamo camminato con gioia, cantando inni e ringraziando Dio per la Sua bontà e per la Sua misericordia infinite con cui ci ha benedetti, protetti e guariti.

Ci fu silenzio per un attimo. “Cosa ne pensa, dottore?”,

Joseph alla fine disse, con un colpetto sul ginocchio dell’uomo. “Non è fede questa?”

Se fossi stato nei loro panni, temo che mi sarei girato e sarei tornato a casa!”. Il dottor Bernhisel assentì.

Joseph annuì e si rivolse a Jane e alla sua famiglia: “Dio vi benedica. Siete tra amici”. ■

L'autrice vive in Texas, USA.



Sarah e la risonanza magnetica

Juliann Doman

Racconto basato su una storia vera

“Gesù promise un dì a chi Lo seguirà il gran Consolatore che al cielo condurrà” (Innario dei bambini, 56).

“Sembra che Sarah debba fare una risonanza magnetica alla schiena”, disse il dottor Frank. Sorrise a Sarah. “Ne fisserò una per domani. Torno fra alcuni minuti”.

A Sarah faceva male la schiena da un po'. Quando si era svegliata quella mattina, faceva così male che non riusciva a stare in piedi dritta e poteva a malapena camminare. Sarah e sua mamma erano andate dal dottor Frank per scoprire cosa non andasse.



“Un'altra risonanza magnetica?”, chiese Sarah guardando la mamma. Ne aveva fatta una in passato. Si ricordava quanto fosse spaventata nel grande tubo che faceva fotografie dell'interno del corpo.

“Mi dispiace, Sarah”, disse la mamma. “Ma le fotografie aiuteranno il dottor Frank a capire che cosa non va con la tua schiena. So che ce la puoi fare. Sarò qui con te”. La mamma strinse la mano di Sarah.

“Ma non puoi entrare con me”, disse Sarah. Abbassò la testa e una lacrima le rigò il volto. La mamma poteva entrare con lei nella stanza, ma una volta entrata nel tunnel della macchina, Sarah sarebbe stata sola.

La mamma mise il braccio attorno a Sarah. “È vero, ma sai chi *può* essere lì a confortarti?”.

Sarah si ricordò di uno dei nomi dello Spirito Santo: *il Consolatore*. Forse lo Spirito Santo poteva aiutarla a non sentirsi così spaventata.

“Lo Spirito Santo?”, chiese Sarah.

La mamma annuì. “Esatto. Puoi pregare perché lo Spirito Santo ti aiuti. Anche io e papà pregheremo per te”.

Questo diede a Sarah una bella idea. “Posso chiedere una benedizione a papà?”.

La mamma sorrise. “Certo. So che sarò felice di impartirtene una”.

Quella sera il papà pose le mani sul capo di Sarah e le impartì una benedizione del sacerdozio. Quando la benedisse, affinché fosse confortata dallo Spirito Santo, un sentimento di calore riempì il corpo di Sarah. Il sentimento rimase con lei tutta la notte.

Il giorno seguente Sarah era sdraiata sul lettino che sarebbe scivolato all'interno del grande tubo della macchina per la risonanza magnetica. Ripeteva nella sua testa le parole che il papà aveva usato durante la benedizione: “*Lo Spirito Santo sarà lì a confortarti*”. Sarah strinse forte la mano della mamma. Poi l'infermiera la fece scivolare nel tubo.

La macchina per la risonanza faceva rumori strani mentre le fotografava la schiena. Sarah doveva stare sdraiata immobile in modo che le fotografie non venissero sfocate. Ebbe paura per un minuto, ma poi provò di nuovo quel sentimento di calore. Sembrava uno degli



Analise F., 6 anni,
Utah, USA

Quando avevo cinque anni, ho dovuto fare un'operazione per rimuovere le tonsille e le adenoidi. Ero davvero nervosa e spaventata. Mio padre mi impartì una benedizione. Dopo la benedizione, non ero più nervosa ed eravamo entrambi felici perché avevamo sentito lo Spirito Santo.

abbracci della mamma. O una copertina calda. Sapeva che tutto sarebbe andato bene. Prima che se ne accorgesse, la risonanza era finita!

Nel suo ufficio, il dottor Frank mostrò a Sarah e alla sua mamma le fotografie della schiena di Sarah. “Sei stata bravissima a stare sdraiata immobile”, disse il dottor Frank a Sarah, inginocchiandosi vicino a lei. “Queste fotografie della tua schiena mostrano che dovrai fare un'operazione che ti aiuterà a camminare meglio”.

Sarah trasalì.

Il dottor Frank, guardando la mamma di Sarah, disse: “Vorremmo operarti presto”. Poi si rivolse a Sarah. “Poi, potrebbero volerci alcune settimane per sentirti come prima, ma dopo averti vista oggi, so che sarai bravissima”.

Sarah cercò di pensare a tutte le cose che avrebbe fatto dopo che il dottor Frank avesse guarito la sua schiena. *Potrò correre, nuotare e saltare in una montagna di foglie*. Le mancava fare tutte queste cose. L'operazione, però, faceva persino più paura della risonanza! Poi Sarah si ricordò delle sue preghiere e della sua benedizione speciale. Il Padre Celeste le aveva mandato il Consolatore. L'avrebbe aiutata di nuovo.

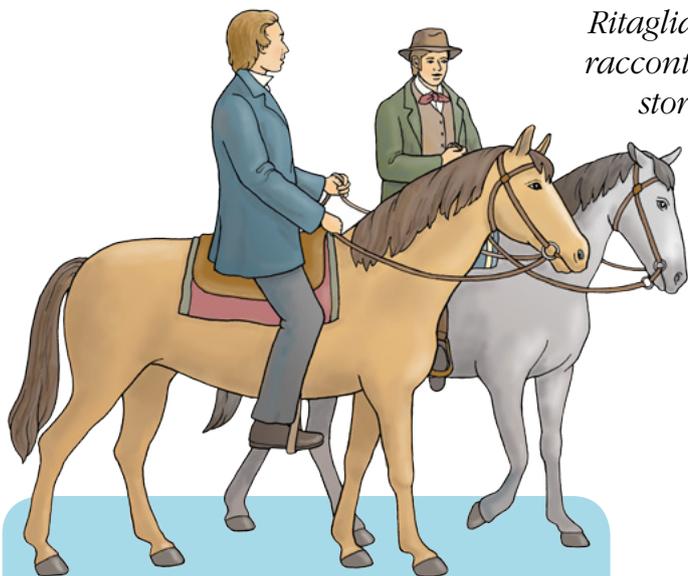
Guardò il dottor Frank e gli chiese: “Poi potrò saltare in una montagna di foglie?”.

Lui sorrise. “Sì, allora potrai saltare in una montagna di foglie”. ■

L'autrice vive in Colorado, USA.

Un nuovo profeta

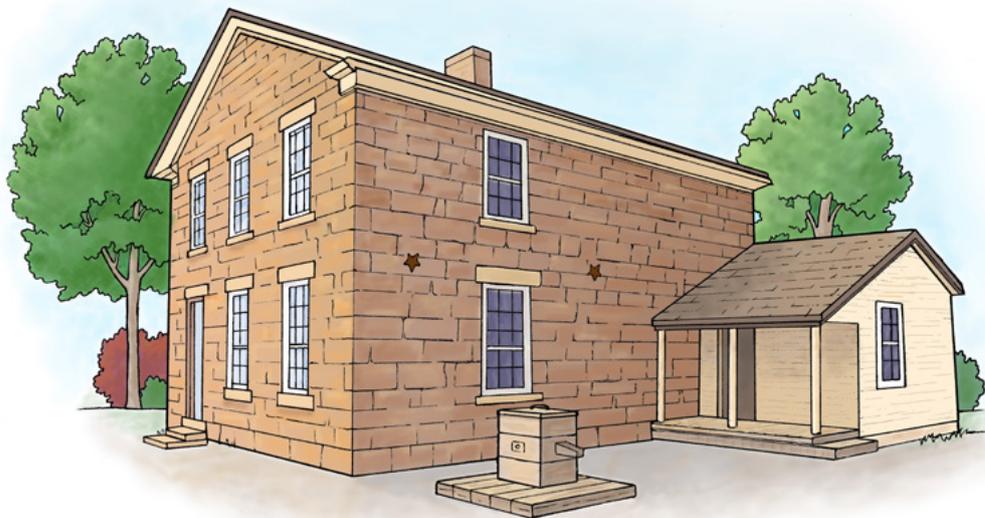
Ritagliate queste figure per raccontare gli episodi della storia della Chiesa.



Joseph e Hyrum



Brigham Young



Nel 1844, Joseph e Hyrum Smith furono portati nella prigione di Carthage in attesa di un processo. Degli uomini malvagi forzarono l'ingresso della prigione e uccisero il Profeta e suo fratello! I Santi non sapevano chi sarebbe dovuto essere il prossimo profeta. In seguito, a una riunione in cui parlò Brigham Young, avvenne un miracolo. Molte persone dissero che lui assomigliava e parlava proprio come Joseph Smith! Sapevano che sarebbe stato il prossimo profeta. Oggi noi sappiamo che quando un profeta muore, il presidente del Quorum dei Dodici Apostoli diventa il nuovo profeta. ■

Potete trovare altre figure della storia della Chiesa su liahona.lds.org.



AIUTARE, una matita alla volta

Caleb H., 10 anni, Germania

Tutto è cominciato quando il mio palo ha organizzato un progetto per aiutare i profughi. Il progetto mi piaceva molto, così ho chiesto alla mamma di parlarne alla mia maestra e la mia maestra ha voluto fare qualcosa con gli alunni della quarta elementare. Per essere d'esempio con il progetto, io e mia sorella Maddie siamo andati di casa in casa a chiedere donazioni.

Quando è arrivato il giorno di presentare il progetto al resto della classe, ero un po' nervoso. A dir la verità, ero super terrorizzato, ma ho fatto del mio meglio. Ho spiegato agli altri bambini di quarta di che cosa avevamo bisogno per preparare i kit scolastici per i rifugiati. Ho raccontato loro come eravamo andati di casa in casa e ho lanciato loro la sfida di fare meglio di me nella raccolta di denaro. Insieme abbiamo preparato più di cento kit! Abbiamo messo quaderni, matite e altre articoli per la scuola. Abbiamo anche aggiunto un bigliettino con su scritto: "Benvenuto in Germania".

Io e la mamma abbiamo portato i kit al campo profughi. Non posso dire che il campo fosse bello, ma c'era un'area giochi e un'area dedicata allo studio. Vicino al campo passa un treno che fa molto rumore e i bambini mi hanno detto che fa lo stesso rumore dei jet che volano sopra la Siria e sopra altri posti del genere. Forse per i bambini era simile al rumore delle bombe che avevano sentito nei loro paesi d'origine.

Al campo ho conosciuto alcuni bambini della mia età, tra cui Daniel, un giocatore di scacchi fantastico. Non sono riuscito a giocare a scacchi con lui, cosa che mi è dispiaciuta molto perché io amo gli scacchi, ma mi hanno invitato a giocare a calciobalilla e a ping pong. I bambini mi hanno detto che sentono nostalgia di casa loro e che vogliono lasciare il campo e tornare a scuola.

Dopo aver giocato a calciobalilla e a ping pong, abbiamo consegnato i kit. Sono felice di aver potuto fare qualcosa di gentile per i bambini che vivono nel campo. ■



Gesù fece visita a Joseph Smith

Kim Webb Reid

Molti anni dopo la risurrezione di Gesù, un ragazzo di nome Joseph Smith aveva una domanda. Non sapeva in quale chiesa dovesse andare.

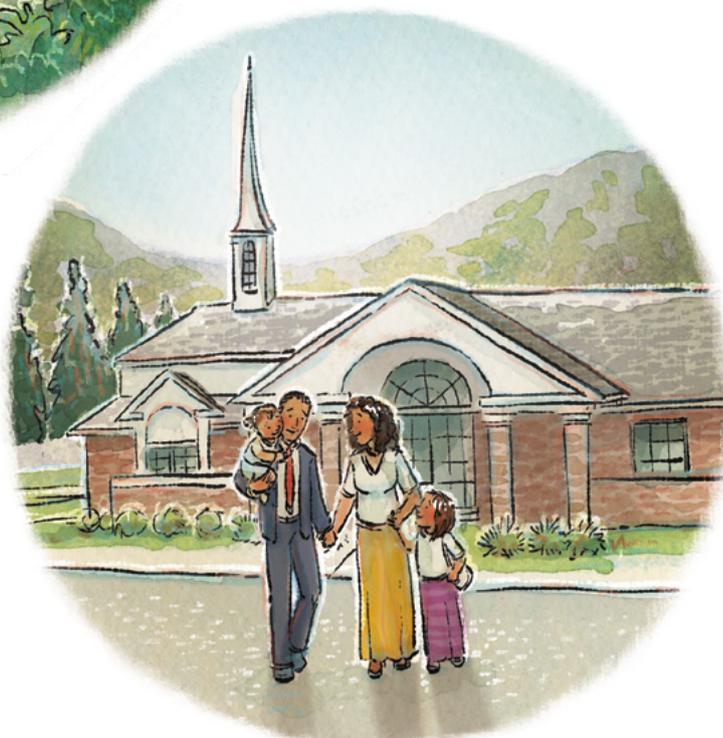


Joseph lesse la Bibbia. La Bibbia dice che il Padre Celeste risponde alle nostre domande se Glielo chiediamo in preghiera. Joseph andò nel bosco e pregò il Padre Celeste.



Il Padre Celeste e Gesù scesero dal cielo. Gesù disse che Joseph non avrebbe dovuto frequentare alcuna chiesa perché non insegnavano tutte le cose che fanno parte della Sua chiesa.

Quando diventò grande, Joseph contribuì a riportare sulla terra la chiesa di Gesù. Fu chiamata Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. La Chiesa aiuta le persone a imparare più cose su Gesù e sul Padre Celeste.





Leggere le Scritture mi insegna più cose sul Padre Celeste.
Quando prego, Egli può rispondere anche alle mie domande. ■

La domenica è un giorno santo





Presidente
Thomas S. Monson

AIUTATE QUALCUNO OGGI

*Noi siamo le mani del Signore.
Egli conta su di noi.*

Sono sicuro che sia *intenzione* di ogni membro della Chiesa servire e aiutare coloro che sono nel bisogno. Al battesimo abbiamo fatto alleanza di “portare i fardelli gli uni degli altri, affinché possano essere leggeri” [Mosia18:8]. Quante volte siete stati toccati nel cuore davanti ai bisogni di un altro? Quanto spesso avete *pensato* di essere quello che si offre per aiutare? E ancora, quanto spesso la vostra vita quotidiana ha interferito e avete lasciato che fossero altri ad aiutare, pensando che “sicuramente qualcuno se ne occuperà”?

Ci lasciamo prendere troppo dalla nostra vita indaffarata. Ma, se dovessimo fermarci un attimo a riflettere e guardassimo quello che stiamo



facendo, potremmo scoprire che [...] troppo spesso passiamo la maggior parte del nostro tempo occupandoci di cose che non sono per niente importanti nell'insieme della vita, trascurando quelle che lo sono di più. [...]

Siamo circondati da coloro che hanno bisogno della nostra attenzione, del nostro incoraggiamento, del nostro sostegno, del nostro conforto e della nostra gentilezza; che siano familiari, amici, conoscenti o sconosciuti. Noi siamo le mani del Signore qui sulla terra, con il comandamento di servire e confortare i Suoi figli. Egli conta su ognuno di noi. [...]

Possano le parole di un inno conosciuto penetrare nella nostra anima [...]:

*Ho aiutato il mio prossimo in
questo dì,
nelle sue necessità?
Ho sorriso a chi era triste nel cuor?
Se no, ho vissuto invan.
Ho reso più lieve l'altrui fardel
donando amore sincer?
Ho sorretto qualcuno che nel suo
cammin
aveva bisogno di me?*

[“Ho aiutato il mio prossimo in questo dì?”, *Inni*, 136].

Possiamo noi porci la domanda [...]: “Cosa ho fatto oggi per il prossimo?”. Il mio consiglio ai membri di tutto il mondo è quello di trovare qualcuno che sta passando un momento difficile, che è malato o è solo, e fare qualcosa per lui oggi. ■

*Tratto da “Cosa ho fatto oggi per il prossimo?”,
Liahona, novembre 2009, 84–87.*



**BLESSINGS [BENEDIZIONI],
DI LOUISE PARKER**

“Ed è mio intento provvedere ai miei santi, poiché tutte le cose sono mie. [...] Poiché la terra è piena, e c'è abbastanza e d'avanzo; sì, io ho preparato ogni cosa” (DeA 104:15, 17).

Per saperne di più in merito all'autosufficienza, vedere le pagine 32 e 40 di questo numero.

Altri argomenti trattati

PER I GIOVANI ADULTI

Cinque lezioni per i giovani adulti da apostoli giovani

“Sono le decisioni che ci definiscono, non le circostanze”:
una delle cinque lezioni dalla vita di cinque dei primi Dodici
Apostoli della Restaurazione, che erano dei giovani adulti.
Leggi le altre lezioni che possiamo apprendere da loro.



pag.
44

PER I GIOVANI



pag.
54

Come un messaggio
della Conferenza può

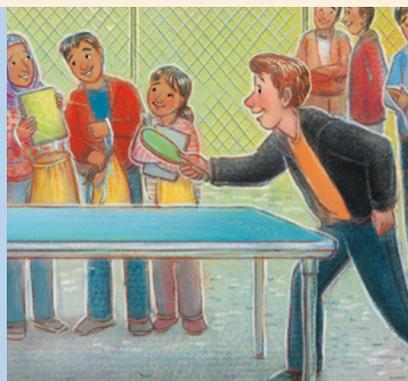
CAMBIARE LA VOSTRA VITA

La Conferenza generale è più di un evento:
è l'occasione per cambiare vita.

PER I BAMBINI

AIUTARE, una matita alla volta

Caleb vive in Germania. Voleva fare qualcosa per
aiutare i bambini in un campo profughi vicino casa
sua. E così ha ideato un piano.



pag.
75



CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI